Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Codice Postale 34122
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 31 agosto 1968
Anno LXXXVII L. 60
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6711 nuova serie Fondazione: 1881

CONFERMATI I PREOCCUPANTI MOVIMENTI MILITARI LUNGO TUTTO IL CORSO DEL FIUME PRUT

FORTI CONTINGENTI RUSSI E BULGARI PREMONO AI CONFINI CON LA ROMANIA

I sovietici hanno ammassato da quindici a diciassette divisioni motorizzate o corazzate - Preludio all'invasione o nuova mossa nella «guerra dei nervi» - Sparatorie tra le due parti nella fase più acuta della crisi cecoslovacca

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bucarest, 30

Sulla Romania incombe ancora la minaccia di un'invasione: imponenti forze corazzate sovietiche e bulgare stanno concentrandosi ai confini del Paese, secondo segnalazioni provenienti da fonti diverse che hanno provocato una nuova ondata di voci su una possibile violazione delle frontiere. Viaggiatori romeni rientrati dalla Ucraina sovietica hanno riferito di avere osservato lunghe colonne di unità corazzate e di artiglieria nei pressi della riva orientale del fiume Prut, lungo il quale passa il confine che divide la Romania dall'URSS. Movimenti di truppe bulgare sono invece segnalati nella zona di Russe, di fronte al porto romeno sul Danubio di Giurgiu, dove un grande ponte collega i due Paesi.

Da parte governativa queste notizie non hanno trovato, almeno finora, alcuna conferma, e i tentativi di ottenere un commento si sono infranti contro un muro di silenzio. Comunque, le misure militari e i provvedimenti per garantire la sicurezza interna adottati dopo l'invasione della Cecoslovacchia, sono tuttora in vigore. I viaggiatori che giungono al confine romeno nella località di Albita hanno riferito di aver visto un forte concentramento di carri armati e cannoni sovietici nei pressi della città ucraina di Kotovskoje. Un gruppo di romeni che rientrava da un viaggio in Ucraina di cinque giorni, ha potuto accertarsi che queste truppe sono state concentrate nella zona di Kotvskoe solo da pochi giorni.

«Le strade che conducono alla frontiera rigurgitano di soldati che si spostano verso Occidente» ha detto un viaggiatore. Fonti occidentali hanno ricevuto analoghe segnalazioni circa un concentramento di forze militari alle frontiere romene. Un diplomatico ha osservato: «Potrebbe trattarsi effettivamente dell'invasione, o solo di un'altra mossa nella guerra dei nervi».

Si calcola che gli effettivi sovietici nella zona oscillino fra le 15 e le 17 divisioni di fanteria motorizzata o corazzata. Secondo informazioni del controspionaggio di Bucarest, alcune di queste divisioni sarebbero dovute partire per l'Estremo Oriente questa estate, ma all'ultimo momento sono state trattenute a causa della crisi cecoslovacca. Se davvero la Unione Sovietica decidesse l'invasione, le sue forze — secondo gli esperti — punterebbero innanzitutto all'occupazione delle principali città della zona orientale e nord-orientale del Paese, come Jassy, Suceava e Galati, il grande centro siderurgico sulla riva meridionale del Danubio. La capitale, Bucarest, sarebbe invece a portata di mano delle forze bulgare. Giornalisti occidentali che hanno percorso il Danubio in battello per ragioni turistiche, non hanno però notato attività militare sulle rive del fiume; tuttavia, hanno constatato che attraverso il ponte di Russe si svolge un traffico molto inferiore al normale. Secondo alcune fonti degne di fede, l'esercito romeno è in stato di preallarme, con tutti gli ufficiali della riserva e il 60 per cento dei riservisti di nuovo sotto le armi.

Da segnalare che, in conversazioni private, guardie di frontiera romene nella zona di Galati hanno reso noto che le truppe romene e quelle sovietiche si sarebbero scambiate colpi d'arma da fuoco lungo il confine, durante i giorni cruciali dell'invasione sovietica della Cecoslovacchia .Tutte le fonti ufficiali, alla frontiera come a Bucarest, si sono peraltro rifiutate di confermare tali notizie. A quanto sembra gli scambi di fucilate riferiti dalle guardie di frontiera sarebbero stati comunque incidenti isolati e di piccola portata.

Le stesse guardie hanno detto che sono stati compiuti preparativi per riuscire a ritardare almeno i movimenti delle forze sovietiche, qualora decidessero di entrare in Romania. Una delle mosse contemplate — essi hanno detto — è la rimozione dei binari, di scartamento superiore al normale, usati dalle ferrovie sovietiche. Le ferrovie romene usano binari a scartamento normale come il resto d'Europa, ma i binari russi arrivano fin oltre frontiera. Le guardie confinarie hanno detto che lo obiettivo è di impedire almeno ai treni russi di arrivare fino al centro della città di Galati, dove terminano i binari a scartamento superiore.

Il confine corre a un paio di chilometri fuori da Galati, città industriale di 150 mila abitanti; dalla parte romena vi sono primitive torri di controllo, con soldati romeni armati di fucile, da quella sovietica massicce torri di controllo di legno, anch'esse sorvegliate da soldati armati di fucile.

E' anche corsa voce che un incidente sarebbe avvenuto alla frontiera romeno-ungherese, dove carri armati sovietici di stanza in Ungheria avrebbero per errore attraversato un ponte: reparti romeni di frontiera avrebbero respinto i carri armati e vi sarebbe stato uno scambio di colpi d'arma da fuoco. Interrogato sulle voci relative a questo incidente, un portavoce del Ministero degli Esteri di Bucarest si è rifiutato di confermare o smentire, e ha detto: «Non abbiamo nulla da dire su «queste voci».

Oggi, intanto, il Segretario del PC e Presidente romeno, Ceausescu, ha chiesto nuovamente il ritiro al più presto possibile delle truppe del Patto di Varsavia dalla Cecoslovacchia, in modo che i céchi possano risolvere da soli i loro problemi. «La parola libertà — ha detto Ceausescu — può essere pronunciata in molte lingue, ma ha un significato comune a tutti i popoli. L'eguaglianza tra gli uomini e tra le nazioni può essere detta nei diversi idiomi, ma ha dovunque lo stesso significato e quindi ciò che va capito è che i popoli debbono essere veramente uguali, debbono avere il diritto di esprimere la loro opinione, debbono poter partecipare e rivolgere la loro attività al mantenimento dell'attività sociale e alla guida stessa della società».

Il Presidente romeno ha pronunciato il suo discorso nel centro industriale di Cluj, durante uno dei giri in provincia che egli sta compiendo per rafforzare il morale della popolazione; il testo delle sue dichiarazioni è stato riportato in serata dall'agenzia ufficiale di stampa romena «Agerpress».

A. P.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Praga — Cittadini sostano in raccoglimento presso il monumento di San Venceslao, alla cui base sono stati deposti mazzi di fiori in memoria delle numerose vittime cadute sotto il piombo degli invasori sovietici. Un giovane regge la bandiera nazionale

SU TUTTO IL PAESE STA CALANDO IL PESANTE CLIMA DELL'OCCUPAZIONE PERMANENTE SOVIETICA

Catenaccio alla stampa in Cecoslovacchia Migliaia di nomi in liste di proscrizione

Giornali con colonne in bianco - Dimissioni alla radio e alla TV, e fughe in esilio - Il Premier Cernik invita i «migliori cervelli» a stare lontano - Duecentomila soldati russi saranno i carcerieri dei cecoslovacchi

Praga, 30

Il Governo cecoslovacco ha ripreso oggi la censura sugli organi di informazione, inchinandosi così a una delle principali imposizioni di Mosca: mentre l'attività dei censori è cominciata, i Ministri della Giustizia e della Cultura preparano il progetto di legge relativo, che sarà sottoposto all'approvazione dell'Assemblea nazionale. La prima vittima dell'«imbavagliamento» della stampa è stato il giornale giovanile e «liberale» di Brno, «Mlada Fronta», che è apparso con due intere colonne bianche.

Da buona fonte si è appreso che delle funzioni di controllo sugli organi di informazione sono stati incaricati tre alti funzionari, Zavodsky per la radio, Svec per la televisione e Suk per i giornali. E' da notare che i direttori della radio e della TV, Zdenek Hejlar e Jiri Pelikan (quest'ultimo è anche presidente della Commissione esteri al Parlamento) hanno rassegnato le dimissioni dalle rispettive cariche in segno di protesta: ambedue erano noti sostenitori del processo di liberalizzazione. Si è anche appreso che molti giornalisti di tendenza dubcekiana si accingerebbero a lasciare il Paese prima che la situazione peggiori ulteriormente: un autorevole esempio è stato dato oggi da Ludvik Vesely, vicedirettore della rivista «Literarni Listy» — l'organo ufficiale della federazione degli scrittori, contro cui si sono puntati con maggior accanimento gli strali di Mosca — il quale è fuggito nella Germania Occidentale e — a quanto sembra — ha chiesto asilo alle autorità federali. La moglie lo aveva preceduto di qualche giorno.

Lo stesso «Literarny Listy» — che era stato duramente criticato dai russi come «controrivoluzionario» — ha annunciato la cessazione delle pubblicazioni a causa della nuova imposizione della censura; in quella che è stata annunciata come l'ultima edizione del giornale, appare una vignetta raffigurante un soldato sovietico armato di mitra in cima a un carro armato; la didascalia afferma: «Lavoratori di tutto il mondo, unitevi o vi uccido». La rivista, nel prendere congedo dai suoi lettori, ha reso noto che essa non apparirà più fino a quando i suoi collaboratori «non potranno scrivere liberamente». Da rilevare che, comunque, gli effetti della censura non si faranno sentire, per il momento in modo assai accentuato, in quanto la maggior parte dei giornali non vengono ancora pubblicati normalmente, a causa dei soldati russi che continuano a presidiare le tipografie e gli studi della televisione.

A questo proposito, fonti informate hanno rivelato che gli agenti sovietici hanno nascosto ordigni esplosivi nelle stazioni della radio e della televisione, con inneschi azionati da lunga distanza: lo scopo sarebbe di far saltare queste emittenti, se esse non seguiranno la linea di Mosca, dopo lo sgombero da parte delle truppe di occupazione. In tal modo, i sovietici potrebbero anche sostenere che la «controrivoluzione» è ancora in atto, e rioccupare le stazioni.

Circolano intanto voci, a Praga, che il Ministro degli Interni Josef Pavel ha dato le dimissioni: Pavel aveva il controllo diretto della polizia segreta cecoslovacca ed era uno degli uomini più esposti del nuovo corso di democratizzazione. Non vi è conferma ufficiale delle dimissioni di Pavel, che è uno degli elementi più invisi ai sovietici e che figura in uno dei primissimi posti dei dirigenti «inaccettabili»; gli altri sono il Ministro degli Esteri Hajek, il vice Primo Ministro Sik, il Ministro della Cultura Galuska e il Ministro dell'Istruzione Kadlec.

Altre rivelazioni sono state fatte oggi dal Primo Ministro Oldrich Cernik, il quale, parlando a una riunione privata che ha visto radunati numerosi funzionari del Governo, ha dichiarato che i comandanti delle forze di occupazione hanno minacciato di assumere il controllo della Cecoslovacchia «se necessario anche con la forza». Cernik, rivolto ai presenti, ha poi detto: «Andate a invitare i migliori cervelli del Paese a rimanere lontani il più possibile, finchè possono»: Cernik ha infatti precisato che le autorità sovietiche hanno compilato una lista nella quale figurano migliaia di nomi di persone che potrebbero essere prelevate e portate fuori della Cecoslovacchia. Durante la riunione, è stato chiesto a Cernik quale sia oggi il grado di sicurezza personale dei rappresentanti del Governo e dei membri del partito cecoslovacchi. Cernik ha risposto: «Nessuno può dare garanzie in questo senso. Io stesso non sono sicuro della mia incolumità personale».

Durante la riunione, Cernik ha poi fornito ulteriori particolari sulle pressioni alle quali i dirigenti di Praga sono stati sottoposti, dopo l'occupazione, una volta trasferiti a Mosca. Ai dirigenti cecoslovacchi, i sovietici non hanno mai detto nulla sulla situazione nel loro Paese. La prima volta che essi hanno saputo che alcune persone erano state uccise è stato all'aeroporto di Praga, al loro ritorno da Mosca, all'inizio di questa settimana.

Cernik ha dichiarato di aver compiuto un lungo viaggio e di essere transitato da molte località, prima di raggiungere la capitale sovietica, via Varsavia, e ha affermato che, nell'ultima fase del viaggio, i rappresentanti cecoslovacchi sono stati letteralmente scagliati all'interno di un aeroplano. Il Primo Ministro ha poi detto che, sia lui sia Dubcek, hanno fatto tutto il possibile per rimanere assieme, mentre i sovietici, dal canto loro, facevano di tutto per tenerli divisi.

A Mosca i cecoslovacchi non sono stati sottoposti a nessuna violenza fisica e il Presidente Svoboda, durante i negoziati, ha dato prova di grande coraggio e ha certamente salvato il Paese da un disastro maggiore. A un dato momento, durante i colloqui, i russi hanno affermato che essi, se fosse stato necessario, avrebbero distrutto il Paese e che avevano il diritto di occupare la Cecoslovacchia sino alla sua frontiera occidentale. Cernik ha aggiunto che, a questo punto delle discussioni, cecoslovacchi e sovietici si sono alzati, ma il segretario del PCUS, Breznev, ha fatto continuare le discussioni.

Durante il confronto di Mosca, prosegue il racconto di Cernik, vi è stato un momento drammatico quando Svoboda ha detto che si sarebbe suicidato, se non si fosse potuto raggiungere un accordo che avrebbe permesso un certo grado di indipendenza al suo Paese. Svoboda ha espresso questa sua minacia nel momento preciso in cui i russi sembravano decisi ad assumere il controllo della Cecoslovacchia e ad amministrarla come un protettorato sovietico. Ma anche in questa occasione, Breznev è intervenuto e ha fatto continuare ancora i colloqui.

I testimoni oculari che hanno visto Cernik questa mattina hanno dichiarato che il Primo Ministro è esausto, ma in relative buone condizioni fisiche; secondo gli stessi testimoni, Dubcek è molto vicino a un forte esaurimento, ed è svenuto più volte negli ultimi giorni. I giornalisti cecoslovacchi, che hanno fornito un dettagliato rapporto della conferenza tenuta dal Primo Ministro, hanno confermato che Cernik ha detto di essere stato sottoposto a un trattamento brutale; il Primo Ministro si è però rifiutato di fornire particolari su questo punto.

A Praga, intanto, venticinque carri armati sovietici sono sfilati, la notte scorsa, in piazza San Venceslao. I mezzi corazzati si sono diretti verso la parte sud-occidentale, all'uscita della città. Un altro centinaio di

(Continua in 2.a pag.)

RIGOROSO RISERBO SU UN COLLOQUIO A BRIONI

MESSAGGIO DI MOSCA A TITO TRASMESSO DALL'AMBASCIATORE RUSSO

Il giornale «Politika» in accesa polemica con la «Tass»

Belgrado, 30

Il Presidente Tito ha ricevuto oggi a Brioni l'Ambasciatore sovietico Benediktov, su richiesta di quest'ultimo; era presente al colloquio anche il segretario dell'esecutivo del comitato centrale della Lega dei comunisti jugoslavi, Todorovic. Sul colloquio non si è appreso nulla da fonte ufficiale. Sembra, comunque, che Benediktov abbia consegnato un messaggio del suo Governo a Tito, il quale ha energicamente criticato l'«aggressione» contro la Cecoslovacchia. A Sofia, intanto, il vice Ministro degli Esteri bulgaro, Grogorov, ha ricevuto oggi l'Ambasciatore jugoslavo.

La Jugoslavia, come si sa, ha preso massicce misure militari, analoghe a quelle adottate nel 1948. Nonostante le difficoltà, la Jugoslavia intende evitare qualsiasi gesto che possa apparire come una provocazione verso l'URSS; al tempo stesso, però, essa vuole limitare al settore economico, tecnico e sportivo i rapporti con Mosca. Una delegazione jugoslava alla Fiera di Leningrado è partita regolarmente l'altro ieri, ma senza il Ministro che doveva guidarla.

Oggi, intanto il quotidiano belgradese «Politika» — intervenendo in una polemica che va assumendo toni sempre più aspri e minacciosi — scrive testualmente: «L'"agenzia sovietica Tass ci richiama nuovamente alla memoria la prassi di vent'anni fa, e ci porta al convincimento che il suo arsenale di leggi e di metodi non è per nulla cambiato». In un editoriale, il giornale confuta energicamente le affermazioni dell'agenzia sovietica, secondo cui i comunisti jugoslavi avrebbero dato un'interpretazione dei negoziati céco-sovietici che divergerebbe da quella di molti altri partiti comunisti e che coinciderebbe, invece, con le posizioni del Governo di Bonn.

«La verità — si sottolinea — è invece che oltre venti partiti comunisti e operai di tutti i continenti hanno condannato, con chiarezza e decisione, l'impiego delle forze militari e le interferenze negli affari interni della Cecoslovacchia. La realtà dei fatti dovrebbe perciò indurre la «Tass» a meditare, piuttosto, sulle ripercussioni negative che l'aggressione alla Cecoslovacchia ha prodotto nel movimento operaio internazionale e sul danno che ne è derivato, in primo luogo, ai partiti e ai Governi comunisti dei Paesi aggressori.

«E' evidente — aggiunge «Politika» rispondendo ad un'altra accusa, quella di deviazionismo dalle posizioni classiste, mossa ai comunisti jugoslavi — l'imbarazzo dell'agenzia sovietica, chiamata al compito impossibile di giustificare il ricorso ai carri armati e alle baionette per assicurare la fedeltà alle posizioni classiste in un Paese socialista».

In uniforme

FUGGONO IN AUSTRIA due tenenti céchi

Vienna, 30

Due tenenti dell'esercito cecoslovacco, in uniforme, ma senza armi nè gradi, sono fuggiti in Austria: sono il ten. Karel Jakl, 28 anni, di Brno, comandante di un reparto cecoslovacco alla frontiera austriaca, e il ten. Dionic Csernare, di 24 anni. Entrambi hanno chiesto asilo politico.

(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)
Praga — Il segretario Dubcek (a sinistra) entra nella sede del partito comunista: è questa la prima foto del leader cecoslovacco dopo il suo ritorno dalle drammatiche «trattative» di Mosca

SI È CONCLUSO ALLA CAMERA IL DIBATTITO SULL'AGGRESSIONE

La condanna dell'URSS con grande maggioranza

Anche i liberali si sono associati ai partiti di centro-sinistra Riccardo Lombardi e altri 4 della sinistra del PSU astenuti

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 30

Il dibattito sui fatti della Cecoslovacchia si è concluso alla Camera nel pomeriggio ed è iniziato subito dopo al Senato. La discussione a Montecitorio è terminata con l'approvazione di un ordine del giorno firmato da Sullo (D.C.), Ferri (PSU), La Malfa (PRI), che condanna l'aggressione, esprime commossa solidarietà al popolo cecoslovacco, sollecita l'unificazione europea (ma dell'Alleanza atlantica parla solo incidentalmente come cornice all'europeismo), conferma la volontà di proseguire la politica di distensione e riafferma la volontà di firmare il più rapidamente possibile il trattato anti-H.

Il fatto nuovo e importante da registrare è che anche i liberali hanno votato questo ordine del giorno, nel quale — ha detto Malagodi — si parla il linguaggio della pace e della libertà, che è il linguaggio dei liberali. Invece Riccardo Lombardi, ha annunciato che egli e altri quattro deputati della sinistra socialista (Achilli, Ballardini, Querci e Zappa) non avrebbero partecipato alla votazione, perchè — pur condannando senza esitazioni l'aggressione russa — non condividevano il richiamo all'atlantismo (che Nenni ieri non aveva fatto) e la conferma della politica dei blocchi; inoltre, Lombardi ha detto parole più dure per l'imperialismo americano che non per quello russo. MSI e PDIUM hanno votato solo alcune parti dell'ordine del giorno.

Nella sua replica, il Ministro degli Esteri Medici ha respinto prima di tutto l'equiparazione (tentata dal PCI e dal PSIUP, e, in certa misura, anche dal PSU) tra la Cecoslovacchia e il Vietnam: a parte le diversità delle circostanze, nel Vietnam l'intervento fu deciso da Kennedy, universalmente riconosciuto come fautore di una illuminata politica di distensione, e fu richiesto dal Governo legittimo di Saigon, per far fronte alle crescenti infiltrazioni dal Nord. In ogni modo, il Governo italiano ha sempre svolto un'intensa azione perchè in Asia si arrivi alla pace attraverso la sola via possibile: i negoziati.

Medici ha detto: «L'Italia sente che sono maturi i tempi per dire alta e forte la nostra parola di uomini liberi, per avvertire i prepotenti di destra e di sinistra (più tardi, interrompendo la dichiarazione di voto di Almirante, il quale insinuava che in quelle parole c'era un allineamento tra gli Stati Uniti e l'URSS, Medici ha precisato: «La sua intelligenza politica dovrebbe farle capire che nel mondo esistono regimi totalitari di destra: a quelli mi riferivo») che la nostra volontà di pace non è imbelle rassegnazione, ma vocazione del nostro spirito, che alla forza delle armi preferisce la forza della legge».

«L'Italia — ha proseguito Medici — non è grande per forza militare, ma è grande per civiltà e libera da superbia razzistica e da complessi di superiorità forieri di guerra; il popolo italiano è inquieto e non nutre fiducia in chi soffoca la libertà con le armi: ma finchè sarà garantita la pace, nulla sarà perduto. Per questo, l'Italia prosegue sulla via della distensione e chiede all'URSS una prova di buona volontà: il ritiro delle sue truppe, unica misura atta a riportare un clima di fiducia nei rapporti internazionali. Il Governo ribadisce la sua fiducia nella comunità internazionale fondata sui trattati liberamente sottoscritti, convinto che la forza della libertà e della giustizia prevale sempre sulla brutalità delle armi, mentre l'Alleanza atlantica rimane una valida garanzia difensiva indispensabile per la ripresa della politica distensiva, che è dovuta esclusivamente all'iniziativa dell'Occidente: e i responsabili dei danni alla distensione sono soltanto quelli che hanno usato la forza contro la legge morale e le norme del diritto internazionale».

«L'Italia — ha aggiunto Medici — darà tutto il suo contributo alla ripresa della politica di distensione, ma questo sforzo resterà vano senza un ripensamento dei responsabili della aggressione. Se questa ha ricevuto una quasi unanime condanna, non c'è stata invece concordanza sulle motivazioni. I comunisti condannano solo l'errore sovietico, come se cosiddetti negoziati di Mosca e il "compromesso" che ne è derivato avessero ricondotto la situazione alla normalità, il che non è. Il compromesso, di cui non sono noti i termini più importanti (ma la censura resta uno dei sogni dei regimi comunisti), non è un vero accordo, ma un'imposizione che ricorda i "diktat" hitleriani».

Dopo aver deplorato l'abuso del diritto di veto fatto da Mosca, Medici ha detto che bisogna svolgere un'azione tenace per consentire all'ONU di svolgere i suoi compiti, perchè nulla è più pericoloso di dare al mondo l'impressione che gli aggressori restano impuniti. L'Italia auspica il superamento dei blocchi: ma come si può ottenere questo obiettivo quando il sipario di ferro cala su Praga per responsabilità di Mosca? Medici ha concluso auspicando che l'integrazione europea dia un contributo decisivo alla conquista di una pace durevole nella libertà.

C. M.

Da Rusk gli Ambasciatori di Romania e Jugoslavia

Washington, 30

Il Segretario di Stato americano Dean Rusk ha avuto ieri colloqui con gli Ambasciatori di Jugoslavia e di Romania. E' questo il primo contatto che viene annunciato tra Stati Uniti e rappresentanti di Paesi dell'Est dopo l'invasione della Cecoslovacchia.

Secondo fonti informate, lo Ambasciatore romeno, Bogdan, ha probabilmente discusso con Rusk le notizie secondo cui manovre di forze del Patto di Varsavia avrebbero luogo prossimamente in Romania.

DURO ATTACCO CINESE a Mosca per il Diktat

Hongkong, 30

Il «Quotidiano del Popolo» di Pechino ha lanciato oggi un violento attacco contro l'accordo sovietico-cecoslovacco, definendolo «uno sporco mercato sotto la minaccia delle baionette». Il commento del giornale del PC cinese è stato citato da Radio Pechino: lo «sporco mercato» — secondo i cinesi — è un mezzo per i revisionisti sovietici di uscire dall'imbarazzante situazione nella quale si trovano.

Il «Quotidiano del Popolo» denuncia poi l'intesa come prodotto della collusione su scala mondiale fra l'imperialismo americano e l'imperialismo sovietico, e come una «ignobile truffa» destinata a «infinocchiare» i popoli di Cecoslovacchia, dell'Unione Sovietica e di tutto il mondo.

Il commento fa dell'ironia sui «motivi profondi» forniti per giustificare l'occupazione militare e domanda: «La mobilitazione di centinaia di migliaia di soldati costituisce forse un atto di "rispetto" dell'integrità territoriale della Cecoslovacchia? Il rapimento con la forza dei dirigenti cecoslovacchi non costituisce un'ingerenza negli affari interni del Paese?».

I «berretti verdi»

ANCORA ASSURDE ACCUSE di Mosca agli Stati Uniti

Mosca, 30

Radio Mosca ha ripetuto oggi le accuse secondo le quali reparti di forze speciali americane (i «berretti verdi») sarebbero stati inviati in Cecoslovacchia prima dell'invasione sovietica del Paese.

L'affermazione che le autorità militari degli Stati Uniti avrebbero «inviato clandestinamente» soldati in Cecoslovacchia «con compiti speciali», è stata fatta durante una trasmissione di Radio Mosca («Voce della pace e del progresso») destinata all'estero. Secondo la emittente moscovita, «ambienti competenti sovietici» hanno accertato che l'infiltrazione di «berretti verdi» in Cecoslovacchia è stata una realtà.

Le autorità degli Stati Uniti a Washington e nella Germania occidentale hanno nuovamente definito le accuse sovietiche «ridicole e offensive».

GLI INTERVENTI NELL'AULA DI MONTECITORIO DEI LEADER PARLAMENTARI E POLITICI

PER IL PSU IL COMPROMESSO DI MOSCA È UN'IMPOSIZIONE ESTORTA A OSTAGGI

Respinto dagli oratori democratici lo specioso parallelo istituito dai comunisti e dal PSIUP tra l'aggressione sovietica al popolo cecoslovacco e la presenza americana nel Vietnam

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 30

Nella prima parte della seduta dedicata dalla Camera ai fatti di Cecoslovacchia erano stati ascoltati gli interventi dei deputati ancora iscritti a parlare. Per il PRI, La Malfa ha ricordato che l'uragano cecoslovacco è scoppiato inatteso proprio quando si stava avviando promettente il processo di distensione; la crisi di Praga è stata determinata non da fatti internazionali, ma dalla crisi del sistema comunista guidato da Mosca, la quale vuole impedire ogni liberalizzazione. Definito «coraggioso» l'atteggiamento del PCI, La Malfa ha aggiunto che esso però parla come se si trovasse all'interno e non all'esterno del sistema sovietico; la revisione critica è perciò insufficiente e lascia aperta la crisi di fondo della sinistra italiana.

Anche Malagodi ha respinto decisamente l'equiparazione tra Vietnam e Cecoslovacchia e ha denunciato lo squallore della polemica dei comunisti, i quali accusano i democratici di essere contrari alla distensione: questa, però, ha un senso solo se intesa come volontà di pace che permetta il libero confronto dei contrapposti sistemi; da questo confronto l'Occidente, se sarà forte, compatto e prospero, avrà tutto da guadagnare. Dopo aver affermato che la aggressione non è un errore, ma la conseguenza della crisi del sistema sovietico, Malagodi ha sollecitato un rafforzamento delle nostre difese che scoraggi ogni volontà aggressiva; bisogna perciò aumentare l'efficacia politica e militare della Alleanza Atlantica e rilanciare l'unificazione europea nella sua distensione più vasta possibile, fino a includere in un domani, che si spera non troppo lontano, i Paesi dell'Est liberati dal giogo sovietico.

Approvato in rinvio della firma del trattato anti-H e chiesti chiarimenti su alcune clausole, Malagodi ha concluso affermando che, se pure certe perplessità dei comunisti italiani e francesi sono sincere, è impossibile credere che i loro partiti siano psicologicamente e politicamente pronti a un distacco che sarebbe un'autentica rivoluzione, negli spiriti prima ancora che negli atti. Permane quindi immutata la radicale incompatibilità tra il comunismo e i nostri liberi ordinamenti

I socialproletari — i quali hanno presentato un ordine del giorno nel quale manca la minima parola di condanna della aggressione sovietica, mentre abbondano le dure deplorazioni dell'imperialismo americano — con Ceravolo e Vecchietti hanno accusato il Governo di aver assunto un atteggiamento insensato, guidato solo da un ingiustificato antisovietismo. Questo ordine del giorno ha ricevuto solo i loro voti: anche i comunisti non l'hanno votato, ma si sono astenuti. E, per ritorsione, i socialproletari si sono astenuti al momento di votare l'ordine del giorno comunista che definisce solamente «ingiustificato» l'intervento in Cecoslovacchia senza condannarlo esplicitamente: invece, esso critica il Governo, accusandolo di aver approfittato dei fatti di Praga per rilanciare lo atlantismo e — come se l'aggressione fosse stata compiuta dagli americani — chiede il ritiro delle basi militari statunitense dall'Italia.

Illustrando questo ordine del giorno, Pajetta ha confermato che i comunisti si rifiuteranno sempre di liquidare tutto il patrimonio di conquiste storiche che l'URSS ha rappresentato. Dopo aver definito «retorico» l'elogio alla libertà fatto ieri da Nenni e priva di significato una «libertà borghese» che vale poco per gli operai tesi alla conquista di non si sa bene quale «vera libertà politica», Pajetta ha criticato l'Atlantismo del Governo e ha concluso con queste parole: «Con quale coerenza si chiederà agli altri Paesi di por fine alle ingerenze straniere se non si attua questo principio in casa propria cominciando con lo smantellamento delle basi americane?».

Il leader monarchico Covelli, pur criticando l'atteggiamento del Governo, ha proposto di votare per divisione l'ordine del giorno della maggioranza per consentire il più largo schieramento sulla parte che testimonia la solidarietà italiana al popolo cecoslovacco; invece il PDIUM voterà contro la seconda parte nella quale si riafferma la continuità della politica di distensione e la volontà di firmare il trattato anti-H. La stessa richiesta è stata fatta dal missino Almirante, provocando poi un vano intervento di La Malfa che ha tentato di impedire la non gradita convergenza delle destre proponendo che l'ordine del giorno fosse votato tutto insieme: il Presidente Pertini gli ha fatto notare che il regolamento non consente di opporsi alla richiesta di divisione. Almirante ha detto poi che non è sufficiente parlare di «tragico errore» a proposito dell'intervento russo, che è invece una colpa di un sistema per sua natura criminoso: in queste condizioni, ogni riaffermazione di fedeltà del PCI a Mosca assume il carattere di omertà. Infine, Almirante ha attribuito ai patteggiamenti intervenuti tra i partiti della maggioranza l'attenuazione delle posizioni impegnative che Medici aveva assunto nel primo dibattito in Commissione.

Per il PSU Mauro Ferri ha detto che il compromesso di Mosca è un'imposizione estorta a ostaggi con la quale si stronca il nuovo corso. Definito inqualificabile l'atteggiamento del PSIUP che non ha nemmeno giudicato illegittimo l'intervento dell'URSS, Ferri ha invece apprezzato «l'atteggiamento fermo e chiaro del PCI che ha apertamente condannato l'intervento», ma poi ha aggiunto che esso non basta a colmare i dissensi che dividono socialisti e comunisti: riconoscere i limiti della libertà in Italia, non significa giustificare i regimi in cui nessuna libertà è consentita. Non è più possibile accettare oggi come Stato-guida l'URSS che adempie un ruolo di piena opposizione alla libertà e che, col patto Ribbentrop-Molotov e la sua lotta contro la socialdemocrazia, ha favorito anche il nazifascismo. Ferri ha concluso compiacendosi per il fatto che il Governo abbia rettificato alcuni atteggiamenti che avevano suscitato perplessità tra i socialisti e ha confermato la volontà di firmare il trattato anti-H non appena sussisteranno le adatte condizioni politiche.

Infine il capogruppo democristiano Sullo ha detto che lo intervento militare non è un tragico errore isolato, ma la difesa a oltranza del sistema comunista che comincia a essere in difficoltà nella stessa URSS; dopo aver manifestato il loro dissenso e la loro riprovazione, i comunisti italiani credono di ricreare l'equilibrio ricordando le «immense benemerenze della costruzione socialista» russa e contrapponendo a viva forza il Vietnam in questo dibattito; ricordato che molti esponenti democristiani hanno chiesto la cessazione dei bombardamenti, Sullo ha ammesso senza difficoltà che è stato apprezzato il fatto che, una volta tanto, i comunisti non abbiano esercitato il consueto ruolo di difensori d'ufficio dell'URSS; ma c'è ancora nel Paese molto scetticismo sulla possibilità che il PCI sappia sfuggire alla tentazione della politica del «doppio binario», tra l'alleanza con l'URSS e il disegno di egemonizzare la sinistra democratica italiana. Poichè la politica non ammette imprudenze, noi — ha aggiunto Sullo — non tenteremo «sperimentazioni incaute» di alcun tipo. Tuttavia — ha continuato — non saremo noi a scoraggiare, nell'interesse della crescita democratica della società e di un rafforzamento della nostra pace sociale, qualsiasi evoluzione delle forze politiche italiane, di destra e di sinistra, che le conduca ad accettare, senza riserve e senza condizionamenti esterni, il nostro sistema democratico.

Sullo ha difeso poi la politica estera italiana sottolineando che l'Atlantismo si è rivelato ricco di fermenti e di aperture, alle quali Mosca ha risposto con la «chiusura» di Praga; è tempo che l'Europa si desti dal letargo — ha detto poi Sullo — un'Europa che sia soggetto della storia del mondo e, senza mancare alla solidarietà verso gli S.U. sappia esplicare un ruolo attivo. Davanti al dramma della Cecoslovacchia — ha concluso Sullo — l'Italia non ha rimedi taumaturgici da proporre: continueremo a batterci per la distensione lasciando all'URSS la responsabilità di far cadere questi sforzi.

Concluso il dibattito la Camera ha votato gli ordini del giorno. Come abbiamo detto quello della maggioranza è stato votato per intero da D.C., PSU, PRI e PLI; MSI e P.D.I.U.M. hanno votato solo la prima parte. Le sinistre hanno votato contro l'intero ordine del giorno.

C. M.

I VESCOVI ITALIANI per la Cecoslovacchia

Città del Vaticano, 30

Dinanzi al perdurare dei gravi avvenimenti di violenza e di sangue che offendono la dignità e la libertà del popolo cecoslovacco e rendono ancora trepidanti per la sua sorte — è detto in un comunicato — la presidenza della CEI invita il clero ed il popolo italiano ad unirsi a Paolo VI e con lui elevare a Dio, autore ed amatore della pace, fervide preghiere perchè siano scongiurate le disastrose conseguenze che seguirebbero qualora le vie della pace fossero ulteriormente compromesse con la violenza bruta delle armi. Il dolore di uomini a noi legati dalla umana fratellanza e dalla comune fede in Dio e nel suo Cristo — prosegue il comunicato — sia profondamente condiviso dai cattolici italiani e reso propiziatorio e fecondo. Il ricordo a Dio dei fratelli vicini non ci faccia però dimenticare i lontani, specialmente coloro che in Africa la violenza va decimando per malattie e per fame. Dinanzi a tutti coloro che soffrono ingiustizia si risvegli in ciascuno il senso vigile della solidarietà e della carità, perchè là dove le umane passioni indeboliscono e uccidono gli uomini di buona volontà costruiscano la comunità degli uomini fratelli.

FUNZIONARI MINISTERIALI ED ESPONENTI DELLA SVP

Un incontro di esperti previsto per l'Alto Adige

Si vuole definire la data d'attuazione del pacchetto Escluso dall'o.d.g. il problema dell'«ancoraggio»

Roma, 30

Un incontro a livello di esperti fra rappresentanti del Governo italiano e una delegazione della Südtiroler Volkspartei — si apprende in ambienti governativi — avrà luogo a breve scadenza, e comunque entro il mese di settembre. Nel corso dei colloqui verranno illustrate ai rappresentanti altoatesini le procedure attraverso cui l'attuazione del «pacchetto» potrà essere resa quanto più possibile sollecita, allo scopo di far certa la data in cui conseguentemente verrà emessa la «quietanza liberatoria» da parte altoatesina.

Mentre negli ambienti citati si tiene a ribadire che il problema del cosiddetto «ancoraggio internazionale» del «pacchetto» non rientra in alcun modo nel tema dei colloqui, si precisa che per quanto riguarda l'attuazione del complesso di provvedimenti, che va ormai sotto il nome di «pacchetto», verrà trattato il problema della «attuazione giuridica». Si intende con ciò sottolineare che il Governo considera come unica condizione necessaria e sufficiente per l'emissione della «quietanza liberatoria» l'entrata in vigore delle norme contenute nel «pacchetto», senza che si debba attendere, per la chiusura della controversia, il momento in cui da parte altoatesina si riterrà di dichiarare soddisfacente la attuazione di quelle norme.

Questo secondo tipo di procedimento — viene fatto rilevare all'ADN Kronos in ambienti competenti — equivarrebbe da parte del Governo a rimettere, senza sostanziali garanzie, nelle mani della parte altoatesina ogni decisione sul momento in cui la controversia verrà chiusa. La composizione delle delegazioni pare non sia stata ancora completamente definita. E' tuttavia certo che il Governo verrà rappresentato da alcuni dei più alti funzionari dei dicasteri interessati.

Quanto alla SVP prenderanno parte all'incontro i massimi esponenti del partito, e fra essi dovrebbe essere presente lo stesso leader, Silvyus Magnago. Non è ancora dato di conoscere il luogo in cui avverrà l'incontro; è da escludersi comunque che la scelta possa cadere su Bolzano.

L'abolizione della soprattassa

A PARTIRE DA DICEMBRE le riduzioni sull'energia

Roma, 30

La riduzione delle aliquote dell'imposta erariale sul consumo dell'energia elettrica stabilite con il decreto legge approvato ieri avranno pratica attuazione con la lettura dei contatori che avrà inizio a partire dal primo dicembre. Il decreto legge stabilisce infatti che la riduzione delle aliquote saranno applicate a partire dalle letture dei contatori relative ai periodi di consumo che avranno inizio successivamente alla data dell'entrata in vigore della legge. In pratica quindi gli utenti godranno di una riduzione del costo della energia elettrica con la bolletta del quarto trimestre.

IL DIBATTITO SULLA CECOSLOVACCHIA APERTO ANCHE A PALAZZO MADAMA

Al Senato proteste comuniste per un polemico discorso di Scelba

Dalla Finlandia, a Budapest, a Praga, ha detto, l'imperialismo russo non muta Terracini per il PCI ha accusato i democristiani di strumentalizzare la crisi

Roma, 30

Dibattito sui gravi fatti cecoslovacchi anche a Palazzo Madama, a poche ore dal voto di condanna dell'aggressione sovietica espresso dalla Camera. Le prime battute della discussione (che si concluderà domani) sono state caratterizzate da un polemico discorso del presidente del consiglio nazionale democristiano, Scelba, che ha provocato vivaci proteste tra i comunisti. Scelba ha posto al centro del suo intervento il «carattere imperialistico della politica sovietica», richiamando la aggressione della Finlandia e la repressione della rivolta ungherese fino alla invasione di Praga di questi giorni. Gli ultimi avvenimenti, ha affermato, minacciano la pace e rischiano di compromettere la coesistenza pacifica. Non possiamo rimanere indifferenti. I fatti che si sono verificati ripropongono la realtà del comunismo, incompatibile con la libertà. E' necessario, in questa situazione, rinsaldare l'Alleanza Atlantica, rilanciare la politica di integrazione europea, perseguire la distensione internazionale senza fondarla su miti o alimentarla di dialoghi che addormentano le coscienze, ma basandola su mutue e reali garanzie.

Scelba ha sostenuto che il mondo occidentale quando sbaglia, ha in sè la possibilità di correggere i propri errori perchè si ispira a metodi di libertà e di democrazia. Sarebbe ingiusto non prendere atto della riprovazione dell'aggressione sovietica fatta dal PCI: essa «non basta però a cancellare venti anni di solidarietà dei comunisti italiani con le malefatte del partito comunista sovietico e con quelle dei partiti comunisti dei Paesi satelliti. La verità è che il dissenso del PCI non serve a far avanzare di un passo la democrazia».

Il repubblicano Cifarelli ha affermato la necessità di non rinunciare alla distensione e di firmare al più presto il trattato contro la proliferazione atomica. Egli ha preso atto del dissenso espresso dal PCI: i repubblicani, però, pongono ora ai comunisti, incalzanti quesiti sui problemi di fondo, che sono quelli dell'incompatibilità tra il sistema sovietico e la libertà. «Non si può dissentire una volta su un fatto delittuoso, ma ammettere il sistema dello Stato guida e del partito unico che ha portato nel 1956 alla repressione in Ungheria e oggi all'invasione della Cecoslovacchia».

Il comunista Terracini ha usato, nel deplorare l'intervento sovietico, una terminologia più dura di quella dei suoi colleghi della Camera, Ingrao e Pajetta. Ha parlato di eventi «dolorosi e sciagurati», di un intervento «arbitrario e inammissibile», ma poi ha concentrato tutta la sua polemica sul Governo, che ha sospeso la firma del trattato anti-H, e sulla DC. L'invasione della Cecoslovacchia — ha affermato il capogruppo comunista — è stata strumentalizzata dalla DC per una vasta manovra politica interna, per uscire dall'«impasse» in cui il centro-sinistra si è venuto a trovare dopo il voto del 19 maggio.

«La pace è in pericolo — ha esordito il missino De Marsanich — per colpa dell'URSS che ha dimostrato, ancora una volta, di voler proseguire nella sua politica autoritaria». Rilevata la necessità di non riconoscere alcun Governo cecoslovacco che sia imposto da Mosca, l'esponente del MSI ha insistito sull'opportunità «di porre fine alla falsa politica di distensione internazionale di cui l'Unione Sovietica si serve per ingannare l'Occidente». De Marsanich si è poi compiaciuto per la decisione del Governo di soprassedere alla firma del trattato anti-H.

Solidarietà con i cèchi

SCIOPERO DI 5 MINUTI attuato da CISL e UIL

Roma, 30

I lavoratori di tutte le categorie aderenti alla CISL ed alla UIL hanno attuato in tutta Italia una sospensione del lavoro per la durata di cinque minuti, dalle 10 alle 10.05 di oggi. La manifestazione è stata indetta dalle Segreterie confederali della CISL e della UIL in segno di protesta «contro l'aggressione armata e l'imposizione al Governo cecoslovacco degli accordi di Mosca, e per dimostrare la solidarietà dei Sindacati italiani ad lavoratori della Cecoslovacchia invasa».

La decisione di attuare una breve sospensione dal lavoro era stata presa dalle Segreterie delle due confederazioni, secondo un comunicato congiunto, «in seguito alle numerose sollecitazioni pervenute alle Segreterie confederali da numerosi lavoratori e dalle organizzazioni di categoria e territoriali, e nello spirito dell'appello rivolto in questo senso dalla Confederazione internazionale dei sindacati liberi».

Alla manifestazione non ha aderito la CGIL che l'ha definita «inopportuna nelle presenti condizioni». La stessa CGIL ha auspicato, in un comunicato, che «in futuro possa realizzarsi un'iniziativa unitaria sulle questioni di politica internazionale più acute, come ad esempio la perdurante aggressione americana nel Vietnam».

Tra le altre categorie, la manifestazione ha interessato anche i ferrovieri aderenti alla CISL e alla UIL.

LA SITUAZIONE

Col pretesto di contribuire alla difesa, le truppe di invasione resteranno a tempo indeterminato in territorio cecoslovacco: secondo fonti attendibili, saranno 200 mila i soldati sovietici che faranno parte della guarnigione fissa, stanziata ai confini con la Germania orientale. Il Primo Ministro Cernik ha intanto rivelato che i comandanti delle forze di occupazione hanno minacciato di prendere il controllo del Paese anche con la forza, se necessario, e ha aggiunto che nemmeno i dirigenti del partito e i membri del Governo sono sicuri della loro vita: Cernik ha anche rivelato che migliaia di cecoslovacchi sono sulle liste di proscrizione sovietiche e rischiano la deportazione. Nel Paese è entrata in vigore la censura sugli organi di informazione, come imposto da Mosca: si sono verificate le prime dimissioni e fughe all'estero di giornalisti, e il «Mlada fronta» è uscito con due colonne bianche.

Sono state confermate da più parti le voci di massicci ammassamenti di truppe sovietiche e bulgare alle frontiere con la Romania, «colpevole» di aver appoggiato incondizionatamente la Cecoslovacchia; da 15 a 17 divisioni sovietiche corazzate o motorizzate sarebbero dislocate al confine, e sparatorie tra le due parti sarebbero già avvenute durante la fase più acuta della crisi di Praga.

Quanto è avvenuto a Praga è stato condannato duramente dalla Camera italiana. E' stato approvato, anche con i consensi dei liberali e, in parte, dei gruppi di destra, un ordine del giorno presentato dai partiti di centro sinistra. L'ordine del giorno condanna solennemente l'aggressione russa. Il dibattito che subito dopo si è aperto al Senato si concluderà in giornata con una condanna consimile.

Nenni ha convocato per mercoledì la direzione del Partito socialista. In quella sede sembra che il leader romagnolo voglia sottolineare le prospettive che sono state aperte dalla unità trovata dal centro sinistra in occasione del voto e della discussione alla Camera. Contemporaneamente Nenni vorrà sottolineare i pericoli insiti nel riavvicinamento del PLI e delle altre forze di destra alle posizioni governative.

Il candidato democratico americano alle elezioni presidenziali, Humphrey, ha prescelto quale candidato alla vice presidenza, Edmund Muskie, ex Governatore del Maine. La sua candidatura dovrebbe servire ad attrarre i vari gruppi etnici cattolici (è infatti di origine cattolica-polacca) e le popolazioni di colore dei grandi centri urbani.

DALLA PRIMA PAGINA

CATENACCIO ALLA STAMPA CÉCA MIGLIAIA DI NOMI NELLE LISTE

automezzi militari, carri leggeri, automitragliatrici e autocarri, erano in movimento, alla stessa ora, nei pressi del castello di Hradcany, sulle colline della città vecchia. Secondo le forze di sicurezza cecoslovacche, si è trattato di una dimostrazione di forza; altri carri armati sono sfilati ancora in piazza San Venceslao alle 2 del mattino. I mezzi corazzati sovietici che hanno percorso le strade di Praga, secondo alcuni testimoni, sarebbero ora a cinque chilometri dalla capitale: essi, in precedenza, erano soprattutto dislocati nel centro della capitale. Si notano, tuttavia, molti soldati sovietici che stazionano ancora in diversi punti di Praga, in particolare nelle piazze e nei prati.

Si ritiene che l'Unione Sovietica manterrà nel Paese circa duecentomila uomini delle sue forze di invasione, a titolo di «contributo di difesa» nel quadro del Patto di Varsavia: Fonti diplomatiche hanno dichiarato, oggi, a Londra che, sino a questo momento, i sovietici si sono rifiutati di definire nei particolari la loro promessa di ritirare le truppe dal Paese, promessa fatta, in linea di principio, nel quadro degli accordi raggiunti a Mosca con i dirigenti cèchi.

Le stesse fonti hanno aggiunto che i sovietici avevano mobilitato circa 650 mila uomini per l'invasione, forse anche in previsione di un'azione contro la Romania, in caso di emergenza. Oggi, i sovietici sono sottoposti a pressioni perchè riducano le loro forze, e non solo dai cecoslovacchi, ma anche dal fatto che, attualmente, per le forze di occupazione sovietica in Cecoslovacchia non vi sono nè cibo nè acqua a sufficienza.

I dirigenti cecoslovacchi cercano di iniziare urgentemente colloqui con i sovietici per attuare, nei dettagli, l'«accordo» di Mosca; ma, sino a questo momento, sembra che non si sia raggiunto alcun accordo e che i sovietici, su questo punto, non abbiano eccessiva fretta. Un vertice dei Paesi del Patto di Varsavia potrebbe riunirsi a Dresda, nella Germania orientale, nella prima settimana di settembre, ma anche su questo punto non è stato raggiunto alcun accordo. Durante tale riunione al vertice si potrebbe cercare di determinare le condizioni per uno sgombero delle forze di occupazione e le fasi di tale sgombero, tenuto conto, da parte sovietica e degli altri quattro Paesi occupanti, del modo in cui sono state attuate le richieste per la reimposizione della censura sulla stampa e sulla radio.

Le stesse fonti diplomatiche di Londra hanno tuttavia affermato di ritenere che, sino a quando le truppe di occupazione non saranno ritirate in fretta (nel giro di giorni) dalle città e dai villaggi e confinate subito in caserme isolate, vi saranno sempre da temere gravi disordini, che potrebbero trascinare il Paese in una catastrofe.

Apparentemente, aggiungono, i russi aspettano di vedere se ci si può fidare delle promesse di Dubcek di dare un «giro di vite» alla sua politica di liberalizzazione e di reimporre la censura sulla stampa e sulla radio. Ma, anche se un accordo del genere venisse raggiunto e gran parte delle truppe di invasione venissero ritirate, ingenti forze (200 mila uomini) rimarrebbero in Cecoslovacchia. I diplomatici hanno dichiarato francamente di temere che tali forze stazionerebbero in Cecoslovacchia per lungo tempo, forse per anni, soprattutto alla frontiera con la Germania occidentale, con l'«approvazione» del Governo di Praga, il quale non avrebbe altra scelta se non quella di sottomettersi a questa nuova imposizione.

Riprenderà a settembre lo studio sulle Regioni

Roma, 30

La commissione ministeriale incaricata di approfondire lo studio dei problemi, finanziari e strutturali, legati alla costituzione delle Regioni a statuto ordinario, riprenderà i suoi lavori verso il 16 settembre. La commissione completerà nelle sue prime sedute, gli studi e gli accertamenti sul primo punto all'esame, e cioè quello relativo al costo delle Regioni.

Su tale delicata questione — riferisce l'Adn Kronos — la commissione, sulla scorta dei dati raccolti e delle conseguenti analisi eseguite, formulerà entro le prossime settimane le proprie conclusioni. Gli altri temi all'esame della commissione (rapporti con lo Stato, rapporti con le altre amministrazioni periferiche, esame delle strutture, ecc.) sono stati già discussi nei loro termini generali ma verranno ulteriormente approfonditi ni successive riunioni.

In ambienti responsabili si è precisato che la commissione, presieduta dal Ministro degli interni on. Restivo cercherà di completare i suoi lavori al più presto, possibilmente entro quest'anno. I risultati saranno poi sottoposti all'attenzione dell'autorità politica e al Presidente del Consiglio.

ATTENTATO A FOGGIA contro un circolo del PCI

Foggia, 30

La porta d'ingresso di un circolo ricreativo del partito comunista di via Tugini — una traversa del centrale corso Giannone — è stata data alle fiamme da ignoti; su un muro accanto alla porta era stato scritto a stampatello, con vernice nera: «Praga, Berlino, Budapest». Sul posto — chiamati da una pattuglia della polizia in servizio nel quartiere — sono giunti i Vigili del fuoco che hanno rapidamente spento le fiamme. Quasi sulla soglia del locale — al pianoterra di un palazzo a tre piani — è stato trovato un barattolo contenente vernice nera.

SI DELINEANO I RIFLESSI INTERNI DELLA CRISI INTERNAZIONALE

Il voto su Praga ha rafforzato le prospettive del centro-sinistra

Nenni intende sostenere questa tesi nella direzione del PSU, subito convocata

Roma, 30

Alla compilazione dell'o. d. g. di maggioranza sul quale ha votato la Camera si è giunti a conclusione di laboriose trattative, tanto che l'o. d. g. ha potuto essere presentato alla Camera solo verso mezzogiorno. Ieri sera Sullo, La Malfa e Ferri si erano incontrati a lungo e Ferri, a nome del gruppo socialista, aveva chiesto alcune modifiche al testo che riguardavano in particolare le frasi relative ai patti multilaterali e bilaterali. Sullo di buon grado ha aderito alla richiesta socialista, come ha aderito alla proposta dell'on. La Malfa sulla questione anti-H. E' stato lo stesso La Malfa a suggerire un testo — che è quello poi approvato — più categorico, che riafferma la volontà di arrivare al più presto alla firma del trattato anti-H. Il testo dell'o. d. g. ha subito così modifiche fino all'ultimo. Era già stato stampato e distribuito quando si è apportato ad esso una ulteriore correzione.

Tutte queste trattative non sono valse però a convincere Lombardi a votare l'o. d. g. Lo esponente socialista, in una dichiarazione fatta in aula anche a nome dei deputati Querci, Achilli, Ballardini e Zappa ha espresso il suo dissenso dal testo dell'o. d. g. In realtà Lombardi già iersera aveva chiesto che i socialisti presentassero un proprio o. d. g. e si astenessero da quello della D.C. La posizione di Lombardi è nota; egli continua a sostenere la inidoneità di questo centro-sinistra, mentre invece l'o. d. g., firmato dai tre partiti della maggioranza rafforza in pratica la politica di centro-sinistra perchè dimostra, come ha detto Sullo, che al di là di una composizione ministeriale esiste in pratica un sostanziale accordo fra i tre partiti.

Infatti i risultati della votazione non si sono fatti attendere a lungo. Nenni, dopo un colloquio con Giolitti, il quale aveva disciplinatamente votato in aula, al contrario di Lombardi e dei suoi compagni, allontanatisi al momento del voto, ha convocato la direzione del PSU per mercoledì. Si presume che il discorso che vuole fare Nenni in direzione sia il seguente: avete visto a che cosa ci porta rimanere in questa posizione ambigua, non partecipare ad un forte governo di centro-sinistra di coalizione?

Infatti l' o. d. g. della maggioranza è stato votato in aula non solo dai liberali, come era previsto, ma anche dai monarchici, e dai missini per quanto riguarda i primi quattro commi, mentre è stato votato contro da questi due gruppi parlamentari l'ultimo comma che riguarda il trattato di non proliferazione. In sostanza vi è stato un «allargamento della maggioranza» in un settore non certo gradito ai socialisti.

Il dibattito a Montecitorio ha dato l'occasione anche ad incontri di carattere politico di un certo interesse nell'ambito della D.C. In particolare sono stati notati due colloqui: il primo, quello dell'on. Rumor con l'on. Taviani durato oltre mezz'ora e il secondo quello dell'on. Leone con l'on. Moro che ha avuto suppergiù la stessa durata. Il testo dell'o. d. g. presentato dal PSIUP alla Camera, che non conteneva una sola parola di riprovazione per l'invasione della Cecoslovacchia, ha dato il via ad una notizia, che poi è risultata infondata. Si era sparsa la voce a Montecitorio, che l'on. Basso si era dimesso da presidente del partito. Interrogato dai giornalisti Basso ha smentito il dissenso politico. Ha ricordato che già il 18 maggio scorso si era dimesso dalla carica di presidente del CC esclusivamente per ragioni di salute.

BORSE E MERCATI

Milano: discreti scambi

Milano, 30

Mercato contrastato con discreti scambi stamane alla Borsa di Milano. All'inizio della riunione si sono registrati recuperi di prezzo sui valori a largo mercato, dopo la flessione di ieri. I valori industriali hanno tratto beneficio anche dagli annunciati provvedimenti approvati ieri a sostegno dell'economia. La Miralanza ha invece accusato il peso di ulteriori realizzi.

In chiusura il movimento di ripresa si è fatto più selettivo con prevalenti assestamenti per vendite di fine settimana. Punti di maggior fermezza si sono riscontrati sulle Fondiaria, sulle Toro, C. Erba priv., Saffa. In vivace ripresa le Ossigeno, Lanerossi, Tilane e Nord Milano. Riflessivi, per contro, le Pirelli e C., Ilssa Viola, De Ferrari, e i mercuriferi.

Resistente il reddito fisso con buon assorbimento delle emissioni pubbliche.

TITOLI TRATTATI: *di Stato 369.000.000; Buoni del Tesoro 402 milioni; obbligazioni 615.044.820; azioni n. 1.001.050.*

DOPOBORSA — Mercato con pochissimi scambi. Prezzi informativi: Generali 58300-58400; Montedison 1090; Viscosa 3360-3365; Amiata 18020-18050; Siele 66450. (Prezzi rilevati a cura dell'Ufficio Titoli di Trieste della Banca Commerciale Italiana)

Titoli azionari

TITOLI	29-8	30-8
Alimentari		
Certosa	2835	2835
Eridania	2440	2450
Es. Molini	2565	2550
Motta	6610	6607
Rom. Zucc.	137	136.75
Rom. Zucc. pr.	381.50	381.50
Assicurativi		
Ass. Generali	58300	58400
Ass. Milano	34000	33860
Ass. Mil. pr.	26070	25950
Ass. Torino	9285	9300
Ass. Tor. pr.	5610	5720
Fond. Incendio	10550	10600
Fond. Vita	24600	24900
L'Assicuratrice	70950	71200
Ras	44500	44660
S.A.I.	29340	29360
Bancari		
Mediobanca	76500	76660
Chimici		
Anic	1305.50	1306
Brioschi	11600	11500
Gas Napoli	909	909
Caffaro	292.75	290.25
Erba	10300	10195
Erba pr.	6375	6480
Italgas	1197	1198
Lepetit ord.	4560	4575
Lepetit pr.	4750	4710
Liquigas	182.50	181.50
Mira Lanza	45340	45130
Ossigeno	1610	1675
Pibigas	89	89
Rumianca	1399	1400
Saffa	4840	4890
Sarom	1077	1077
Montedison	1088.50	1090
Elettrici ed elettrotecnici		
Magneti	1131	1326
Marelli	612	608
Sip	2695	2699
Tecnomasio	950	956
Terni Nuova	251.50	251
Finanziari		
Agr. Lig. Lom.	2485	2460
Bastogi	2088	2080
Breda	3999	3990
Finmare	352.50	351.75
Finsider	579	580
Generalfin	858	855
Gim	3410	3430
Invest.	2710	2728
Italpi	2550	2530
La Centrale	6450	6440
Pirelli & C.	3860	3830
Sme	2323	2332
Stet	2956	2950
Sviluppo	2236	2250
Immobiliari e agricoli		
Aedes	2730	2715
Beni Stab.	3900	3906
Bonif. Ferraresi	1020	1020
Co. Ge.	8900	8880
HABITAT	3150	3180
Imm. Roma	587	585
SAGI	1600	1600
IN. Edilizia	2541	2525
Milano Cen.	24950	24950
Risanamento	6600	6580
SACIE pr.	882	881.50
Silos Gen.	3030	3020

TITOLI	29-8	30-8
Meccanici e automobilistici		
Westingh.	887	885
Fiat	2788	2788
Fiat pr.	2360	2370
Nebiolo	579	579
Olivetti ord.	2983	2980
Olivetti pr.	3125	3110
Tosi Franco	1820	1820
Minerari e metallurgici		
Acc. Falck ord.	3500	3460
Acc. Falck pr.	3500	3520
Broggi-Izar	1024	1024
Dalmine	1127	1121
Iissa-Viola	674	620
Italsider	885	881
Magona	1850	1850
Metal. Italiana	3271	3265
M. Amiata	18190	17800
Monteponi	305	299
Siele	6580	6320
Trafilerie	540	540
Tessili e manifatturieri		
Châtillon	3781	3790
Cot. Cantoni	14100	14100
Olcese	214	209
Cucirini	6695	6640
De Angeli	4169	4199
Cascami Seta	5145	5140
Fisac	409	409
Lanerossi	3295	3400
Gavardo	1650	1650
Scotti	110	110
Linificio	405	412
Marzotto pr.	1690	1690
Rossari & Varzi	7425	7340
Rotondi	27100	27100
Man. Tosi	2100	2100
Pacchetti	440	441
Snia Visc.	3356	3363
Snia pr	2341	2341
Bernasconi	400	400
Tilane	260	250
Un. Manifatt.	21700	21600
Trasporti		
ALITALIA priv.	17600	17599
Nord Milano	3300	3380
L'Ausiliare	2401	2401
Mittel	13830	13680
Diversi		
De Ferrari	1368	1305
Cart. Binda	29300	29300
Cart. Burgo	15000	65100
Cart. Donzelli	2005	2000
Cementir	3930	3900
Cer. Pozzi	100.50	100.75
Cer. Pozzi pr.	218	218
Cer. Ginori	364	362
Ciga	4363	4389
Cond. Acque TO	1054	1035
Eternit	3520	3510
Italcementi	24100	24140
Cond. Acqua RO	679	677
Rinascente	383.50	381.50
Rinasc. pr.	254.25	253.25
Mondadori pr.	3250	3210
Pirelli S.p.A.	3498	3502
Rejna	908	910
Smeriglio	65.25	65.25
SES ex Sarda	3964	3948
SGES ex Seso	1685	1692
Terme Acqui	2298	2302

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		30-8
Rendita	5%	109,70
Redimibile 1934	3.50%	100,45
Ricostruzione	3.50%	85,70
»	5%	96,90
Redim. Trieste	5%	96,35
Riforma Fond.	5%	95,70
Redimibile '54	5%	95,15
Edilizia scol.	5.50%	98,90
B.T. 1969	5%	100,—
» 1970	5%	100,075
» 1971	5%	100,—
» 1973	5%	100,—
» 1974	5%	100,—
» 1975 I	5%	100,—
» 1975 II	5%	100,—
» 1977	5%	100,—
A. FF.SS. 67/87	6%	95,50
O.Pubbl.SS.A	6%	95,90
» » SS.B.I	6%	96,55
» » SS.B.II	6%	96,20
» » SS.C.I	6%	96,50
» » SS.C.II	6%	95,30
» » SS.C.III	6%	96,20
» » SS.B.3.a	6%	97,—
ENEL 1965 I	6%	96,75
» 1965 II	6%	96,95
» 1966 I	6%	96,95
» 1966 II	6%	96,85
» 1967	6%	97,15
» 1968	6%	97,55
» Europa '65	6%	96,90
E.N.I. '65 II	6%	96,90
IMI Fin.Ind.Man.	6%	95,55
IRI Sider 1953	5.50%	97,55
Autostrada '63	5.50%	90,30
» '65	6%	96,60
» '67	6%	96,90
» '68	6%	96,95
C.F. Venezie	5%	95,—
Venezie O.P.Va	5%	95,—
Op. Pubbliche	5%	95,85
» »	5.50%	90,65
» »	6%	95,05
» ss. I	6%	96,05
» ss. II	6%	96,50
» ss. III	6%	96,70
O.P. ss. Anas	6%	95,30
O.P. Dotaz. I	6%	96,—
O.P. Dotaz. II	6%	96,—
O.P.Int.St.ss.I	6%	96,—
O.P.Int.St.ss.II	6%	96,—
O.P.Int.St.ss.3.a	6%	96,—
Elfer	5%	93,50
FF.SS. 1952	5.50%	96,80
» 1953	5.50%	96,15
» 1955	5.50%	95,—
» 1959	5.50%	93,55
» 1960	6%	89,55

TITOLI		30-8
FF.SS. 1961	5%	89,60
» 1965 I	6%	96,05
» 1965 II	6%	96,—
» 1966 I	6%	96,—
» 1966 II	6%	96,—
» 1967	6%	96,10
Pub. Util.Ed. '66	6%	97,20
Pub Util.Montec.	6%	97,10
Pub.Util. Export	6%	95,75
Op.Str.Mezz.3em.	6%	96,70
Op.Str.Mezz.4em.	6%	97,30
Op.Str.Mezz.5em.	6%	96,25
Export quinq.	6%	98,05
I.M.I. XII	6%	100,—
» XVIII	6%	98,50
» XIX	6%	99,85
» XX	6%	97,90
» XXI	5%	94,20
» XXII	5%	90,60
» XXIII	5%	88,25
» XXIV	5.50%	90,65
» XXV	6%	95,75
» XXVI	6%	95,05
» 1964	6%	100,20
Cred. Nav. 63	6%	96,45
Cred. Nav. '67	6%	95,70
ENI 1956	6%	99,30
» Gela	5.50%	92,60
» 1957	6%	98,85
» 1958	6%	99,—
» 1958/78	6%	98,—
» 1964	6%	98,50
» 1966	6%	97,50
» Sud - 1959	6%	97,25
» Sud - 1960	5.50%	93,20
» Sud - 1961	5.50%	—
» Sud-IV	5.50%	92,10
» Sud-V	5.50%	92,50
» Sud-VI	5.50%	90,80
» Sud-VII	5.50%	93,30
» Sud-VIII	5.50%	93,45
» Sud-IX	6%	97,30
IRI 1954/69	6%	100,05
» 1956/74	6%	99,65
» 1957/75	6%	99,80
» 1958/74	6%	98,85
» '57/77 (XX)	6%	98,10
» 1958/78	6%	99,30
» 1959/79	5.50%	92,50
» 1960/80	5.50%	92,20
» 1961/86	5.50%	90,90
» 1963/83	5.50%	90,85
» 1964/82	6%	97,10
» 1965/83	6%	97,05
» Stet	6%	99,95
IRI Elet. opt.	5.50%	95,75
Cart. Timavo	7%	101,90

CAMBI E VALUTE

Cambi ufficiali: dollaro USA 622,405; dollaro canadese 580; corona danese 82,757; corona norvegese 87,16; corona svedese 120,54; fiorino olandese 171,55; franco belga 12,404; franco francese 125,135; franco svizzero 144,525; lira sterlina 1483,875; marco tedesco 157; scellino austriaco 24,096; escudo portoghese 21,67; peseta spagnola 8,935.

Cambi per le banconote: dollaro USA 621,75; lira sterlina 1491; franco svizzero 144,20; franco francese 115,50; franco belga 12; marco tedesco 156,25; scellino austriaco 24; peseta spagnola 8,88; escudo portoghese 21,70; dollaro canadese 574; fiorino olandese 170,75; corona danese 82,30; corona svedese 120; corona norvegese 86,85; dinaro jugoslavo t.g. 44, t.p. 45; dracma greca t.g. 19,50, t.p. 20,25.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro v.c. 6800-7100; sterlina oro n.c. 6700-7000; marengo svizzero 7150-7450; oro fino 790-810; platino 4500-6000; argento 44000-48000.

TRIESTE

Mercato praticamente fermo, con chiusure in debolissimo contrasto e variazioni minime nei due sensi. Calmo anche il reddito fisso. Titoli trattati: obbligazioni 500.000; azioni n. 500.

Bastogi 2080; Finmare 353; Finsider 580; Sip 2699; Sme 2330; Stet 2950; Ass. Generali 58400; Ass. Italiana 71200; Ras 44600; Gerolimich 5000; Premuda 30700; Tripcovich 30000; Marzotto priv. 1690; Viscosa ord. 3360; Viscosa priv. 2340; Dalmine 1121; Italsider 880; Cantieri 180; Fiat ord. 2788; Fiat priv. 2370; Terni 261; Anic 1306; Liquigas 181; Montedison 1090; Beni Stabili 3900; Immobiliare 585; Pirelli S.p.A. 3500; Rinascente 381; Rinascente priv. 253.

NEW YORK

(Tendenza positiva)

Chiusura in rialzo ieri nell'ultima riunione della settimana a Wall Street. La tendenza positiva è durata per tutta la giornata e soltanto nell'ultima ora le quotazioni sono scese leggermente per realizzi di beneficio.

LONDRA

(In rialzo)

La Borsa di Londra ha chiuso ieri in rialzo in tutti i comparti. I fondi di Stato, comunque, hanno avuto un andamento incerto e sono apparsi in genere deboli. Non richiesti gli auriferi.

Tutti i mercati degli Stati Uniti lunedì saranno chiusi per l'annuale festività del Labor Day. Quelli della Granbretagna saranno parimenti chiusi lunedì per il Bank Holiday.

I Barnabò di Sicilia

CHI cercasse un protagonista in questo folto e avvincente romanzo di Vincenzo Caputo, «I Barnabò», non riuscirebbe ad individuarlo nella folla dei personaggi che via via s'affacciano alla ribalta dell'azione, appaiono, scompaiono, con i loro lineamenti ben segnati, i caratteri diversi, le vicende casalinghe e drammatiche, i casi lieti e dolorosi, che, tutti, sanno tener desto l'interesse del lettore sino alla fine. Sbaglierebbe chi potesse credere che protagonista sia per esempio «l'intrepido don Filippo Marziano», che apre così bene il romanzo, affrontando sotto un diluvio infernale il viaggio alla «Pozzarella», per vender sulla pianta le arance della proprietà Scordia, che egli ha in comune col suocero: viaggio audace, che dà subito il colore di primo Novecento, poichè compiuto nientemeno che in automobile, la quale si deve mettere in moto con giri energici di manovella. E intanto a casa i familiari, il barone padre, la moglie donna Rosina, sua sorella Carmelina, tutti in ansia per quell'assenza che deve durare almeno due giorni con quel po' po' di finimondo.

In realtà, protagonista del romanzo di Vincenzo Caputo (Ed. Gastaldi, Milano) è il palazzo Barnabò, massiccia costruzione di tardo Seicento, ultimo rimasto dei molti che la famiglia possedeva a Catania, e tutto ciò che succede entro quelle mura austere. Protagonista è la casata dei Barnabò e tutto ciò che, nel breve perimetro del palazzo stesso, le accade durante il trascorrere dei lenti decenni, fino ai nostri giorni, fino alla morte dell'ultima Barnabò, la dolce Carmelina.

Il palazzo Barnabò ci rivela un vero e proprio microcosmo. Oltre ai parenti, come i facoltosi cugini Ottolenghi e don Filippo Marziano, il propugnatore della rivoluzionaria automobile, vi è perfino l'intrusione degli Andaloro, i volgarissimi discendenti del cameriere di un vecchio avo Barnabò, i quali, per il troppo generoso lascito del padrone, sono divenuti tritanti comproprietari del palazzo con i successori del troppo prodigo gentiluomo. Senza contare le discendenti di un'altra beneficata dello antenato, che possedevano il piccolo sgradevole cuneo di un altro appartamentino nella patrizia dimora. La pittura di questo mondo incluso nel palazzo Barnabò è fatta dal Caputo con molta vivacità e con tratti, a momenti, buffi e divertenti... Così come quando egli descrive (meglio: racconta) l'albero genealogico della nobile ricchissima famiglia, il cui patrimonio si era via via suddiviso e assottigliato per le dilapidazioni dei vari Barnabò di mano bucata; per arrivare alle figure che più ci appassionano, la Concettina, la Rosina, la Carmelina, Gaetano, il bravissimo giovane che diverrà giudice e che, ancor da studente, si promette alla cugina Luciana. Il purissimo amore è purtroppo stroncato dalla tragedia, la morte improvvisa per tisi galoppante della fidanzata, ed è questo uno dei punti più patetici del romanzo; Gaetano Barnabò giura sulla tomba di non sposarsi mai e rimarrà fedele infatti tutta la vita al ricordo (tipicamente siciliane le scenette dei «mediatori» che tentano invano di smuoverlo con le proposte di allettanti partiti).

Un «mediatore» che ha più fortuna è quello che viene a chiedere la mano di Concettina per conto del magnifico riccone ed elegantone marchese Ottolenghi, il quale, con il matrimonio, va ad abitare con la sposa al primo piano di palazzo Barnabò. La sorella Carmelina non se la sente di restare in convento e torna a casa, ciò che impone il problema di pensare alla dote e di darle un appartamento suo, in palazzo, come era stato fatto per le due sorelle maggiori. Ora i «sensali di matrimonio» avevano ripreso a salire le scale: e stavolta per Carmelina. Ma questa era di bocca difficile e, rifiuta uno rifiuta l'altro, era giunta ai trentacinque anni ancora disponibile.

E qui s'inserisce la disavventura della povera nubile: durante la festa di Sant'Agata, che a Catania assume toni di apoteosi, e che il Caputo ritrae con agile penna, la carrozza dei Barnabò, adorna di un fiore non ancora appassito, Carmelina, è sorpassata da un landò, dal quale un distinto signore sconosciuto, bellissimo uomo, saluta rispettosamente, togliendosi il cappello. La mattina dopo, arriva dai Barnabò un superbo mazzo di rose bianche, con un biglietto, stemma nobiliare, Valerio Colombo dei marchesi di Puglianello; e due righe a penna: «Alla gentile baronessina Carmelina Barnabò, in devoto omaggio». Breve. Il «distinto marchese», che si dice di Napoli, esportatore di agrumi siciliani, si fidanza con Carmelina, raggiante, acquista la fiducia del futuro suocero e, alla vigilia delle nozze, col pretesto di un affare urgente, gli spilla, con somma eleganza, quarantamila lire (di allora!). Parte per Napoli e chi s'è visto s'è visto. Alla povera abbandonata non resta che singhiozzare, poi disprezzare il farabutto, alla famiglia stare zitta zitta, buona buona, per evitare scandalo e scherni. Lo scompiglio provocato tra gli ingannati Barnabò dal filibustiere è reso con molta vivacità dal Caputo, che però, verso la fine del romanzo, riabiliterà Valerio Colombo: ormai vecchio questi si presenterà a Carmelina, frattanto sposatasi e ormai vecchia a sua volta, le chiederà perdono, le spiegherà tutto e — ciò che conta — le restituirà la somma, al valore aggiornato, e con l'interesse: dodici milioncini! che lei destinerà in beneficenza.

Gli anni, i lustri, i decenni sono inghiottiti anche dal calendario di palazzo Barnabò e, uno alla volta, i personaggi che abbiamo conosciuti, ad alcuni dei quali, attraverso la presentazione di Vincenzo Caputo, ci siamo affezionati, se ne vanno discretamente. Gli avvenimenti si succedono, non tutti lieti, spesso tragici, come quando Mascali, dov'erano tanti ricordi dei Barnabò, il 2 novembre 1928, è sepolta sotto la lava, durante un'eruzione dell'Etna. Dopo lo splendore, viene la decadenza anche per gli Ottolenghi, gli averi si volatizzano, le figlie fanno matrimoni borghesi, con grave scandalo del parentado, l'ex uomo di mondo, che in gioventù aveva militato nel Far West come ufficiale di Buffalo Bill, cade nello scendere le scale e due giorni dopo è morto. I cortei funebri si succedono. Il barone-giudice, il fedelissimo al ricordo della fidanzata, stramazza colpito da emorragia cerebrale. Le due uniche superstiti della nobilissima famiglia Barnabò, le vecchie sorelle Rosina e Carmelina, conducono esistenza solitaria nel palazzo ormai troppo grande: tutta la sostanza è riunita, ormai sterilmente, nelle loro mani, l'amministrazione è affidata ad un anziano avvocato che, naturalmente, non dimentica se stesso. Finchè giunge lo scaccino a spegnere, una dopo l'altra, anche quelle due ultime candele: prima donna Rosina, poi, estrema Barnabò, donna Carmelina.

E questo fatale scorrere del tempo, questo essere noi lettori partiti dall'alba di una casata per giungere al suo tramonto, questo vedere invecchiare a poco a poco quelli che conoscemmo giovani, poi nel fior degli anni, soffonde sulla storia dei Barnabò, sicilianissima in tutto e per tutto, ma in fin dei conti umana e universale, un velo di melanconia che non è uno dei minori fascini del romanzo di Vincenzo Caputo.

Lionello Fiumi

(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Windsor — I funerali della Principessa Marina di Kent: la salma della zia di Elisabetta II viene portata giù per la scalinata della Cappella di San Giorgio. Seguono il feretro i figli della scomparsa, la Regina e tutti i familiari convenuti nel castello per la mesta cerimonia

ENTRO POCHI DECENNI PESANTI RESPONSABILITA' SI PORRANNO ALLA SOCIETA' E ALL'UOMO

IL CONTROLLO DELL'EREDITARIETÀ NUOVA FRONTIERA DELLA BIOLOGIA

Presto sarà possibile conoscere prima della nascita se vi sono alterazioni nel corredo cromosomico dell'embrione e intervenire: un potere esaltante ma pauroso per i suoi risvolti morali e sociali

Una delle più affascinanti e stimolanti avventure della scienza moderna, è certo quel ramo delle discipline fisiche e biologiche che va oggi sotto il nome di biologia molecolare. Il suo scopo è quello di studiare proprietà e struttura delle molecole che stanno alla base della vita, vale a dire le proteine e gli acidi nucleici.

Per quanto queste sostanze fossero conosciute fin dal secolo scorso, è stato soltanto con l'inizio degli anni '50 che si sono decisamente portate avanti queste ricerche, anche in virtù dei continui progressi registrati da discipline collaterali come la chimica delle macromolecole, la cristallografia, la genetica a livello molecolare.

Così, a poco a poco, si sono potuti penetrare i più intimi segreti degli organismi viventi e comprendere i processi essenziali che hanno luogo allo interno delle loro cellule. Alla base di tutto troviamo sempre gli acidi nucleici, e cioè l'RNA o acido ribonucleico e il DNA o acido desossiribonucleico, che — costituendo i geni portati sui cromosomi — ha inoltre il compito di trasmettere il patrimonio ereditario dello individuo. Gli acidi nucleici esercitano queste loro funzioni essenziali in qualsiasi organismo che in un modo o nell'altro si possa definire «vivente», dai più infimi licheni alle gigantesche sequoie, dal più elementare batterio all'uomo.

Modifiche di struttura

Il DNA (assai più complesso dell'RNA) è costituito da due lunghe catene di migliaia e migliaia di nucleotidi — il loro numero dipende dalla complessità dell'organismo, e nell'uomo è di circa 5 miliardi — avvolte in direzioni opposte in forma di doppia elica, e tenute assieme da un gran numero di legami di idrogeno tra le loro basi azotate. I nucleotidi sono formati da una molecola di acido fosforico, da uno zucchero a cinque atomi di carbonio (detto pentoso) e da una base azotata, appunto, che può essere l'adenina, la guanina, la citosina o la timina (nell'RNA, al posto della timina abbiamo l'uracile).

Le possibilità di combinazioni diverse tra tutti i nucleotidi di una catena sono pressochè infinite, e praticamente infinito è quindi anche il numero di molecole di DNA esistenti. Si pensi che in una catena formata da soli 1000 nucleotidi, il numero delle diverse combinazioni possibili è superiore al numero degli atomi costituenti il sistema solare! Nonostante la loro enorme complessità, gli acidi nucleici sono tuttavia assai stabili e in grado di autoduplicarsi, confermandosi perciò come l'essenza stessa della materia vivente.

Ma le scoperte sulla struttura delle proteine e degli acidi nucleici — e quindi la decifrazione del codice genetico che presiede alla sintesi proteica sui ribosomi del reticolo endoplasmatico cellulare — non costituiscono soltanto una meravigliosa conquista dell'intelletto umano, bensì qualcosa che ormai riguarda da vicino tutti noi, esperti e profani. Queste ricerche potranno infatti — in un domani non troppo lontano — darci la possibilità di modificare la intima struttura dell'uomo, intervenendo direttamente sulle molecole di DNA che contengono la «chiave» dell'ereditarietà.

Ad esempio, già oggi appare possibile, in linea di principio, fecondare «in vitro» un uomo con uno spermio, far sviluppare inizialmente l'embrione al di fuori del grembo materno, intervenire eventualmente sul suo patrimonio genetico, e quindi trapiantarlo nel corpo della madre. Usando tecniche di questo tipo si potrebbe ad esempio impedire la nascita di bimbi emofilitici da una madre portatrice del gene emofilia.

Come è noto, l'emofilia è una malattia del sangue, per cui ne viene impedita la coagulazione in seguito a ferite, la più piccola delle quali può quindi portare alla morte per dissanguamento. Questa malattia — che è dovuta alla presenza nel sangue di una emoglobina anormale — si trasmette alla prole maschile attraverso delle donne che agiscono da portatrici. Ora, se una portatrice del gene emofilia sposa un uomo non emofilitico, le figlie saranno tutte normali — anche se il 50% avrà la possibilità di agire da portatrice — mentre il 50% dei maschi sarà emofilitico. Queste differenze nelle percentuali dipendono dai diversi tipi di cromosomi sessuali esistenti nell'uomo e nella donna, e su cui sarebbe ora troppo lungo soffermarsi. E' perciò evidente che se noi potremo variare il materiale genetico dell'embrione prima del suo differenziamento sessuale, e far sì che esso divenga un individuo di sesso femminile, verrà eliminata la possibilità che nasca un bambino emofilitico.

Ingegneria genetica

Inoltre, l'esame dei cromosomi di un embrione prima del parto, sta già divenendo oggi una tecnica normale, sia per seguire lo sviluppo di un feto RH positivo in una madre RH negativa, sia per determinare il sesso del nascituro fino a quattro mesi della nascita. Per fare questo, si preleva del liquido amniotico dal ventre della donna gravida: in questo liquido si trovano sempre delle cellule dell'embrione, le quali possono quindi essere coltivate «in vitro» per poterne osservare nel modo migliore i cromosomi.

In questo modo, presto sarà possibile conoscere ancora prima della nascita se vi sono delle alterazioni nel corredo cromosomico dello embrione. Dal momento che molte malformazioni derivano da un corredo cromosomico anormale — dal mongolismo ai casi di intersessualità — appare evidente che in questo modo ci troveremo di fronte a dei gravi problemi morali. Una volta che sapremo che un bimbo nascerà con una grave alterazione a livello genetico, e quindi sarà un infelice per tutta la vita, abbiamo noi la facoltà di por termine anzitempo alla gravidanza? Il problema richiama nella sua drammaticità quello recente del talidomide, e non appare risolvibile se non con la propria coscienza, almeno fino a quando non sarà possibile eliminare eventuali alterazioni geniche e cromosomiche su un embrione espiantato dal corpo materno.

E' a queste tecniche, ancora del futuro ma che saranno a nostra disposizione nel giro di qualche decennio, che il premio Nobel Edward Tatum ha dato il nome di «ingegneria genetica». Oggi, perciò, siamo quasi sul punto di avere in mano il controllo biologico della nostra specie e della nostra evoluzione. E' un potere esaltante, ma anche pauroso per i suoi risvolti morali e sociali, e che imporrà una pesante responsabilità ai genetisti di domani. Nello stesso tempo, bisogna che queste nuove enormi possibilità offerteci dalla scienza siano messe a disposizione di tutti e per il bene di tutti. La scienza, di per sè, non ha moralità: l'essere usata per l'uomo o contro l'uomo dipende esclusivamente da noi, dall'uso che ne vogliamo fare.

Monito da meditare

Scrive il prof. Adriano Buzzati-Traverso, direttore del Laboratorio di genetica e biofisica di Napoli, divulgatore attento e preciso delle grandi avanzate della biologia:

«Nel caso della bomba, l'uomo si è trovato di fronte all'atroce problema delle responsabilità prima di avere il tempo di pensarci. Allora c'era la guerra e sembrava che terminarla in fretta, più in fretta possibile, fosse la meta più importante, la principale giustificazione per ogni atto. Ma nel nostro caso, quello della biologia, le cose stanno in termini diversi. Possiamo ragionevolmente prevedere che nel corso di pochi decenni nuove responsabilità si porranno all'uomo, a ciascun uomo. Decidere del sesso dei nascituri o, ancor più, delle loro potenzialità fisiche e intellettuali diverrà questione scottante e che, presumibilmente, dovrà venir decisa dal singolo, prima ancora che dalla collettività. Abbiamo un po' di tempo, non moltissimo, per pensarci: occorre che tutti ci pensiamo, quale che sia la nostra professione».

Fabio Pagan



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Boston — Il senatore Edward Kennedy, spiega alla cognata Ethel Kennedy vedova del senatore Robert, il funzionamento di un registratore televisivo. Edward ha seguito le varie fasi della Convenzione democratica, attraverso la televisione, nella residenza estiva della famiglia Kennedy ad Hyannis Port

La rassegna dei libri

Adam B. Ulam: *La rivoluzione incompiuta* (Vallecchi Editore, pagg. 344, lire 1500). Perchè il marxismo non attecchì in Inghilterra, dove esistevano le premesse sociologiche da esso postulate, mentre ebbe successo proprio in Russia, dove le condizioni di sviluppo industriale ed economico erano senz'altro immature perchè scattasse il meccanismo rivoluzionario preventivato da Marx? Perchè il marxismo, nelle mani di Lenin e Stalin, divenne ben altra cosa del socialismo predicato da Marx e Engels? Qual è il futuro del marxismo e del comunismo in Russia, ora che la società sovietica è stata, bene o male, industrializzata e ammodernata? Perchè è altamente probabile, oggi, che una società in via di sviluppo, protesa verso una rapida industrializzazione, finisca per passare attraverso una fase che, per quanto contraddistinta da elementi peculiari e nazionali, sarà marxista? Il saggio di Adam Ulam, che nella edizione inglese porta il sottotitolo «An Essay on the Sources of Influence of Marxism and Communism», non si limita a tentare una risposta ai vari «perchè» del marxismo, ma traccia altresì la storia drammatica del suo sviluppo da teoria filosofica a pratica politica e statale, ed offre un contributo originale all'evidenziamento delle più profonde ragioni dell'«appeal» ideologico ed emozionale esercitato oggi dalla simbologia marxista tra le nazioni in via di sviluppo.

◎

Gianni Bisiach: *Così si muore* (Immordino editore, pagg. 160, lire 2300). E' un panorama completo e dettagliato di uno degli aspetti più sinistri della società contemporanea, la pena di morte. E' un atto di accusa, vibrato ma lucido, contro la sopravvivenza di un metodo di «giustizia» primitivo e barbaro. Dalla viva voce dei testimoni dell'esecuzione (cappellani, assistenti, giornalisti, avvocati, ufficiali di polizia) e dei «protagonisti» (i boia e i giustiziandi) ascoltiamo la descrizione di come avvengono, in pieno 1968, le esecuzioni capitali con la ghigliottina, la forca, la camera a gas, la sedia elettrica, la garrota, il plotone di esecuzione, la mannaia, ecc. E' una realtà davanti alla quale non bisogna chiudere gli occhi, ma tenerli bene aperti per prenderne coscienza e trarne le debite conclusioni.

Gianni Bisiach, nato a Gorizia, ha 40 anni. Giornalista e regista televisivo e cinematografico, ha realizzato centinaia di trasmissioni e inchieste per la radio e la televisione, in quindici anni di attività. Con «Gli italiani al Polo Nord», che narra la tragedia di Nobile e del dirigibile «Italia», ha conseguito il massimo indice di gradimento delle inchieste televisive e ha vinto vari premi. Collaboratore dei settimanali televisivi «RT» e «TV 7» dalla fondazione, ha girato il mondo come inviato speciale. Si è laureato in medicina all'Università di Roma, poi ha scelto l'attività giornalistica e di regista. Vive e lavora a Roma.

LA PENETRAZIONE NELL'EUROPA CENTRALE E NEL MEDITERRANEO

Sulla Russia Cavour vide chiaro e lontano

Attraverso il suo Console a Trieste Strambio, seguiva fin dal 1860 l'opera che andava svolgendo Pietroburgo presso gli slavi della Monarchia austriaca

Torino, agosto

La Fondazione «Camillo Cavour» di Torino è quel Centro di studi cavouiani — animatori Giovanni e Margherita Visconti Venosta — che, con la pubblicazione di documenti di prima mano e di saggi storici e politici, ha dato e dà tuttora il maggiore contributo alla diretta conoscenza della geniale e sottile diplomazia del Cavour.

Alla mente del «tessitore» non sfuggì, tra l'altro, il «problema», che egli cercò di inserire nel «problema italiano», per poi isolarlo, ad evitare pericolose ripercussioni in Europa e in Italia. «Che è mai ora la Russia e che sta per diventare?» si chiedeva preoccupato Cesare Correnti nel 1850. Questo problema, come un temporale in fondo all'orizzonte, si mostra dietro a tutte le questioni europee...».

Anche Cavour sul finire del 1850, dopo il «sepolcro della Polonia e dell'Ungheria», non nascondeva la sua viva preoccupazione per le prospettive di espansione e, soprattutto, di unificazione slava sotto l'egida della Russia, mossa da ambizioso disegno di primato. Un elemento di eccezionale importanza per il mondo slavo e per l'Europa intera era intervenuto agli inizi del XIX secolo e precisamente la presenza attiva della Russia, unica potenza slava quale protagonista nella lotta contro Napoleone e, al di là di essa, nel complesso giuoco politico europeo. Dalle guerre napoleoniche essa era uscita come la massima potenza continentale europea. Alessandro I aveva piegato l'orgoglio di Napoleone, entrando con i suoi eserciti in Parigi, cuore allora dell'Impero e centro sempre dell'Europa colta; egli si era assiso nelle conferenze per la Pace a Vienna e, per iniziativa della Santa Alleanza, come arbitro, o uno degli arbitri, dei destini dell'Europa.

La situazione che si era a quel tempo determinata in Europa, dopo la sconfitta napoleonica e il tramonto del primo Impero, nonchè lo stato d'animo di perplessità che ne seguì, Angelo Tamborra ha posto in chiaa luce in un suo saggio storico e politico di notevole importanza, anche perchè la sua analisi delle cause e degli effetti dello slavismo non trascura la grande personalità del Cavour, che a quelle cause e a quegli effetti non si mostra indifferente. Il nostro eminente statista, «con la statura, la sensibilità, la chiarezza di idee che lo distinguono, ha anch'egli un suo posto significativo e non semplicemente teorico; ma da uomo politico responsabile in questa presa di posizione unitaria della coscienza europea di fronte al problema russo e al pericolo del panslavismo».

Nel suo realismo egli non è l'ultimo a rendersi conto dei pericoli della spinta russa verso l'espansione ed avverte in modo ben chiaro e preciso le conseguenze per l'Europa di questo moto che «darebbe unità a tutto il mondo slavo». Nel 1855, in un suo discorso al Parlamento Subalpino, il Cavour aveva chiaramente prospettato una ben cupa eventualità: «Se la presente guerra avesse esito felice per la Russia, se avesse per conseguenza di condurre le aquile vittoriose dello Zar a Costantinopoli, evidentemente la Russia acquisterebbe un predominio assoluto sul Mediterraneo e una preponderanza irresistibile nel Consiglio della Europa, specie perchè il Mar Nero in mano russa diventerebbe in poco tempo il più grande arsenale marittimo del mondo!».

Un avvertimento che vale soprattutto oggi. E nel pensiero del Cavour c'è come un presentimento. Egli si dichiara ben deciso ad evitare che una unità panslavista sotto l'egida della Russia giunga ad accamparsi nell'Europa centro-orientale, e guarda soprattutto alle prospettive avvenire e avverte la necessità che i colpi diretti contro l'Austria «e la cronica debolezza dell'Impero ottomano non si risolvano nel lasciare via libera alla Russia verso i Balcani e il nostro Mediterraneo».

Ecco perchè nel Settembre del 1860, lo statista piemontese sollecita dal Ceruti, nostro Ministro a Costantinopoli, «precisi ragguagli» sulle possibilità di successo di «un moto insurrezionale che dal litorale dalmata e illirico si estendesse alle rive del Baltico»; esso «impedirebbe d'altronde per sempre la riunione dei due grandi rami della razza slava: quello del Sud e quello del Nord, a cui (la Russia) mira in segreto e che è la speranza dei panslavisti».

Nel riannodare le fila della propaganda russa in Europa e nel chiarire il fermo atteggiamento del Cavour, dopo avere osservato che la politica panslava della Russia era una realtà operante e ormai sotto gli occhi di chiunque, sottolineiamo la sensibilità con cui lo statista attaverso il suo Console a Trieste, Annibale Strambio, seguiva l'opera di penetrazione svolta dalla Russia presso gli slavi della monarchia absburgica.

Degli elementi in suo possesso (rapporti segreti, documenti e confidenze) il Cavour si giovò per la sua politica di indipendenza e di unità nazionale, senza mai sottovalutare la portata dell'infiltrazione slava, non solo nel centro Europa, ma anche e soprattutto sulle rive dell'Adriatico. Egli non ignorava che la Regione Giulia era presente nel moto risorgimentale italiano, non diversamente dal Lombardo-Veneto e dal Napoletano. La lotta politica nazionale che divampò nel Friuli, a Trieste e nell'Istria prese l'avvio, come fatto significativo, dal famoso brindisi di Francesco dell'Ongaro in onore di Riccardo Cobden nel giugno '47, in cui veniva sottolineato il carattere tutto italiano di Trieste: «Noi abbiamo fatto l'Italia; sì l'Italia e la cosa va...» — poteva dire Cavour con fierezza e ben consapevole dell'avvenire.

Il problema era stato dunque aperto, avviato da lui su binari di chiarezza. Fu proprio Camillo Benso di Cavour che nell'adoperarsi per contenere i limiti dell'espansione slava poneva le basi e le premesse per la soluzione futura del vitale problema italiano di Trieste e della Venezia Giulia.

Concludiamo facendo presente che oggi è ancor più pericolosa la penetrazione sovietica, nel nostro Mediterraneo! attraverso i costanti e intimi rapporti della Russia con l'Egitto di Nasser.

Francesco Geraci

Nuove testimonianze sulla civiltà egizia

Palermo, 30

Nuove interessanti testimonianze sulla storia, le usanze e i costumi degli antichi egizi affiorano nello studio che un giovane egittologo palermitano, il dott. Vittorio Giustolisi, ha compiuto sui frammenti della cosiddetta «pietra di Palermo», il più antico documento egizio che si conosca, risalente a 3200 anni avanti Cristo, il quale ha già costituito la base di parecchi studi riguardanti non solo la cronologia, ma tutti gli aspetti della civiltà di quel popolo. Di codesti frammenti, la «pietra di Palermo» è il più grande prezioso.

Nota sin dal 1866, la «pietra di Palermo», larga 25 centimetri, alta 44 e spessa 6 centimetri e mezzo, si trova al museo nazionale, cui fu donata nel 1877 da un collezionista di antichità; costui l'avrebbe ereditata dal padre ovvero ottenuta da un capitano di marina. Per conoscere cosa fosse scritto nel documento si dovette però attendere fino al 1902, anno in cui il tedesco Shafer pubblicò uno studio sull'argomento.

Di frammenti dello stesso tipo della «pietra di Palermo» attribuiti ad una stessa tavola — ha dichiarato il dott. Giustolisi all'agenzia «Italia» — ve ne sono altri cinque al museo del Cairo ed uno alla «Petrie collection» dell'University College di Londra. Tutti gli studi finora effettuati sulla «pietra di Palermo» riguardavano, però, i singoli frammenti; mancava, in campo mondiale, un lavoro di assieme, quello al quale mi sono appunto acciaio e che ho adesso completato, dopo dieci anni di studi e di ricerche condotti personalmente anche all'estero. In Italia, poi, il lavoro rappresenta una novità in senso assoluto, in quanto da noi non vi è alcuna traduzione delle opere che i vari autori stranieri hanno scritto sull'argomento.

Una prima conclusione cui è pervenuto il dott. Giustolisi, destinata a suscitare scalpore fra gli egittologi, è la non appartenenza alla «tavola di Palermo» di tre dei quattro frammenti che si trovano in Egitto. Ciò — ha osservato il dott. Giustolisi — induce ad ammettere l'esistenza di due o più tavole cronologiche simili a quella di Palermo. Tale molteplicità di tavole si spiega del resto facilmente, ove si pensi che ogni importante tempio dell'Egitto, nella qualità di conservatore del patrimonio storico e culturale della nazione, doveva certamente prendersi cura della tradizione cronologica.

Oltre a soffermarsi sull'esame dei frammenti esistenti, lo studioso palermitano ha considerato i numerosi reperti archeologici scoperti nell'ultimo settantennio, che hanno arricchito di nuovi riferimenti di grande interesse le fonti della cronologia egiziana dell'antico regno. Specie per quanto riguarda le prime due dinastie — ha detto il dott. Giustolisi — gli scavi archeologici nelle necropoli protodinastiche di Abide, Nagadah, Hierakonpolis e Saqqarah hanno fornito prove la cui attendibilità è superiore a quella dei documenti cronologici veri e propri.

LE MOSTRE D'ARTE

L'«ex-tempore» di Duino e dodici quadri di Stocca

Con oltre un centinaio di partecipanti — che rappresentavano tutte o quasi tutte le tendenze, dal vedutismo tradizionale alla sperimentazione dei giovani — l'ex tempore di Duino ha trovato nell'edizione 1968 quella fisionomia di largo e festosa immediatezza espressiva che costituisce, accanto al profilo 'aristocratico' delle precedenti manifestazioni ad invito, una necessaria integrazione volta a sottolineare alcune delle caratteristiche più intrinseche di tali simpatiche gare.

Preciso ed azzeccato il verdetto della giuria che ha assegnato il Premio Duino a Dante Pisani e i due riconoscimenti maggiori, nell'ordine, a Gianni Brumatti e a Rolando Mascarin. Viene così incoraggiato l'aprirsi a ventaglio delle tendenze più disparate: Pisani per la sua meditata modernità di pittore neofigurativo, Brumatti per la severa e solitaria poesia del vedutismo consegnato ad una dimensione essenziale della rappresentazione e Mascarin nella focosa ridondanza delle dissonanze violente e allusive, propria delle ricerche recenti.

Nella fattispecie ci sembra che Pisani abbia dato il meglio di sè attraverso un discorso semplice e stringato, coerente con le sue posizioni attuali e scevro dalle seduzioni passatiste che il tema avrebbe potuto suscitare in un artista meno severo e sorvegliato. Ottimo il quadro di Brumatti al quale va ascritto il merito di essere ritornato alla incisiva verità del disegno che gli era sfuggita di mano nelle passate annate e che qui si congiunge felicemente alla tersa e aspra sonorità delle terre. Mascarin non ha ancora superato la crisi della maturità e dopo le splendide promesse del primo esordio, sosta ora in una posizione un po' attendista che desidereremmo vedere risolta in una chiara scelta.

Le opere presentate sono state allineate nelle sale della Foresteria del Castello di Duino, capiente e inconsueta sede dove la semplicità monastica degli interni bellezza incredibile del paesaggio ritagliato dalle piccole finestre pongono a dura prova i dipinti esposti. Malgrado ciò, numerosi artisti escono vittoriosi. Citeremo, quasi a caso, alcuni nomi. Lungo la direttrice di un'esperienza nuova, e quindi particolarmente ardua nel binario dell'ex tempore, vanno menzionati Cernigoj, Antoni, Ponte, Pojan, la Stolfa, Trojanis, Piccolo-Sillani, Giaiotto, Cassetti, la Marassi, Pentassuglia e Massaria.

Nell'ordine della rappresentazione sono invece da ricordare Depetris, Duiz, la Zandegiacomo, Demetrio Cej, de Gironcoli, Motton, Bastianutto, Cerne, Babuder e Bressanutti il quale ultimo ha il torto di aver abbandonato la sua vecchia e buona strada.

Si sono messi in luce anche alcuni pittori finora poco noti: Eva Roney che indica con perspicacia il valore del segno e del simbolo accostati, Fausto Tonet che è un piacevolissimo ingenuo, Giorgio Ervino Cosoli per la drammatica visione di «Dopo il temporale».

⁂

Alla galleria «La Lanterna» di Trieste e al critico Garibaldo Marussi, presentatore della mostra personale di cui ci stiamo per occupare, va ascritto il merito di una scoperta che degnamente annuncia la ripresa delle attività espositive. Nella sala di via San Nicolò 6/a sono stati raccolti dodici calibratissimi quadri di Sergio Stocca, artista concittadino che dopo ben quidici anni di operosa meditazione si riaffaccia alla ribalta pubblica. Stocca svolge la sua attività professionale nel settore dell'architettura. Alla pittura dedica i frutti di una passione finora segreta, coltivata, attraverso una rarefatta tensione lirica, con esemplare e nitida pulizia di mezzi tecnici, verso le ricerche materiche e l'elaborazione della poetica informale suggerite da una precisa scelta culturale. Egli opera, dunque, nell'ambito di tendenze che hanno perduto la virulenta carica d'urto che accompagnò il loro esplodere nelle grandi mostre d'arte. Ciò gli consente una pittura di memoria, un atteggiamento introspettivo e misurato anche nelle sortite dissonanti.

Stocca dipinge, su un fondo minutamente accidentato, crepitanti variazioni timbriche in una scala infinitesimale di rossi, di aranci, di gialli carichi. Su questa scena fantascietifica si verifica la frattura di piastre organiche oscure, spezzate dall'addensamento di minuscoli cateri violetti o da organizzazioni cellulari che riproducono il tema della torre cava nell'intrico di labirinti. Altrove, in una pronuncia più chiaramente spazialistica, si assiste lo sgrovigliarsi lento della linea — segnata con una cordicella o con il bordo sfrangiato di riquadri in tela di sacco — dai grandi spazi vuoti dello sfondo.

Il momento profondamente suggestivo è quello che trasmette una singolare vibrazione emotiva. Giunge l'eco di una vita cosmica che silenziosamente modifica la fisionomia dello universo per renderlo più lieto o più triste, ma certo un poco nostro, un poco umano. L'evento figurativo, già confinato nel ricordo anche nella fase della sua realizzazione, è metafora della distanza fra la materia concreta dei pigmenti e il tempo infinito in cui il quadro idealmente si colloca. Oppure della distanza fra i tempuscoli concreti impiegati per l'osservazione dallo sguardo che scorre sul quadro e lo spazio infinito ch'esso rappresenta. Nell'una e nell'altra ipotesi, Stocca consegue, come osserva il Marussi, «valori strettamente pittorici» e «lo spettatore scopre in queste superfici granulate invitanti sollecitazioni al volo della fantasia».

I. N.

CRONACA DELLA CITTA'

L'ODIERNA DUPLICE SCADENZA PER L'EDILIZIA

Scatta la legge-ponte manca il Piano regolatore

Rilevate in un'interrogazione alla Giunta regionale le gravi conseguenze della ritardata approvazione

Scade oggi il termine ultimo per il rilascio delle licenze di fabbrica, come previsto dalla legge n. 765 del 1967, la cosiddetta legge-ponte urbanistica. In tutto questo tempo, e specialmente nell'ultimo periodo, la Commissione edilizia comunale è stata sottoposta a un autentico «tour de force» per soddisfare le domande presentate, concludendo i suoi lavori qualche giorno addietro. Sono state esaminate, in definitiva, tutte quelle richieste presentate in tempo utile per ottenere il «placet» dei progetti, tenendo conto naturalmente della trafila burocratica alla quale devono sottostare, e di cui l'esame della Commissione edilizia costituisce soltanto la prima parte. Per quanto riguarda le licenze approvate, il Prosindaco Lonza (in assenza del Sindaco Spaccini) ha dato piena assicurazione al presidente del Collegio costruttori edili, Canarutto, che le stesse sarebbero state firmate regolarmente entro l'ultimo termine, quello odierno.

Proprio in previsione della crisi che subentrerà all'applicazione dell'art. 17 della legge urbanistica, un gran numero di progetti è stato sottoposto all'approvazione dell'Amministrazione comunale. In proposito l'ing. Canarutto ha voluto esprimere il suo ringraziamento al Sindaco Spaccini, che «con estrema sensibilità» si è reso conto delle difficoltà prospettategli dai costruttori edili per le ripercussioni negative nei riguardi dei livelli di occupazione operaia nel settore, a danno non solo dei singoli ma soprattutto della collettività, disponendo procedure d'urgenza che hanno notevolmente diminuito i tempi burocratici necessari alla approvazione dei progetti. Un particolare riconoscimento il presidente dei costruttori ha inteso esprimere anche ai funzionari della XII ripartizione comunale e dell'Ufficio igiene, i quali — assieme all'Amministrazione comunale — hanno saputo rendersi interpreti delle necessità di questa fase particolarmente delicata dell'edilizia triestina.

In attesa, ora, di poter conoscere nei suoi particolari i risultati di questa eccezionale operazione, resta da considerare quanto si può e si deve fare per il rilancio del settore delle costruzioni a Trieste, avendo presente che la soluzione di taluni problemi che interessano i costruttori porterà giovamento non solo a questa categoria, ma a buona parte della comunità cittadina. Questo discorso porta inevitabilmente ad affrontare il problema del Piano regolatore, la cui approvazione è stata fonte di molte speranze e purtroppo di altrettante decisioni. Consapevole della fondamentale importanza della definizione del Piano, il Collegio costruttori edili di Trieste ha profuso ogni impegno per sollecitarlo; ogni occasione è stata colta per intervenire nelle varie sedi a promuovere l'approvazione dello stesso piano, ponendo chiaramente le responsabilità per gli ormai inammissibili e pericolosi indugi che lo ritardano. I costruttori triestini — si è affermato da parte del loro presidente — hanno offerto alle Amministrazioni pubbliche ogni forma di collaborazione, volendo prescindere da qualsiasi critica che si risolvesse in constatazione puramente negativa. Peraltro essi si rendono conto forse più direttamente degli altri, di quanto sia assolutamente improrogabile l'esigenza che la città abbia un Piano regolatore adeguato alle sue necessità di sviluppo economico e sociale. Essi non appartengono — si sottolinea — a una categoria che trova nell'anarchia la massima possibilità di espansione, ma anzi desiderano poter svolgere la loro attività in un clima di serenità quale solo la certezza dei loro doveri e dei loro diritti può dare.

Altrettanto rispondente alla normativa prevista dalla legge urbanistica dovrà essere l'attività dell'Amministrazione comunale, che certamente anche in questa occasione dimostrerà piena sensibilità. Si allude, naturalmente, alle necessità di adeguamento tecnico e amministrativo che comporta la legislazione urbanistica, e in particolare alla necessità — non appena il Piano regolatore (e ci si augura che avvenga quanto prima) sarà approvato dalla Regione — che siano redatti i piani particolareggiati, condizione senza la quale molto difficilmente l'edilizia triestina potrà avere un decisivo rilancio.

E' ben vero che la definizione da parte degli Enti locali di problemi di così vasta portata (che interessano non solo i costruttori ma l'intera collettività in quanto destinati a determinare le vie di sviluppi di Trieste) è quanto mai impegnativa e necessita di ampia riflessione. Ma è altrettanto vero che l'era moderna, in cui è indispensabile prendere rapide decisioni pena vedersi superati dalla realtà che sempre si rinnova, richiede che ogni organismo si adegui tempestivamente alle esigenze che di continuo gli vengono proposte.

Ieri, intanto, il consigliere liberale avv. Trauner ha presentato al Presidente della Giunta regionale un'interpellanza, in cui si fa notare che finora non è stato rispettato l'impegno dell'attuale assessore all'urbanistica di approvare il piano regolatore di Trieste entro il 31 agosto (oggi). Questo impegno — si sottolinea — collegato allo stesso adempimento per i P.R. di Udine, Pordenone e Gorizia non è stato mantenuto, e vive preoccupazioni regnano negli ambienti triestini per il ritardo, ormai inammissibile. Si rileva quindi che, a causa dell'entrata in vigore dell'art. 17 della legge-ponte urbanistica, la mancanza di un P.R. rende estremamente difficile, se non impossibile, lavori di progettazione e di costruzione. Auspicando un acceleramento dell'iter del Piano, l'avv. Trauner — nella sua veste di consigliere comunale — ha presentato analoga interrogazione al Sindaco.

La sinistra socialista sui fatti di Praga

Si è svolta nei giorni scorsi una riunione dell'attivo della sinistra del PSU. Nel corso della riunione è stato discusso ed approvato un documento sulla situazione politica ed economica locale ed interna al partito nell'imminenza del congresso provinciale. La sinistra socialista ha inoltre preso posizione sulla situazione cecoslovacca facendo proprio il comunicato della corrente in sede nazionale. In esso si esprime «commossa solidarietà al popolo e al partito comunista cecoslovacco nel momento in cui l'intervento militare delle truppe del Patto di Varsavia a fini di repressione politica, dimostra che solo con la forza si può sperare di piegare la volontà di quel popolo di creare una democrazia socialista. La «sinistra socialista» esprime, inoltre, come consapevole atto politico, «l'esigenza che il PCI, in questa decisiva occasione, voglia e sappia confermare, adeguandolo alla gravità degli avvenimenti con la condanna dell'intervento militare in atto, il suo atteggiamento di sostegno al popolo e al partito comunista cecoslovacco. in tal modo portando un contributo importante alle prospettive unitarie del socialismo italiano».

Chiamata per imbarco per stamane alle ore 10. Turno «generale» contratto nazionale: 1 all. uff. di coperta, turno 16.

SANATA LA FALLA DELL'ACQUEDOTTO

Nessun pericolo dal tubo scoppiato

Causa dell'incidente sarebbero state le pressioni esercitate dall'intenso traffico in viale Miramare

In viale Miramare, dall'altra mattina all'alba — da quando, cioè, la tubazione in ghisa dell'acquedotto è «scoppiata» — non ci si è concessi un momento di sosta. Si è subito intervenuti (come già ampiamente reso noto) per scavare anzitutto una trincea nel punto in cui lo scoppio è avvenuto, per mettere a nudo il tubo e intervenire sulla falla prodottasi; da tener conto, inoltre, che non di una falla soltanto si trattava, ma di tutto un tratto di quattro metri di conduttura lesionata. Era necessario, quindi, agire con prontezza per evitare che altre tonnellate d'acqua potessero uscire con forza dalla fenditura, e allargare maggiormente tutta la sede stradale, dall'altezza dei giardini antistanti le case dell'Incis fino all'autoparco comunale da una parte e alla stazione centrale dall'altra.

Quest'opera è stata portata a termine a tempo di primato, tenendo conto naturalmente delle difficoltà in cui si era costretti a lavorare, a causa di tutto un complesso di cose, non ultimo il fenomeno del traffico, che si era dovuto prima bloccare e quindi far rallentare sensibilmente, al fine di permettere il transito nei due sensi.

Come ogni volta quando succedono incidenti del genere (e la zona di viale Miramare e di Barcola non è certamente nuova a simili inconvenienti) anche in questa occasione l'Ufficio sanità e igiene ha provveduto a prendere dei campioni d'acqua, per sottoporli sia all'esame chimico che batteriologico. La giornata di ieri è trascorsa, per questo adempimento, all'insegna dell'eventuale incubazione dei microbi, per cui i risultati di tale indagine potranno aversi questa mattina. Comunque nessun pericolo può derivare alla cittadinanza: nella tubazione interessata allo scoppio, infatti, è stato interrotto il flusso dell'acqua potabile, che viene fatta scorrere solamente quella per il lavaggio, dopo aver sottoposto la conduttura alla disinfezione con acqua e cloro. Del resto, soltanto l'edificio di viale Miramare 21 ha risentito dell'eccezionalità della situazione, alla quale comunque si è potuto in parte ovviare con lo apprestamento di una fontanella in via Tor San Piero.

Quali le cause del piccolo disastro? Anzitutto la vetustà della conduttura, che risale a oltre mezzo secolo addietro. Inoltre qualche indubbio fattore esterno, non esattamente individuabile, specialmente tenendo conto che attualmente non si è in fase di restrizioni nella fornitura d'acqua. Rimane, dunque, una sola possibilità: quella offerta da sollecitazioni esterne, dovute all'intenso traffico motorizzato della zona (anche pesante), causa di continue, pericolose vibrazioni che, a lungo andare, hanno fatto «saltare» la tubazione da 300 millimetri.

STATO CIVILE

30 agosto

MORTI: Trevisan Guerrino a. 81; Sedlacek Francesco a. 63; Travan ved. Blason Anna a. 84; Penco ved. Mayer Olga a. 85; Micheluzzi Giovanni a. 87; Fortuna in Massek Giuseppina a. 76; Tomicich Romano a. 77; Riccardi ved. Gollin Carmela a. 79.

NATI: 4.

DOPODOMANI RIPRENDERANNO I LAVORI

La Ginnastica decisa a realizzare la palestra

Pressante appello per più vaste adesioni alla sottoscrizione aperta dal Rotary Club

La presidenza della Società Ginnastica Triestina, riesaminato tutto il programma che impegna la Società nel prossimo avvenire, ha deciso di far riprendere i lavori forzatamente sospesi e di portare a termine il corpo di fabbrica della nuova palestra, per poter inaugurare l'impianto il 4 novembre, così da far coincidere la significativa cerimonia con le manifestazioni conclusive delle celebrazioni del Cinquantenario della Redenzione.

Risuonerà pertanto il frastuono del cantiere che ridiventa attivo in una con il programma delle attività sociali, anche se ha subito un ridimensionamento, per le molteplici spese connesse con la nuova costruzione. La Ginnastica pulserà nuovamente di quella sana vitalità espressa da una balda gioventù, che riverserà nella vastissima e completata sede tutto il suo entusiasmo e darà inizio ad una nuova e più intensa vita sociale.

In queste ottime prospettive si intrecciano, purtroppo, le non cessate preoccupazioni degli amministratori del sodalizio che temono l'accentuarsi della crisi, con la conseguenza di dover ancora sospendere attività che tanto lustro hanno dato allo sport ed alla città. La Società Ginnastica Triestina desidera pertanto richiamare l'attenzione delle autorità locali e nazionali, degli enti pubblici, delle imprese, della cittadinanza tutta e dei consoci in particolare, per far confluire verso la Società sempre nuove simpatie e nuove forze, affinchè questa possa continuare la sua gloriosa esistenza.

La Ginnastica Triestina lancia quindi un appello affinchè la sottoscrizione già aperta dal Rotary Club Trieste, richiami la migliore attenzione fra tutti coloro che amano le sane istituzioni come la «Ginnastica Triestina», fucina di campioni e culla di serena fraternità.

Come già è stato reso noto alla Ginnastica sono già pervenute le seguenti offerte: dal Rotary Club Trieste (Rotary stesso, Magazzini Giovanni, Impresa Zini, N.N.) lire 2.310.000; dal presidente della Società Ginnastica Triestina, prof. dott. Enrico Tagliaferro lire 1.000.000; da Enti, consoci e altri lire 330.000; assieme lire 3.640.000.

Le sottoscrizioni vengono accettate presso la sede del Rotary Club, presso la Cassa di Risparmio e presso la Società Ginnastica Triestina; le offerte così raccolte saranno pubblicate dal «Piccolo».

La Ginnastica nell'occasione ringrazia sentitamente le autorità civili e sportive, la presidenza del Rotary Club Trieste, gli enti e consoci che hanno voluto fraternamente unirsi alla Società per la realizzazione della nuova costruzione a completamento della sede sociale, segnalando l'impresa Antonini e Fragiacomo per la collaborazione offerta. La Lega Italiana per la lotta contro le malattie cardiovascolari si è impegnata da parte sua di provvedere, con una notevole somma, all'acquisto delle attrezzature cardiologiche per il costituendo ambulatorio medico.

Lettera della CGIL a Leone per i cantieri

La segreteria della NCCdL-CGIL informa che la segreteria confederale della CGIL ha inviato al Presidente del Consiglio dei Ministri sen. Leone una lettera, nella quale fra l'altro è detto: «La situazione economica di Trieste presenta, anche in relazione alla ristrutturazione cantieristica e alle decisioni del CIPE, aspetti di particolare gravità che rende urgente un organico intervento pubblico. La CGIL sollecita pertanto un incontro del Governo con i sindacati, affinchè questi possano presentare le loro richieste relative sia al programma del CIPE e sia ai vari settori dell'economia triestina con particolare riferimento all'occupazione e ai riflessi sociali».

ALL'OPERA FIGLI DEL POPOLO

«Appuntamento dell'amicizia»

Ieri nei soggiorni estivi dell'«Abetaia» (Pierabec - Forni Avoltri) e di Punta Sottile sono stati ammainati i tricolori.

Oggi, sabato, tutti i turnisti di questa estate sia dell'«Abetaia» che di Punta Sottile sono convocati nella sede della «Repubblica dei Ragazzi di Trieste», in largo Papa Giovanni, per un eccezionale «Appuntamento dell'Amicizia». La sala sarà aperta alle ore 16.30.

Per un timone perde... la bussola

Per un timone, un pescatore ha perso... la bussola ed ora rischia una denuncia e il carcere. L'uomo, che è già stato individuato dagli agenti del commissariato di PS dello Scalo marittimo (non se ne conoscono però ancora le generalità), verrà infatti denunciato per lesioni, per avere egli picchiato duramente un suo compagno di pesca, dopo averlo accusato della scomparsa o della perdita di un timone.

La vivace scena è avvenuta la scorsa notte alla radice del molo Venezia. Iago Bullo, di 65 anni, con domicilio in via Vidali 2, stava tranquillamente dormendo a bordo di una chiatta attraccata al molo, quando è stato svegliato di colpo dal compagno di pesca che era salito a bordo per incolparlo della sparizione del timone. Iago Bullo, ancora immerso nel sonno, non riusciva ad afferrare il senso delle parole che venivano concitatamente pronunciate dal suo antagonista. Alle grida e alle offese sono seguite le botte. Lo sventurato pescatore è stato duramente colpito e, appena verso le otto, egli è stato soccorso da un vigile urbano, Miro Bertocchi, il quale ha chiesto l'intervento della Croce Rossa per far trasportare il ferito all'Ospedale maggiore. L'uomo è stato visitato dal medico di guardia all'astanteria e quindi ricoverato d'urgenza nella divisione ortopedica con la prognosi di dieci-quindici giorni per una forte contusione all'articolazione del ginocchio sinistro e abrasioni alle braccia di cui una (a destra) molto estesa e parzialmente infetta.

SI INFITTISCONO LE MANIFESTAZIONI DI TRIESTE '68

Congressi mostre e tornei nel ricco carnet di settembre

Giornalisti, medici, astronomi e pubblicitari sono al centro di un denso e vario programma culturale e scientifico

Il calendario delle manifestazioni che si susseguiranno nel mese di settembre nell'ambito delle celebrazioni del cinquantesimo anniversario della Redenzione, è particolarmente assai nutrito. Congressi, manifestazioni culturali, tornei sportivi infittiscono il «carnet» di Trieste '68, che più interessante ancora si prospetta per il mese di ottobre, verso la conclusione dell'intenso arco celebrativo, che avrà chiusura particolarmente solenne il 4 Novembre, con la presenza a Trieste delle massime cariche dello Stato.

Una delle manifestazioni nazionali di maggior rilievo che si svolgeranno nella nostra regione, proprio in segno di omaggio al significativo anniversario patriottico, è il Congresso nazionale della Stampa, che si inaugurerà a Gorizia il 16 settembre, proseguirà i lavori a Grado e toccherà infine Trieste, giovedì 19, con le più illustri firme del giornalismo italiano al centro di ufficiali accoglienze e di simpatiche iniziative d'ospitalità.

Fra le iniziative culturali di carattere nazionale e internazionale in programma in settembre, sotto gli auspici del comitato di «Trieste '68», sono da annoverare il seminario sulla «Perdita di massa delle stelle», che si aprirà il 12 settembre all'Università degli studi, organizzato da un apposito comitato internazionale e dall'Osservatorio astronomico di Trieste; la Riunione generale dell'«Associazione elettrotecnica ed elettronica italiana», che si inaugurerà il 15 settembre all'Università, organizzata dalla sezione di Trieste; la ventinduesima edizione delle «Giornate mediche triestine», che inizierà il 19 all'Ospedale maggiore, organizzata dalla Scuola medica ospedaliera; il decimo Festival del film pubblicitario cinematografico e televisivo e il Convegno sui «Mezzi pubblicitari audiovisivi», che si inaugureranno il 20 settembre, sotto il patrocinio del Comune e del Centro sviluppo economico; la Assemblea, il 22 settembre, della Deputazione di storia patria delle Venezie; il Convegno nazionale della Federazione italiana pubblici esercizi, organizzato dall'Associazione triestina, il quale si aprirà il 23 settembre; il Convegno nazionale sul «Controllo dei costi come strumento di gestione nelle medie aziende», organizzato dal Centro sviluppo economico, che si terrà il 27 e il 28 settembre; il Raduno nazionale dei dipendenti dell'INPS, in programma dal 26 al 29 agosto; il Convegno nazionale dei direttori regionali e dei Centri professionali dell'ENALC, che a Trieste celebreranno dal 27 al 29 settembre il trentesimo anniversario della fondazione dell'Ente; il diciannovesimo Congresso della Associazione nazionale dei lavoratori anziani d'azienda, organizzato dal comitato provinciale di Trieste.

E queste saranno le manifestazioni essenzialmente artistiche e culturali. Dal 14 al 29 settembre, nella sala d'arte Costanzi sarà aperta una grande Mostra numismatica, a cura della sezione numismatica della Associazione filatelica triestina; dal 15 al 29, alla Casa del Forestiero di Sistiana, la Mostra delle opere partecipanti al Concorso fotografico internazionale promosso dall'Azienda di soggiorno di Duino-Aurisina; e il 22 si inaugurerà al Museo di Storia Patria la Mostra «Trieste prima della Redenzione», a cura dei Civici Musei.

Ed ora, le manifestazioni sportive. Dal prossimo giovedì, 5 settembre, fino a domenica 8, si svolgerà nello stadio comunale «Pino Grezar» — e nell'occasione verrà inaugurato il nuovo impianto d'illuminazione notturna — la terza edizione del Torneo nazionale per squadre juniores di calcio, «Trofeo Riccardo Cesare Pieri». Da venerdì 6 a domenica 8: torneo internazionale maschile di pallavolo; da giovedì 12 a domenica 15, al campo ostacoli di Opicina, il Concorso ippico nazionale; sabato 14 e domenica 15, sul campo del Dopolavoro ferroviario, il Torneo internazionale di pallacanestro femminile «Trofeo Porto di Trieste». Domenica 15, a Barcola, sono in programma il Campionato italiano di canottaggio e il Campionato individuale di canna-lenza; da venerdì 20 a domenica 22, al poligono di Opicina, il Trofeo «Medaglia d'Oro Slataper» di tiro a segno; e sabato 21 e domenica 22, nel golfo di Trieste, si svolgeranno le Regate internazionali per classi «Flying Dutchman» e «Snipe», organizzate dalla Società triestina della Vela. Domenica 22 si svolgerà anche il Circuito ciclistico di Sant'Andrea, Coppa del Cinquantenario. E infine, il 29 settembre, si terrà il «Raid» Monte Grappa - Vittorio Veneto - Trieste, per autoveicoli storici fabbricati fino al 1918.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Abbondio — Il sole sorge alle 6.26 e tramonta alle 19.45. La luna nasce alle 16.31 e cala alle 23.29.

Ieri: temperatura massima 23,5, minima 17,7; pressione mb. 1004,9, in regolare diminuzione; umidità 71 per cento; pioggia caduta fino alle ore 19, cm. 6,3; vento kmh 12 da Sud; temperatura del mare 22,1.

Maree — OGGI: alta alle 15.03 con cm. 26 sopra il l.m. e bassa alle 24 con cm. 29 sotto il l.m. — DOMANI: alta alle 17.15 con cm. 22 sopra il l.m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Godina, campo S. Giacomo 1, tel. 90212; Grigolon, piazza Giotti 1 (ex S. Francesco), tel. 761952; Ai due Mori, piazza Unità 4, tel. 35478; Nicoli, via di Servola 80, tel. 816296.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Croce Azzurra, via Commerciale 26, tel. 38937; dott. Rossetti, via Combi 19, tel. 94654; dott. Signori, piazza Ospedale 8, tel. 93006; Tamaro-Neri, via Dante 7, tel. 37623.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in casi di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235.

Servizio medico per gli assistiti dell'INAM: per chiamate notturne telefonare al 37265; per chiamate nei giorni festivi (dalle ore 8 alle 20) telefonare al 744591

CON L'ADOZIONE DEI MODERNI IMPIANTI ELETTRONICI

DA PIAZZA LIBERTÀ A ROIANO TRAFFICO DIFESO DAI SEMAFORI

Anche il Corpo dei Vigili urbani verrà dotato di nuovi mezzi, con estesi collegamenti via radio

Dopo quello di largo Baiamonti, inaugurato qualche mese fa, l'Amministrazione comunale sta predisponendo l'installazione di un analogo impianto semaforico in piazza Libertà, a tutti gli sbocchi verso il centro cittadino. Sparirà così il segnale di «stop», causa di tante contestazioni e incertezze — con incidenti — in quella particolare zona. I semafori di piazza Libertà saranno pure del sistema «attuato» dal traffico stesso: l'automobile, con la sua presenza, si prenota e la centrale elettronica in base al flusso delle macchine, scatta e dà via libera. Il nuovo impianto potrà essere funzionante con tutta probabilità entro la prima quindicina di settembre; la spesa ascende a 2 milioni 300 mila lire per l'impianto semaforico, più altrettanto circa per i lavori di scavo e di messa in opera.

In programma è pure l'installazione di due semafori, attuati sempre con questo sistema di prenotazione elettronica; uno sarà sistemato in largo Roiano per chi si deve immettere sul viale Miramare, al fine di consentire il flusso e il deflusso delle macchine sullo stesso viale, tanto battuto dal traffico; l'altro semaforo sarà posto nella località di Barcola, all'altezza di via Boveto. Tutt'e due verranno installati entro ottobre; ognuno verrà a costare 3 milioni e 800 mila lire.

Negli obiettivi del Comune — sempre in materia di traffico — rientra anche la decisione di rendere più capillare, agile e mobile il servizio dei vigili urbani, mediante un'opportuna motorizzazione per lo svolgimento di certi compiti. Naturalmente, sia per il servizio di controllo che per quello dei rilevamenti dell'infortunistica stradale, si renderà necessario un opportuno impianto radio. La stazione centrale, con ogni probabilità, sarà installata sul colle di S. Giusto, e una serie di ripetitrici sorgerà un po' dappertutto in città.

A quanto ha reso noto l'assessore alla polizia urbana, prof. Romano, si è già bandito l'appalto concorso, interessante cinque ditte di portata europea; e dal 2 al 6 settembre, ogni giorno, verrà effettuata una prova con i diversi sistemi presentati, per controllare la ricezione. Quindi sarà compito di una speciale commissione scegliere il sistema che darà maggiori garanzie di potenza ed efficienza. All'impresa assegnataria saranno concessi 90 giorni per l'impianto, per cui si può presumere che il servizio potrà essere pronto entro la fine di questo anno.

Dal 1969, quindi, la città sarà pattugliata da squadre mobili di vigili urbani, con sei autovetture (quattro «1100» e due «124»), e sarà suddivisa in quattro zone, per cui ogni macchina effettuerà un giro di perlustrazione durante tutta la giornata, al fine di rilevare le varie infrazioni. Si potrà poi contare su un turno serale con due macchine (dalle ore 21 alle 6 del mattino); oltre alle automobili, pure tutti i vigili motociclisti saranno dotati di radiotelefono.

Nella seconda fase dell'operazione «vigili motorizzati» (nell'estate prossima), il Corpo potrà contare su un'ulteriore dotazione di automezzi e di altre ventisei motociclette, assieme a due autogru per la rimozione delle automobili in sosta pericolosa e di intralcio alla circolazione. Inoltre si disporrà di una quarantina di motorette per i vigili rurali che operano sull'altipiano carsico e nelle zone periferiche, quali borgo San Sergio.

In questa seconda fase potrà funzionare la squadra infortunistica stradale, il cui corso di specializzazione avrà inizio nei prossimi mesi. E' evidente che questa speciale squadra sarà dotata di macchine dall'attrezzatura particolare, con tutte le apparecchiature necessarie a un compito di tanta importanza.

Lite fra donne Una arrestata

Una lite tra donne scoppiata in un locale di corso Cavour si è conclusa con l'arresto di una delle due protagoniste; sarebbe stata arrestata anche la seconda, se non fosse riuscita a fuggire in tempo.

L'altra sera, nel bar di corso Cavour 15, due donne e precisamente Loredana Indrigo ([illegible] anni, via dell'Istria 139) e Giancarla Hudorovich (22 anni, senza fissa dimora) si erano messe a litigare, accapigliandosi. Un agente della P.S. ha cercato di dividere le due donne, ma non l'avesse mai fatto: il litigio si è placato all'istante e le due donne si sono immediatamente coalizzate contro l'agente dimenticando tutte le loro diatribe. Allora l'agente ha neutralizzato una delle due donne ed ha chiamato il Pronto intervento della Mobile. Una pattuglia è accorsa sul posto e ha bloccato appena in tempo la Loredana Indrigo; dell'altra, la Hudorovich, subito scappata, nessuna traccia. Nonostante la sua fuga però la giovane donna è stata denunciata in stato di irreperibilità per oltraggio a pubblico ufficiale. Dello stesso reato si è resa colpevole anche la Indrigo, la quale ora si trova già al Coroneo.

ANCORA OROLOGI FASULLI PER I TURISTI

Offre la patacca a un carabiniere

L'attività dei «pataccari» è ripresa massiccia sulla strada Costiera dopo una pausa durata una ventina di giorni. I trafficanti avevano infatti sospeso il «lavoro» dopo che uno di loro era stato condannato ad un anno e mezzo di carcere. Passato il momento della grande paura i «pataccari» hanno ripreso a frequentare i vari belvedere della litoranea in attesa dei turisti stranieri da gabbare. I carabinieri delle stazioni di Santa Croce e di Aurisina, informati della nuova offensiva, hanno formato alcune pattuglie composte di militari in borghese ed hanno ripreso a sorvegliare la zona. Così è caduto nella rete un giovane napoletano che voleva vendere un orologio da donna di poche lire, spacciandolo per un prezioso gioiello.

Il giovane, Carlo Astarita, di 23 anni, residente in provincia di Napoli, aveva avvicinato, prima di finire nelle mani dei carabinieri, una coppia di turisti germanici. I due — subdorando la truffa — non si erano lasciati ingannare e, anzi, si erano dimostrati seccati per la petulanza del giovane.

Carlo Astarita ha avuto poi la cattiva idea di offrire l'orologio proprio a un sottufficiale a bella posta intervenuto in borghese per sorprendere sul fatto il pataccaro il quale è stato fermato e quindi denunciato alla Magistratura per tentata truffa e vendita di oggetti con marchi contraffatti.

DAL RAID ROMA-CANTON A TRIESTE

Le auto dell'amicizia

(«Giornalfoto»)

Curiosità, interesse, ammirazione: con questi sentimenti i triestini si sono avvicinati ieri alle quattro «Giulia Super» e alle due «Matta» esposte in piazza dell'Unità d'Italia: sono le macchine con le quali la spedizione guidata dal comandante Maner Lualdi ha effettuato il «raid dell'amicizia» Roma-Canton, e che rimarranno esposte ancora oggi nella nostra città. Per l'occasione è stato offerto iersera un cocktail all'Antica Bonavia, offerto dall'Alfa Romeo; gli onori di casa sono stati fatti dal dott. Cattaneo, direttore della filiale di Padova, dai dottori Massari e Girardelli, rispettivamente dirigente dei servizi pubblicità della direzione vendite, e responsabile della filiale locale, accompagnati dal capo servizi stampa, dott. Marchetti.

ARGOMENTI E PROBLEMI DI ATTUALITÀ NELLE SEGNALAZIONI

«Zona blu»: è un esperimento sottolinea l'assessore Romano

Nessuna contrarietà per la nuova operazione «città pulita»
Le gravi difficoltà di chi abita nella zona del Borgo Teresiano

Sul problema dei parcheggi nel Borgo Teresiano l'assessore comunale alla Polizia e annona, prof. Redento Romano, cortesemente ci scrive:

«Chiamato in causa da un cortese lettore con una segnalazione del 27 agosto (a proposito, grazie per gli apprezzamenti) desidero esprimere il mio parere sulla questione della pulizia del Borgo Teresiano e sulle conseguenti restrizioni alla sosta degli autoveicoli.

«Anzitutto, mi pare opportuno richiamare una premessa essenziale: non vi è dissenso e contrasto sull'obiettivo da raggiungere (la pulizia della zona) ma sulle modalità per raggiungerlo. Da ciò nasce una conseguenza: il provvedimento ha un carattere sperimentale.

«E' spiegabile che ci possano essere reazioni e critiche, specie da parte di chi ritiene di poter venir leso nei suoi interessi o eventualmente nei suoi diritti. Ma in questa materia, cioè quando si tratti di innovazioni, ognuno tende a vedere secondo l'angolo visuale dei propri interessi: molto spesso questa valutazione pessimistica non trova riscontro nella realtà. In altre parole, solo un'esperienza concreta può dare l'esatta valutazione della portata e delle conseguenze del provvedimento.

«Che il provvedimento della sosta a giorni alterni sia sperimentale risulta anche dal fatto che è interessata una piccola zona della città. La pulizia nelle altre zone e rioni è altrettanto importante e necessaria. Si è voluto cioè vedere come potrà funzionare un sistema organico di spazzatura meccanica e manuale, con nuovi criteri, in una zona limitata per trarre poi le conclusioni per l'estensione ad altre parti della città.

«La zona interessata — per ridimensionare la questione — da questo primo esperimento è limitata e comprende 37 vie e piazze per uno sviluppo di 8 chilometri su un complesso di 322 chilometri della città (strade urbane). In realtà però non tutte le vie sono egualmente interessate dal provvedimento. Non le tre vie con divieto «permanente» di sosta (Milano, Roma e Ghega); non le vie che attualmente hanno già il divieto di sosta su di un lato (Mazzini, Dante e Imbriani) in tutta la loro lunghezza o in parte. Restano quindi 32 vie per uno sviluppo di sei chilometri.

«In conclusione: la mia opinione è favorevole al provvedimento considerato come esperimento. La mia Ripartizione, attraverso il Servizio tecnico del traffico e il Corpo dei vigili urbani, è uno strumento puramente esecutivo. Ma proprio con le esperienze che il Servizio del traffico e i vigili urbani potranno trarre nelle prime settimane, sarà più facile adeguare i provvedimenti esecutivi alle esigenze obiettive sia della pulizia urbana sia del traffico, oltre alle esigenze degli operatori economici della zona».

Ospitate le precisazioni dell'assessore prof. Romano, che ringraziamo per la sollecitudine veramente esemplare con cui ha ritenuto di rispondere ai nostri lettori, diamo ora un po' di spazio a una lettrice che così ci scrive:

«Mi rivolgo a voi, fiduciosamente, come all'unico portavoce degli effettivi desideri e bisogni dei cittadini, per il "problema del Borgo Teresiano", sorto improvviso dopo gli acquazzoni d'agosto, per renderci davvero "drammaticamente triste" il principio dell'autunno. Non certo da me, insegnante e casalinga, potrà giungervi alcuna proposta di soluzione per sveltire il traffico cittadino; io so soltanto che la proposta, anzi l',,imposizione" dei posteggi a giorni alterni con disco orario è, almeno per Trieste, pazzesca.

«Innanzitutto il «centro storico» è, per noi triestini, centro di moltissime abitazioni private, non, come sembrano credere al Comune, soltanto di banche, negozi, magazzini. E' giusto che si servano di mezzi pubblici coloro che abitano in periferia e che vengono a lavorare in centro; lo facciamo volentieri anche noi, che abitiamo in centro e abbiamo spesso il posto di lavoro molto lontano da casa; ma, nel frattempo, dove lasciamo la macchina?

«Non nelle autorimesse: non ce n'è nemmeno una in tutto il Borgo Teresiano! Quelle, anche abbastanza lontane non hanno più posti liberi!

«Non nelle vie adiacenti: tutte sono ben comprese nel nuovo divieto!

«Possiamo forse raggiungere (come piuttosto ironico posteggio "sotto casa") le Rive, oltre al disagio di farci a piedi e con tutti i tempi, parecchie centinaia di metri, toglieremo i posteggi a tutti i cittadini che finora ne usufruivano; toglieremo di là le macchine soltanto la domenica, per andare a Barcola a prendere il sole! (A che cosa altro infatti la macchina ci potrebbe ormai servire?).

«Io mi sforzo, obiettivamente, di vedere il problema non soltanto dal mio particolare, egoistico punto di vista; e mi sembra che la soluzione (o almeno un netto miglioramento del caos odierno) è qui, a portata di mano, con un po' di disagio per tutti, ma senza... tragedie. Ecco: non si può mettere in tutte le vie del Borgo Teresiano il divieto di sosta a senso alternato, ma non a disco orario?

«Coloro che dalle vie più lontane vengono a lavorare in centro, non trovando facilmente posteggio (per la riduzione di essi alla metà) si adatterebbero a servirsi dei mezzi pubblici. Lo stesso faremmo noi che abitiamo in centro (e per la stessa ragione) per recarci al posto di lavoro. Ma almeno, per qualunque necessità, con un po' di pazienza, troveremmo sempre un posto "abbastanza" vicino a casa. (Come ce l'hanno sempre gli ora invidiatissimi abitanti della periferia!). E fino a che non si costruiranno le autorimesse necessarie!

«Mi scuso della prolissità di questa mia, e vi ringrazio se avete avuto la pazienza di seguirmi fin qui. Con cordiali saluti, Bruna Schreiber (via Fabio Filzi)».

E il lettore Carlo De Rosa, che abita in via Torrebianca, pone il seguente quesito: «Il signor X.Y. (che potrei essere anch'io) abita in via Torrebianca e, lavorando piuttosto lontano, ha bisogno di un'utilitaria. Rincasa verso le ore 20 e deve riprendere la macchina alle 7 del mattino seguente: questo tutti i giorni meno il sabato. Finora se la sbrigava bene: alle 20 trovava sempre da parcheggiare sotto casa e alle 7 nessun problema: strada semivuota. Ma ora che farà? Dove se ne andrà a gironzolare in auto fino alle 21? Bene, a quell'ora potrà sostare in zona di divieto, ma il mattino seguente troverà sotto il tergicristallo il foglio di contravvenzione, messo là già 7 ore prima. Per non dover pagare mille lire al giorno, dove terrà la sua macchina? Appena al muro? Chiedo lumi, con cortese sollecitudine, a chi — iniziando da voi — è in grado di farlo. Grazie sin d'ora e saluti cordiali».

I lumi che possiamo dare noi sono piuttosto modesti, ma comunque essenziali per il lettore che ci scrive: non è che troverà la macchina con il foglietto sotto il tergicristallo. Non troverà, purtroppo, la macchina, portata via con l'autogru.

E passiamo a qualche lettera di chi, non abitando nel Borgo Teresiano, vede il problema soltanto sotto il profilo della pulizia delle strade.

«Ci si dice che al riguardo della pulizia delle strade e dei parcheggi, vengono al giornale prevalentemente lettere di protesta. Questo è naturale, perchè tutti sono pronti a criticare, mentre solitamente chi è d'accordo non si interessa di farlo sapere. Tutti sanno criticare e ridire su ogni innovazione che viene fatta, ma ben pochi sanno far qualcosa.

«Ora la pulizia della città lascia alquanto a desiderare, ed è assolutamente indispensabile provvedervi in qualche modo. Perchè non provare? Perchè trovare a ridire tanto per un lontano futuro quanto deve essere fatto senza ulteriori indugi?

«Una città pulita è quasi una carta d'identità per ogni singolo cittadino. E perchè presentare una carta d'identità sporca e sciupata quando con un minimo di sacrificio può essere tenuta in ottimo stato? Quindi mi pare che il vostro giornale dovrebbe incoraggiare e sostenere il Sindaco ed i funzionari comunali, che in questo momento sono impegnati in una azione coraggiosa, che speriamo dia i suoi frutti a vantaggio di tutta la cittadinanza. Cordialmente, Eugenio Panicari - via Tiepolo».

Lo abbiamo già detto e lo ripetiamo: non il nostro giornale, ma crediamo nessun cittadino può essere contrario all'operazione «città pulita». Le perplessità e le contrarietà più aperte nascono per il problema dei parcheggi nel Borgo Teresiano, che in un primo tempo era stato collegato all'esperimento delle nuove macchine spazzatrici, poi essenzialmente ai gravi problemi del traffico — ed ora di nuovo — come risulta dalla lettera dell'assessore prof. Romano, al problema della pulizia. Ma sul difficile problema bisogna obiettivamente tener conto della voce di chi vi abita: e anche i lettori di cui ospitiamo oggi le lettere, abitando tutti in rioni non interessati all'esperimento, saranno almeno è da pensare d'accordo.

Ed ecco ancora una lettera favorevole all'operazione «città pulita», inviata da un gruppo di lettori che abitano fuori del Borgo Teresiano: «Siamo un gruppo di «utenti della strada» molto interessati alla campagna della «città pulita» e vi scriviamo appunto per approvare le decisioni prese dal Comune a questo scopo.

«Trieste, che una volta era annoverata fra le città più pulite d'Italia, ora, vuoi per l'incuria dei cittadini, vuoi per il costante parcheggio delle autovetture lungo tutte le vie sia del centro che del suburbio, è diventata un vero immondezzaio.

«Il fatto di impedire il parcheggio ai lati delle strade a giorni alterni procurerà senza altro delle difficoltà a tutti coloro che si portano al centro in macchina, noi compresi, ma queste difficoltà diventeranno minime di fronte alla prospettiva di camminare lungo vie pulite senza il pericolo di scivolare su frutta fradicia o su cose immonde, come avviene ora. Ci sono anche i bambini che in auto, prima di scendere mangiano la loro banana, e la mamma... che alla pulizia ci tiene, si fa premura di gettare le bucce all'esterno della vettura, tanto... tra la macchina ed il marciapiede non si vedono (e poichè ci siamo perchè non pulire anche il portacenere dell'auto?).

«Anche i pedoni amano la pulizia, non gettano nulla in mezzo alle strade, ma biglietti del tram, carte di cioccolata ecc. trovano il loro naturale deposito sotto le macchine in sosta. Annibale Parenzan (via Vittorino da Feltre), Francesco Monti (via Piccardi), Silvio Boscolo (via Revoltella), Marcello D. (via Settefontane)».

Scherzi della burocrazia



ORARIO DI LAVORO
Dalle 8 alle 13
Dalle 16 alle 19.30
SABATO
Dalle 8-13 alle 16-20
Contro la mia VOLONTA'

(«Giornalfoto»)

Un lettore ci scrive: «Un curioso cartello — soprattutto per le scritte aggiuntive, a mano — è stato esposto alle vetrine di un nuovo bar di via Fabio Severo, all'angolo con il vicolo Castagneto. E in effetti, lo stesso «orario di lavoro» è apparso strano, trattandosi di un esercizio pubblico. Ed ecco la storia che è all'origine di questa civile protesta, espressa dalle scritte a mano. Il titolare ha aperto tale esercizio oltre due mesi fa, dopo aver profuso in quest'impresa fior di milioni; senonchè la Questura, nel rilasciargli la licenza per lo spaccio di bevande analcooliche, gli ha fissato lo stesso orario delle drogherie. Il proprietario ha ripresentato domanda, chiedendo d'osservare lo stesso orario d'apertura di tutti gli altri esercizi, ma per motivi ignoti il ricorso è stato respinto; da qui l'avviso alla clientela che la stranezza dell'orario non dipende dal titolare e che l'auspicio è di una breve provvisorietà. Appare in ogni caso singolare che altri esercizi pubblici, anche della stessa zona, possano chiudere di sera già alle 22, mentre la legge prescrive che debbano protrarre l'apertura fino alle ore 24, e questo singolo esercente — che vorrebbe osservare gli orari fissati dalla legge — venga obbligato invece a chiudere addirittura all'ora di pranzo, come non si trattasse di un bar ma di una qualsiasi bottega di generi alimentari o di manifatture».

FURTI IN SERIE NELLA ZONA DI COLOGNA

Una piccola «banda» scoperta dai carabinieri

Tre giovani denunciati alla Magistratura

Tanto va la gatta al lardo... dice un popolare proverbio che ben si adatta alla vicenda di tre giovani denunciati per furti aggravati dai carabinieri della stazione di Scorcola. I tre amici, il garagista Francesco Gironda (26 anni, via Gambini 49), Giorgio Bonin (23 anni, disoccupato via del Vento 9) e il carrozziere Luciano Stivanin (18 anni, scala Bonghi 27) finiranno davanti ai giudici perchè nell'ultimo furto avevano commesso, come si suol dire, un passo falso: si erano cioè fatti vedere da qualcuno che li ha riconosciuti.

Con l'identificazione dei tre, i carabinieri di Scorcola hanno praticamente individuato gli autori di buona parte dei furti avvenuti dal gennaio di questo anno nella zona di Cologna. Al Gironda e al Bonin vengono infatti addebitati i furti alla commissionaria Fiat di via Fabio Severo 30 e all'officina di elettrauto situata nello stesso blocco di case avvenuti nel gennaio e nel mese di luglio scorsi. L'incursione ladresca compiuta nell'aprile e nell'agosto di quest'anno alla filiale Zoppas di via Cologna; il tentativo di furto e il danneggiamento avvenuti nel marzo scorso ai danni della commissionaria dell'Alfa Romeo sita in via Fabio Severo; l'asporto di due pneumatici da una «Giulia» in sosta; il furto dell'auto, targata TS 63887, rinvenuta dalla polizia priva delle ruote e vari tentativi di furto su automobili in sosta.

A carico dei due è risultato inoltre che avevano istigato al furto il più giovane della compagnia, lo Stivanin, inducendolo a trafugare biciclette, motorette e ciclomotori. I carabinieri di Scorcola sono riusciti a recuperare tutti i veicoli rubati e buona parte della refurtiva.

Terminata questa prima parte delle indagini, i carabinieri hanno scoperto anche un altro reato da addebitare al Gironda, vale a dire quello di truffa continuata. Il garagista usava trattenere le targhe (che di regola vanno riconsegnate al pubblico registro) delle automobili che gli venivano affidate dai clienti per la demolizione. Lo scopo di questa «raccolta» era di guadagnare la modesta somma di 2500 lire al pezzo. I militari dell'Arma hanno scoperto sette di queste targhe, che sono state subito restituite al PRA.

GIUDICATO IN APPELLO UN GIOVANE GORIZIANO

Il furto di un'automobile pagato con quasi tre anni

Scarcerato un minorenne implicato nell'avventura

Condannati in prima istanza per il furto di un'automobile, due giovani goriziani sono comparsi dinanzi ai giudici della Corte d'Appello (Pres. dott. Palermo, sostituto P.G. dott. Brenci, canc. Mosca-Riatel): si trattava di Giampaolo Brass, di 25 anni, abitante in via delle Monache 12, e di Ilario Cravos, di 17 anni, domiciliato in via dei Papa 2. I fatti risalgono allo scorso marzo. Il 7 di quel mese il Brass, che era esperto nel forzare le portiere delle automobili, aveva preso di mira un'«Alfa Romeo Giulia TI», targata Gorizia 41543, che il suo proprietario, Aldo Alia, aveva parcheggiato in via Cadorna, a Gorizia. Servendosi di uno di quei coltellini buoni per tutti gli usi, il giovane riuscì a far scattare la serratura e quindi fece razzia di quanto si trovava nell'interno dell'auto, cioè: un paio di occhiali da sole, una pipa, un sacchetto di tabacco e un pacchetto di sigarette. Un bottino magro, come si vede, tanto magro che il gioco non valeva la candela.

La sera successiva venne invece rubata una macchina, dello stesso tipo di quella dell'Alia, e targata Gorizia 21869, di proprietà dell'avv. Carlo Pedroni, che l'aveva lasciata in via Dante. Questa volta, però, la Polizia seguiva le mosse del ladro, il quale non poteva quindi farla franca. Infatti, in seguito a numerosi furti di macchine verificatisi in città, la Questura aveva intensificato la sorveglianza, tenendo d'occhio le persone sospette. Così, la sera dell'8 marzo due guardie della Squadra di prevenzione furti di macchine, in servizio di vigilanza, passando davanti a un locale notò, nell'interno, il Brass e il Cravos che si trovavano in compagnia d'una ragazza. Siccome il Brass non era per loro una faccia nuova, gli agenti decisero di pedinare il terzetto, il quale, uscito dal locale, si diresse ai giardini pubblici. Ai poliziotti sembrò che i tre si fossero seduti su una panchina e che stessero confabulando fra di loro. Questo particolare confermò i loro sospetti, e a un certo momento videro il Brass allontanarsi. Poco dopo egli ritornò sul posto a bordo di una automobile, quella dell'avv. Pedroni. A questo punto i due agenti intervennero, portando il terzetto negli uffici della Questura. Il coltellino che serviva al Brass per perpetrare i furti venne trovato con il punteruolo triangolare infilato nel foro di avviamento. Il giovane era riuscito a farlo funzionare da chiavetta di accensione del motore.

Mentre la ragazza, che risultava estranea al fatto, venne rilasciata, i due furono trattenuti in arresto e rinviati a giudizio, entrambi per concorso in furto pluriaggravato della macchina, e il Brass, inoltre, per il furto perpetrato la sera prima nell'automobile dell'Alia, nonchè per avere guidato senza patente.

Ben diversa era invece la deposizione del Cravos. Costui non solo si protestava innocente, sostenendo di non aver affatto tramato con l'amico per perpetrare dei furti, ma contraddisse le due guardie, affermando che il Brass si era separato da loro prima ancora che egli e la ragazza avessero raggiunto i giardini, dove si trovavano, quindi, soli. Poco dopo arrivò il Brass, offrendosi di portarli a casa in macchina. Fu allora che comparvero gli agenti.

Tuttavia entrambi dovettero comparire, il 10 aprile scorso, dinanzi ai giudici del Tribunale di Gorizia, i quali condannarono il Brass, per un unico reato di furto pluriaggravato e continuato, a 5 anni di reclusione e a 150 mila lire di multa, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, nonchè, in ordine alla guida senza patente, a 3 mesi di arresto e a 10 mila lire di ammenda, e il Cravos, per concorso in furto pluriaggravato, a 2 anni di reclusione e a 60 mila lire di multa.

Sulla durezza della sentenza avevano certamente influito i precedenti del Brass, il quale non era nuovo a fatti del genere. Comunque, i difensori dei due imputati, avvocati Beorchia e Blessi, ricorsero in seconda istanza.

All'udienza il Cravos ha ripetuto di essere innocente; l'altro si è invece rimesso ai motivi d'appello. Mentre il sostituto P.G. ha chiesto la conferma della primitiva sentenza, i difensori hanno ribadito e sviluppato i concetti contenuti nei motivi d'appello.

In parziale riforma della sentenza del Tribunale di Gorizia, la Corte ha accordato al Brass le attenuanti generiche, riducendogli la pena a 2 anni, 8 mesi e 15 giorni di reclusione, più 95 mila lire di multa per il furto (confermata la condanna per la contravvenzione di guida senza patente), e ha ritenuto il Cravos colpevole di tentata ricettazione (il solo fatto di aver accettato un passaggio nell'automobile rubata lo faceva ricadere in questo reato), condannandolo a 4 mesi di reclusione e a 20 mila lire di multa e ordinando la sua scarcerazione.

Rubata una tela del pittore Grubissa

Martedì sera verso le 19 ignoti hanno trafugato una tela del pittore Grubissa. L'opera, un olio della grandezza 100 per 70 centimetri, che si intitola «Uragano» era rimasta incustodita per alcuni minuti nell'atrio dello stabile di via Mazzini 30, dove appunto il pittore ha il suo studio. La signora Fon, cui era stato affidato il quadro, ha sporto regolare denuncia al Commissariato centrale di piazza Dalmazia.

Norme per chi si reca in Istria con i natanti

Un comunicato emesso dall'ufficio stampa della Questura mette in guardia tutti coloro che, a bordo di motoscafi d'alto mare o di imbarcazioni, si dirigono verso i porti dell'Istria senza prima aver fatto vistare i propri documenti di frontiera (lasciapassare o passaporto). «Ciò — dice testualmente il comunicato — costituisce violazione alle norme vigenti in materia perseguibile ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 luglio 1930 numero 1278».

Per essere perfettamente in regola bisogna recarsi, prima della partenza e subito dopo l'arrivo (o viceversa) presso l'ufficio di PS dello scalo marittimo con sede nella stazione marittima (Molo Bersaglieri).

«L'omissione delle formalità previste dalla legge — dice ancora il comunicato — salva l'ipotesi di ogni più grave reato, è comunque perseguibile ai sensi della suddetta legge che prevede, per i trasgressori, un'ammenda che va dalle 20 mila alle 40 mila lire».

UN TEMA DI PARTICOLARE INTERESSE PER TRIESTE

Legato alla collaborazione il successo degli oleodotti

Presentata al Corso dei trasporti la relazione Debrabant

Debrabant, presidente della Società dell'oleodotto Sud-europeo di Neuilly sur Seine, atteso con molto interesse al Corso dei trasporti che si svolge nella nostra Università degli Studi, ha inviato la relazione da lui preparata ed è stato Etienne Gambart Delignieres, capo dipartimento della stessa società, a farsene portavoce. Vasto l'uditorio, fattosi più fitto dalla partecipazione di operatori, dirigenti funzionari e studiosi della materia che per l'occasione hanno ottenuto di assistere alla lezione sull'«Importanza economica e conseguenze della collaborazione tra le imprese commerciali nella costruzione e nella gestione degli oleodotti e dei gasdotti».

Una lezione davvero utile per Trieste, così decisamente avviata verso gli oleodotti continentali. Debrabant l'ha svolta con ricchezza d'argomentazioni che è difficile riassumere in un articolo. Ha premesso che per rispondere ad esigenze sempre maggiori, l'industria petrolifera ha dovuto far fronte, a tempo debito, per terra e per mare, a imperiosi problemi di trasporto di massa. La messa a punto e la realizzazione poi dei mezzi adeguati all'entità dei tonnellaggi da trasportare, tra cui figurano le navi cisterna e gli oleodotti, sono stati resi possibili grazie allo spirito di iniziativa, alle risorse ed alla stretta collaborazione tra aziende nazionali e internazionali.

Il relatore si è limitato al trasporto in condotta degli idrocarburi liquidi nell'Europa occidentale, dove il suo sviluppo è stato particolarmente rapido ed è divenuto vitale per l'espansione industriale del continente. Dopo aver accennato alle caratteristiche tecniche e ai fattori d'economia dell'oleodotto ha trattato i vari aspetti del suo sviluppo in Europa nei capitoli seguenti: — cause e fasi — conseguenze economiche — prospettive per l'avvenire.

La specifica analisi ha toccato tutte le caratteristiche della pipeline moderna, tecniche ed economiche. Ha precisato che la gestione di un oleodotto si basa sull'automazione degli impianti, stazioni di pompaggio, parco per il deposito e terminali di consegna, il cui funzionamento è controllato continuamente da un sistema di telesegnalazione e di telecomando al servizio di un personale tecnico non numeroso, ma altamente specializzato. Si riconoscono all'oleodotto quattro qualità fondamentali: discrezione, sicurezza, potenza, rendimento. Queste qualità sono tanto più preziose in quanto si adeguano alle esigenze dell'ambiente ed all'economia del nostro continente.

La diffusione in Europa del trasporto in condotta è recente e rapida.

Il docente, nell'elencazione delle nuove condotte di valore europeo non ha mancato di sottolineare l'oleodotto Trieste-Ingolstadt e la sua capacità di trasporto energetico sulla direttrice Mediterraneo - Reno - Mare del Nord, specialmente quando saranno realizzate nuove infrastrutture di completamento nella grande via energetica da parte della città adriatica.

Gli oleodotti di greggio attualmente in servizio in Europa contano una quarantina di linee di diametro e portata estremamente diversi. Si raggiungono in totale circa 6000 chilometri di lunghezza di cui 5000 in seno all'Europa dei Sei. Nel 1963 il tonnellaggio affidato agli oleodotti era di 55 milioni di tonnellate. Nel 1965 superava i 100 milioni. Nel 1967 185 milioni di tonnellate sono stati trasportati per condotta, cioè più del 40 p.c. del petrolio trattato nelle raffinerie europee.

Le conclusioni di Debrabant sono che l'effetto economico di questo sviluppo è di tale portata che dà adito a continue ripercussioni politiche. Queste possono presentarsi nella forma della concorrenza e sfociare in una proliferazione più o meno anarchica di condotte o in uno spreco di investimenti.



(«Giornalfoto»)
Parla Gambart Delignieres

Oppure possono assumere un carattere coerente ed europeo nella più completa indipendenza e nel rispetto di interessi nazionali. Il trasporto in condotta tende, per sua natura, a provocare e a spalleggiare una simile politica. Non sarebbe uno dei minori titoli dell'oleodotto quello di portare dal progresso economico al progresso politico, importante pegno del futuro d'Europa.

La lezione letta da Gambart Delignieres è stata completata dalla proiezione del film «Rotta senza scia», realizzato dalla società dell'oleodotto Sud-europeo per la direzione di Debrabant.

Nel corso del ricevimento offerto nel pomeriggio alla Camera di commercio, il presidente Caidassi ha sottolineato che in particolare quest'anno, dopo che dal primo luglio scorso sono cadute le ultime barriere doganali fra i sei Paesi della Comunità economica europea, Trieste — divenuta porto della Comunità, dove una volta eliminati gli ultimi ostacoli di indole burocratica, potranno essere sdoganate a parità di condizioni ma con il vantaggio della minor distanza le merci provenienti dai mercati africano e asiatico — si presenta quale sede quanto mai idonea per la effettuazione delle assisi sui trasporti nell'ambito del MEC. Il dott. Caidassi ha rilevato quindi che il Corso superiore dei trasporti è divenuto ormai un appuntamento tradizionale nella vita economica della città e dell'Università di Trieste, e ha il grande merito di fare il punto sul tema della politica comunitaria nel delicato settore dei trasporti.

Oggi, al corso, Tristan Vieljeux presenterà il tema: «La marina mercantile nei confronti delle conferenze marittime e del Trattato di Roma».

LE ORE DELLA CITTA'

Al Santuario di Barbana

Nel prossimo mese di settembre si svolgeranno al Santuario di Barbana due corsi di esercizi spirituali nelle seguenti date: 8-14 e 15-21; un terzo corso seguirà in novembre dal 3 al 9. I sacerdoti che desiderano parteciparvi sono pregati di prenotarsi per iscritto o telefonando a Grado, n. 80453.

Rientri dalle colonie

Oggi rientrano i bambini ospiti della colonia «Giorgio Pitacco» della Lega Nazionale di Treppo Carnico. I genitori possono attendere i propri bambini alle ore 11, in via Flavio Gioia.

Un'idea nuova e interessante

è l'iniziativa di una vendita anticipata a prezzi convenientissimi di un vasto assortimento di tailleurs in lana da Rickj, via Battisti 2.

Non saldi di fine stagione

ma una pre-vendita di tailleurs in lana a prezzi del tutto convenienti vi offre la ditta Rickj, via Battisti 2.

Festa dei cittanovesi

Nel ricordo del bel tempo passato, domani si rinnoverà per i cittanovesi la Sagra in onore di San Pelagio, a Fossalon di Grado, dove vivono e lavorano tante famiglie di Cittanova. Dopo la S. Messa e la processione, gli intervenuti si raduneranno in una sala per ascoltare le parole di saluto da parte dei rappresentanti dell'Associazione delle comunità istriane e per assistere quindi alla proiezione di film e di diapositive di recente girati nel paese e nelle «stanzie», dal signor Gianfranco Scrigna. Seguirà poi il pranzo in comune nel Ristorante ai due Ponti e al pomeriggio, dopo un ricco programma sportivo, la tombola gastronomica gratuita concluderà in allegria la giornata che ogni anno vede riuniti gli esuli cittanovesi che accorrono da ogni parte.

Danze al «Paradiso»

(via Flavia, filovia 20, tel. 812391)
Questa sera dalle ore 20 alle ore 24, trattenimento danzante con il complesso melodico moderno: *The Rangers*.

La Piscina «Bianchi»

Alla stregua di quanto già fatto negli anni passati, la Piscina comunale «Bruno Bianchi», rimarrà chiusa dal prossimo 22 settembre per i consueti lavori di manutenzione.

Questa sera alle 21.30

nei locali della Birreria Dreher, via Giulia 75, alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza, verrà sorteggiata la *Fiat 500*, messa in palio da «*Calza S. Giusto*» di G. Pontoni, Largo Barriera Vecchia 14.

Una vera occasione

di reale risparmio Vi offre la Calzoleria Viale, viale XX Settembre 18, in questi ultimi giorni di svendita.

Padovan parchetti

Quarant'anni di esperienza con personale di provata capacità e fiducia, specializzato in tutti i lavori di parchetti, applicazione del *Sinteko* originale. Tel. 95239, via Paduina 5.

SEGNALAZIONI

La pulizia a Bari

«Sono stato otto giorni in vacanza a Bari, presso parenti. Abbiamo parlato della pulizia delle strade, ed ho io stesso osservato come avviene la pulizia delle vie a Bari e mi affretto a scrivere alle "Segnalazioni". Ogni dodici giorni, viene messo in determinate vie una tabella su un cavalletto, con la scritta: "Domani sera questa via è sottoposta a pulizia: divieto di sosta dalle 22 alle 6".

«Penso che questa sia la cosa più logica, che procura meno disagio e anche meno costosa, dovendo soltanto far fare delle tabelle spostabili, che possono essere usate in tutta la città. Forse, che da noi, non si può fare così? Edgardo Venier».

La via Romagna

In merito alla segnalazione «La via Romagna e le mani nei capelli», pubblicata il 23 luglio, l'assessore ai lavori pubblici, Attilio Mocchi, cortesemente ci scrive che «per la sistemazione della via Romagna è necessario affrontare numerosi espropri, eseguire la costruzione di muri di sostegno, lavori di fognatura e di pavimentazione stradale. La realizzazione di tali opere ha dovuto segnare il passo causa le necessità improrogabili di manutenzione delle strade e della fognatura cittadina, manutenzione che assorbe finanziariamente buona parte delle disponibilità di bilancio. Tuttavia, in attesa di reperire i fondi necessari all'esecuzione dei lavori su citati, l'Amministrazione comunale provvederà ad una sistemazione a tratti e, come già fatto per il tratto iniziale, affronterà ora il tracciato compreso tra lo stabile sito al n. 31 e la fontanella pubblica: in questo tratto, non essendo molto ripido, c'è la possibilità di eliminare i cubetti e stendere un tappeto bituminoso».

La vita e la cortesia

«Ho letto la segnalazione in cui si parlava della scortesia imperante dietro gli sportelli di molti uffici. Ma può capitare anche questo: andare in un ufficio pubblico, rivolgersi ad un impiegato ed essere trattati garbatamente. "Però — si pensa allora — c'è della brava gente". Si esce da quell'ufficio e si è gentili con il prossimo. Finchè non si è maltrattati da qualche villano.

«Capita, talvolta, che due automobilisti vanno a un dito dallo scontro. Chi ha torto chiede scusa con un sorriso; chi ha ragione risponde con un sorriso: "Va bene, non è capitato nulla. Dovremmo forse insultarci, romperci il naso? Altri lo fanno. Noi no. Buon viaggio".

«Sono eventi rari. La cortesia, che non costa nulla, è ormai difficile da trovare. Una volta era norma di vita, adesso è eccezione. Al punto che quando si incontra una persona gentile si resta impressionati, se ne parla a casa. Ci sono lettori che scrivono alle "Segnalazioni" per dire che in un certo ufficio ha trovato un impiegato veramente cortese.

«Perchè? La cortesia non ha bisogno di encomi. Dovrebbe essere una regola, comunque resta uno stile di vita. Conosciamo persone gentili e persone scortesi. Le prime sono assai più felici. Sono ricche di simpatia, la gente vorrebbe stringergli la mano con gratitudine. Conosciamo un vigile urbano cordiale e premuroso, e tutti gli sono amici, gli sorridono con amicizia persino... se lo vedono col famoso libricino in mano!

«Conosciamo persone scortesi, che si portano in faccia l'insoddisfazione e lo scontento come un male inguaribile. Subito ostili con chi si rivolge loro.

«Mentre un impiegato ci maltratta, pensiamo: "Poveretto, avrà un amico, sarà simpatico a qualcuno? Forse dall'ufficio porterà a casa — a tavola con la moglie e i figli — anche il malumore e l'arroganza?».

«Non c'è ragione di citare al merito — come chiedono talvolta i lettori — quegli impiegati cortesi e premurosi. Fanno il loro dovere e la loro giornata è ricca di simpatia e sono contenti di vivere. Mario Giorgi».

Il garibaldino Pecenco

«Dopo la segnalazione "Un garibaldino", mi aspettavo una risposta positiva da parte di chi di dovere: invece, silenzio. Come mai, quando si pensò di onorare il Ferolli, a cinquant'anni dalla morte, non si fece altrettanto per il Pecenco? Eppure sono uniti sulla lapide che li ricorda nel sacrario di Oberdan! Ha ragione il pronipote del secondo: almeno ora, a cent'anni dal suo sacrificio, si ripari alla dimenticanza di allora, ricordando, nello spirito di Trieste '68, questo garibaldino, patriota e irredentista, fuggito dall'Austria, allora imperante, per servire, fino all'olocausto, l'Italia dei suoi sogni. Possa la voce del "Piccolo", già altre volte ascoltata, far rimediare a questo inspiegabile oblio, premiando così una lunga attesa. B. S.».

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI: mn. «Rijeka» (jug.), mn. «Matko Laginija» (jug.), mn. «Deror» (isr.), mn. «Novi Sad» (jug.), mc. «Americano» (naz.), mc. «World Unity (liber.), p.fo «Nereide» (naz.), mn. «Jobst Oldendorff» (norv.), mn. «Novi Vinodolski» (jug.), mc. «Esso Bourgogne» (fr.), mn. «Atreo» (naz.).

PARTENZE: p.fo «Marechiaro» (naz.), mn. «Novi Sad» (jug.), p.fo «Brick Settimo» (naz.), mn. «Bice» (naz.), mn. «Rijeka» (jug.), mn. «Matko Laginija» (jug.), mn. «Deror» (isr.).

CONFERENZA STAMPA DEL VICEPRESIDENTE REGIONALE MORO E DELL'ASSESSORE DULCI

Attesa soltanto la decisione del CIPE per il traforo di Monte Croce Carnico

Dovrebbe aversi fra circa un mese: subito dopo comincerebbe la realizzazione dell'opera La spesa prevista è di 14 miliardi di cui 11 per l'Italia - Collegamenti fra Rivoli e Timau


(«Giornalfoto»)
La conferenza stampa tenuta ieri in merito al traforo di Monte Croce Carnico: al centro gli assessori regionali Moro e Dulci

Il vice presidente della Giunta regionale e assessore al turismo, Moro, e l'assessore regionale all'industria e commercio, Dulci, hanno tenuto ieri, nei locali della Giunta regionale in via Carducci, una conferenza stampa per illustrare la situazione attuale e le prospettive per la realizzazione del traforo di Monte Croce Carnico.

«Il problema del passo di Monte Croce Carnico — ha detto il vice presidente Moro, introducendo l'illustrazione — non può essere considerato un fatto a se stante, ma uno strumento della programmazione economica e della pianificazione urbanistica. Da questo punto di vista ne deve discendere una sua precisa collocazione, così come è avvenuto nel primo piano economico quinquennale, quale problema a breve termine e quale primaria indicazione del piano urbanistico regionale».

«Dal testo del primo piano — ha proseguito il vice presidente Moro — e abbiamo certezza anche nella proposta del piano urbanistico regionale, si può dedurre che tale opera è essenziale per lo sviluppo della Regione e per il decollo economico della stessa. Si è rivelata pertanto come un intervento strategico che consentirà di raggiungere gli obiettivi sociali, economici e territoriali che il Governo regionale si è proposto. Questo tipo d'interpretazione del problema auspichiamo e lavoriamo attivamente affinchè coincida, nel quadro dell'attività deliberante del CIPE, con l'indicazione del traforo come primaria tra i valichi alpini del territorio nazionale».

«Il concetto informatore pone quindi il valico di Monte Croce Carnico — ha aggiunto il vice presidente Moro — come opera strategica e ad essa noi riteniamo debba essere aggregata nel piano urbanistico regionale una arteria prioritaria che colleghi la zona industriale di Rivoli - Gemona - Tolmezzo attraverso il Lago di Cavazzo fino al Passo: la superstrada Tolmezzo - Timau. Nel sistema dei valichi e attrezzature relative il traforo di Monte Croce Carnico viene perciò a completare un sistema generale che fa della Regione Friuli - Venezia Giulia una vera e propria cerniera di collegamento dell'Italia settentrionale e dell'intera nazione con l'Austria, la Jugoslavia, la Germania e, più in là, con il bacino del Danubio e con i Paesi dell'Est.

Sottolineati gli sforzi del Governo regionale per completare l'iter burocratico dell'opera e l'impegno dello stesso affinchè siano superati i prevedibili ostacoli, il vice presidente Moro ha infine annunciato che nella primavera del 1969, a cura della vice presidenza, dell'assessorato all'industria e commercio e dell'assessorato ai lavori pubblici, si terrà a Tolmezzo un convegno ad alto livello politico e tecnico, nel corso del quale sarà controllata e definita la prima parte e pertanto la più difficile dell'avvio a soluzione di un problema che interessa in modo essenziale lo sviluppo dell'economia dell'intera regione, con particolare riferimento alla depressa zona montana della Carnia.

Ha preso quindi la parola lo assessore all'industria e commercio, Dulci, il quale ha illustrato la situazione attuale dell'opera e le prospettive, fornendo importanti particolari tecnici e statistici. Premesso che due sono le direttrici principali della politica regionale per portare il Friuli - Venezia Giulia a una condizione economica e strutturale che lo possa far considerare, nel contesto mitteleuropeo, imprescindibile cerniera fra Est e Ovest e cioè: il traforo di Monte Croce Carnico e l'autostrada per Tarvisio, due opere non concorrenti, completamente distinte ed entrambe necessarie, l'assessore Dulci ha rilevato la coincidenza d'interessi fra mare e montagna per la realizzazione di quest'opera.

Il passo di Monte Croce Carnico, come si sa, è il punto terminale della strada statale 52 bis, che si diparte all'altezza di Tolmezzo dalla statale 52 Carnica e che percorre tutta la valle del But. Nell'ultimo tratto s'innalza dal fondo valle nei pressi di Timau e s'arrampica con una serie di pericolosi e vertiginosi tornanti fino alla quota di 1362 metri dove appunto c'è il valico che separa le Alpi Carniche occidentali da quelle orientali. Dalla parte del versante austriaco scende la strada federale 110 che conduce a Mauthen - Kötschach, nella valle del Gail. Le prime difficoltà, che rendono inadeguato alle esigenze del traffico il passo, emergono dalle caratteristiche planatometriche e morfologiche del terreno, su entrambi i versanti: smottamenti, frane, cadute di massi, tortuosità dei tratti terminali (quattordici tornanti e undici curve strette), il forte innevamento nei mesi invernali e la conseguente chiusura, in media due mesi all'anno, in seguito anche alle slavine.

Nonostante queste difficoltà intrinseche il traffico attraverso il valico è andato aumentando e l'assessore Dulci ha citato a riguardo alcune cifre significative. Dai 15.684 passaggi del 1950 si è arrivati ai 64.000 del 1955, ai 237.000 del 1960 e ai 553.776 del 1965. Tuttavia, tenuto conto che i traffici, turistici e commerciali, sono influenzati dallo stato della viabilità, che il passo ha già raggiunto la fase di sovraffiusso e che ora, date le carenze dimostrate, tende a defluire verso oriente od occidente, è chiaro che questo problema bisogna risolverlo, appunto per non far dirottare quel traffico verso altri lidi. E' questo proprio l'intendimento della Giunta regionale.

Il problema, insomma, è divenuto maturo tanto che è già stata costituita una società, la SPA Traforo Monte Croce Carnico, con capitale versato di dieci milioni, la quale evidentemente sarà integrata, ammontando la spesa complessiva del traforo a undici miliardi per la parte italiana e a tre per quella austriaca. In proposito l'assessore Dulci ha fornito gli elementi di copertura e cioè: un miliardo concesso da operatori economici, un miliardo dalla Giunta regionale attraverso la Friulia o comunque disposto nel bilancio, due miliardi in obbligazioni emesse dalla società in concessione una volta che saranno stati raggiunti i due miliardi di capitale iniziale (quelli degli operatori e della Giunta), tre miliardi dalla Banca internazionale e quattro miliardi dalla Regione come partita di giro o antecipazione di spesa. La copertura è quindi trovata.

La nuova infrastruttura si staccherebbe dunque dalla statale 52 bis a valle di Timau e con uno sviluppo di nove chilometri andrebbe a innestarsi, sull'altro versante, nella strada federale 110. Dalla parte italiana è prevista la costruzione di un primo ponte per attraversare il But; da qui, con una breve galleria, si supererebbe uno sperone d'angolo; quindi, con un viadotto d'un chilometro, la strada attraverserebbe la valle, oltrepassando di nuovo il torrente e anche la statale, per arrivare a ridosso del portale sud della galleria. Questa dovrebbe raggiungere una lunghezza complessiva di sei chilometri, dovrebbe essere larga sette metri e mezzo oltre alle banchine e dovrebbe avere un impianto di ventilazione per un traffico di seicento veicoli all'ora. Superato il culmine della galleria, a 960 metri di quota, la strada dovrebbe sboccare sul portale nord e quindi, attraversato con un ponte il Valentin Bach, dovrebbe confluire sulla viabilità della località Eder.

Quando verrà cominciata la realizzazione dell'opera? L'assessore Dulci ha detto che si è in attesa della decisione del CIPE, la quale è attesa fra la fine di settembre e l'inizio di ottobre. L'ANAS, da parte sua, ha già concesso il nullaosta; qualche difficoltà rimane per le servitù militari: bisognerà infatti ottenere la relativa autorizzazione dallo Stato Maggiore della Difesa, ma si tratta di difficoltà burocratiche. Lo scoglio maggiore è quello del CIPE; una volta superatolo, la SPA Traforo Monte Croce Carnico potrà subito chiedere la concessione. Insomma, cominciandola all'inizio del 1969, l'opera potrebbe essere inaugurata nei primi mesi del 1972.

I vantaggi del traforo di Monte Croce ci sembra siano evidenti. Comunque va detto, fra l'altro, che la galleria abbasserebbe la quota di valico da 1362 metri a 960, evitando i danni dell'innevamento, e il percorso da Timau a Mauthen diminuirebbe da 23 a 13 chilometri. La velocità di percorso, prevista di 80 kmh, aumenterebbe; il traffico sarebbe quindi agevolato e accelerato; la direttrice germanica sarebbe in ultima analisi potenziata, parallelamente a quella austriaca (e qui il discorso cade sull'autostrada per Tarvisio, Klagenfurt, Salisburgo, Vienna, per la quale pure sono state date assicurazioni che verrà realizzata entro il 1972).

Il traforo di Monte Croce Carnico è dunque una realtà che vede concentrati gli interessi non soltanto dell'Italia, ma dell'Austria e della Jugoslavia (quest'ultima vedrebbe decrescere il traffico di sbocco verso Fiume con il potenziamento del traffico, appunto, sulla direttrice germanica: a questo proposito sono in corso viaggi, esperimenti, segreti di containers per osservare la pendenza e studiare le possibilità d'impiego fra Italia e Germania, posto che sui tornanti appare impossibili il passaggio tanto dei containers quanto dei camion snodabili).

«Una eccessiva lentezza da parte italiana — come ha fatto rilevare recentemente l'ex assessore all'industria e commercio, Marpillero — rischierebbe di favorire il dirottamento dei traffici sulla dorsale esterna delle Alpi e quindi di annullare le potenzialità specifiche della Regione e anche le possibilità di cooperazione e di ripartizione delle funzioni complementari tra le regioni che formano la testata settentrionale dell'Adriatico».

Gli ardui tornanti della 52 bis


Il tortuoso tracciato degli ultimi chilometri della strada statale 52 bis, che si diparte all'altezza di Tolmezzo dalla statale 52 Carnica, e della quale Monte Croce Carnico è il punto terminale

A TRIESTE IL CAMPIONATO NAZIONALE

Capelli: c'è la moda anche per gli uomini

In ottobre gli acconciatori di tutta Italia dimostreranno la loro bravura alla Fiera

Che la moda, nel campo del vestire, non sia più appannaggio del sesso gentile, ma riguardi ormai anche gli uomini, con un sacco di regole e di stili (e non si accenna alle bizzarrie da gran sera, ma alla moda maschile per così dire «seria»), questo è ormai risaputo e nessuno trova più da ridire sull'argomento: ma a parlare delle mode, per gli uomini, anche nel campo dell'acconciatura dei capelli, ecco che si tocca un tema ancora un po' ostico. Sembra quasi di sconfinare nel campo dei capelloni, con tutte le arricciature di naso abbastanza legittime. Ma non è così, ad ascoltare gli organizzatori del campionato nazionale di acconciatura maschile che avrà svolgimento nella nostra città nel prossimo ottobre.

Nel calendario delle manifestazioni del Cinquantenario — dobbiamo esser grati, come triestini, a tutti coloro che hanno inteso rendere omaggio alla nostra città preferendola ad altri centri, in quest'anno particolare — si inserisce così anche questa competizione, che vedrà in gara i più abili «scultori del rasoio». Già, perchè al giorno d'oggi si parla di capelli «scolpiti» a rasoio eccetera e non sono soltanto i giovanotti ad esserne interessati, ma anche le persone meno giovani, professionisti di grido, uomini d'affari serissimi, desiderosi di curare anche questo aspetto della propria estetica personale...

Fatta questa premessa, aggiungeremo che il campionato, il dodicesimo della serie, avrà luogo il 21 ottobre, nel padiglione «H» della Fiera di Trieste, ed è promosso dall'Accademia nazionale acconciatori maschili (l'ANAM, che ha la sua sede a Milano in via Gonzaga 4) e organizzato dall'Unione triestina acconciatori maschili (l'UTAM, piazza Silvio Benco 2). Al campionato possono partecipare tutti gli artigiani titolari e dipendenti, di tutta Italia, senza limiti di età: è solo la bravura che conta. Ci sarà un bel diploma per tutti i partecipanti, ma solo i migliori, ovviamente, avranno la soddisfazione di venir premiati.

E' prevista la partecipazione di circa 600 persone, fra concorrenti, modelli (ci vogliono anche loro, è naturale), accompagnatori, familiari, rappresentanti di ditte del settore, da tutta Italia. Gli interessati, per avere maggiori informazioni possono telefonare ai numeri 69578 e 38039. E al pubblico maschile, invece, per sapere come si porteranno i capelli l'anno prossimo, non resta che attendere i risultati del campionato...

BRILLANTE CONVERSAZIONE DI GARIBALDO MARUSSI AL ROTARY

Come e per quali motivi si acquista un'opera d'arte

Tre sono le categorie dei «raccoglitori» secondo il Rheims: amatori, collezionisti e curiosi; ma ce n'è anche una quarta

Nella consueta riunione del Rotary, presieduta dall'avvocato Manlio Cecovini, il critico d'arte Garibaldo Marussi ha parlato sul tema «Perchè e come si acquista un'opera d'arte». Sull'argomento sono intervenuti il dott. De Giacomi ,il dott. Bozzi e lo scultore Maschenini. Nel corso della serata, presenti una settantina di persone, il sig. Cavallar ha offerto la somma di lire 100.000 per la palestra della «Ginnastica». Ed ecco l'interessante relazione svolta da Garibaldo Marussi.

«Se mi dovessero chiedere per quali ragioni acquisto una opera d'arte risponderei che non lo so, anche se tante possono essere, come vedremo, e così diverse quelle ragioni. Personalmente, cercando di puntualizzare, direi che compio tale operazione, perchè quella certa opera d'arte ha agito sul mio spirito attraverso varie strade e perchè in sostanza mi piace. Ma questo sarebbe un modo di eludere la domanda. Ho visto un giorno, in una galleria parigina, un tale acquistare una tela di Rauchenberg e affermare «E' così brutta che me la compro». Non era una battuta, ma c'era nell'opera qualche cosa che affascinava, qualcosa per cui l'acquirente desiderava tenerla per sè. Non per distruggerla certo, perchè costava troppo, ma perchè esercitava su di lui un fascino, attraeva, senza che egli se ne rendesse conto, il suo animo.

«Ma chi sono coloro che acquistano un'opera d'arte? Maurice Rheims, uno dei più noti esperti francesi, famoso battitore di aste, divide in tre gruppi o categorie quelli che egli chiama in modo generico «raccoglitori di oggetti». Sono: i collezionisti, gli amatori, i curiosi.

«Il collezionista è una specie di professionista, è un tecnico, che raccoglie tutto quanto lo interessa in un campo preciso, a esempio tele di un particolare periodo, di un gruppo di pittori, di una particolare corrente. Può non possedere un gusto innato, ma lo raffina con il tempo, con le letture, con i consigli. Compra monografie, storie dell'arte, si documenta. Vive nell'ansia di esaurire il campo delle sue ricerche; ha paura di doversi annoiare un giorno, di dover contemplare un panorama definitivamente chiuso. E allora investe sempre di più, opera scambi con altri collezionisti, fa sacrifici per soddisfare il demone che lo sollecita.

«La categoria più simpatica, più vicina a noi, è quella degli amatori. Essi sono come certi uomini che vorrebbero essere — e poi lo sono — eternamente innamorati. Quello che ricercano è la sensazione. Si aprono, come una rosa alla rugiada, a quanto sveglia il loro amore. Per essi — come diceva il saggista francese Alain — «il Bello è come un premio; è anzi, il solo fatto dello spirito. Armonia e bellezza sono le loro insegne. L'amatore non fa calcoli di carattere economico (anche se poi nella realtà riesce spesso a farsi un patrimonio con le opere acquistate) è pago di contemplare. E può, indifferentemente, raccogliere icone russe e, al tempo stesso, porre accanto a loro dei Picasso o degli Ernst. E' insomma, direi, uno che si conquista la sua giornata con la ricerca dell'armonia.

L'amatore dunque è sempre all'erta. Quello che si interessa all'arte dei giovani fa in modo di ricevere tutti i cataloghi delle mostre, le visita, discute col mercante, spesso con l'artista e, senza rendersene conto forse, si fa illuminare. In qualche modo va contro corrente. Acquista quello che gli altri respingono, perchè non si tratta di artisti ancora affermati. Compie qualche errore, come è inevitabile, ma spesso ne è ricompensato.

«Citerò un altro caso. Nel 1948, alla Galleria de Milione, di Milano, ci fu una personale del pittore Wols. Sulla stampa si ebbe una specie di congiura del silenzio. Io, allora, tenevo una cronaca d'arte su un mensile di Bompiani: «Pesci rossi». Fui l'unico a segnalare la mostra, sia pure con riserve. E l'unico ad acquistare un quadro (ottantamila lire, che io non aveva naturalmente allora) fu Emilio Jesi, un collezionista milanese, innamorato di Cassinari e di Morlotti, oltre che del periodo della pittura metafisica. L'acquisto non rientrava nelle sue normali vedute. Tuttavia lo fece. Quel piccolo Wols, pubblicato ormai in tutte le storie dell'arte moderna, vale oggi fra i quindici e i venti milioni. Che fortunati questi amatori!

«Tornando alle categorie, una terza potrebbe essere costituita dai «curiosi». La categoria più bassa, perchè formata da persone che raccolgono tutto, quadri e sculture compresi, perchè l'oggetto del loro amore è costituito da tutto quanto è insolito, da tutto quanto preme sulla fantasia e sullo spirito per una forma non usuale, per un significato non comune, e via dicendo.

«Entrambe le due prime categorie sono quelle più vicine agli artisti. E quando si tratta di contemporanei (ormai le cifre degli autori scomparsi sono superlative) hanno contatti costanti con gli artisti stessi. Sono spesso essi ad incoraggiarli, puntano sul loro operato, lo seguono. Sono dei malati della creazione, come l'artista stesso. Perchè a loro modo sono degli artisti anch'essi. Il Rheims infatti afferma che «collezionista e amatore sono forse degli artisti creatori che non avendo — credendo di non avere — la capacità di esprimersi plasticamente, sfogano il loro bisogno di espressione attraverso gli oggetti scelti con tanta cura». Si immedesimano talmente nella parte per cui, quando visitate la loro collezione, potete sentirli chiedere: «Che viene sembra di questo mio Picasso, e di questo mio piccolo Sironi?

«Alle tre citate categorie penso si debba aggiungere un'altra: quella di coloro che non sono raccoglitori nel senso più avanti enunciato, ma di coloro, e sono i più, i quali per l'amore che li investe sono paghi di avere qualche opera d'arte nella propria casa. E, purtroppo, le case d'oggi sono piccole. Da ciò la necessità di selezionare, di possedere un'opera che piaccia, che interessi, che ogniqualvolta la si guarda, parli. Questa categoria, che chiamerei di "innamorati" dell'opera d'arte si trova di fronte a difficoltà di vario ordine, che possiamo elencare grosso modo così: costo dell'opera, difficoltà della scelta, validità della stessa.

«In questi casi che cosa fa il nostro innamorato? Prima di tutto deve o dovrebbe fidarsi non soltanto del proprio gusto, ma ascoltare il consiglio di chi può illuminarlo tanto dal punto di vista estetico, quanto dal punto di vista economico. E chi possono essere tali consiglieri? Gli amici di gusto sicuro innanzi tutto, quindi i mercanti seri, di provata capacità e onestà, e i critici.

«Occorre diffidare sempre dei cosiddetti affari, proposti da mercantucci o da bru-bru. Quanti falsi Sironi, De Pisis, Rosai, e via dicendo, sono stati acquistati soltanto perchè era stato suggerito agli acquirenti che si trattava di un affare. Affari del genere non sono possibili. Lo sono unicamente le aste giudiziarie, molto rare anch'esse. E poi l'acquisto di una opera d'arte non deve essere considerato solo sotto il profilo dell'affare. Può esserlo. Ma se siete amatori, se siete collezionisti, quello che conta è l'opera in sè, indipendentemente dal suo valore. E' il piacere iniziale dell'acquisto, cui si aggiunge quell'altro più duraturo della contemplazione.

«Dal punto di vista strettamente economico, un buon affare è costituito sempre dallo acquisto di opere di giovani artisti, di quelli che prendono la corsa per trionfare nell'avvenire. In tal caso occorre acquistarne più di uno, in modo da non dover soffrire a causa del variare delle mode. E poi, occorre seguire gli artisti, studiarli, rendersi conto della strada che fanno. Un occorto amministratore della propria collezione, anche se piccola, tiene gli occhi aperti, e fa dei cambi, giuoca con i propri pezzi, come si fa — scusate il paragone — con i titoli della borsa.

«Diversamente accade quello che è toccato a uno strano personaggio, che ho conosciuto sul canale della Martesana e che un giorno andai a visitare. Aveva il male della pittura, diceva. E, nel corso della guerra, trafficando in farina aveva messo su un patrimonio, che aveva investito in quadri. La sua casa ne era stracolma. Ne aveva nel sottoscala, sotto il letto, sopra il letto, in cucina, nel bagno. Dappertutto. Ed erano — con tanto di autentiche — tutti falsi. Falsi i Raffaello, falsi i Perugino, falsi i Caravaggio, falsi i De Pisis, i Tosi, i Carrà. E via dicendo. E le autentiche eran tutte di un professore di storia dell'arte che stava in Vaticano e che ora pare sia nell'America del Sud. Lo spettacolo era desolante. Ma in fondo i conti tornavano: aveva speculato sulla fame e sulla guerra e si era trovato con un mucchio di croste, ognuna delle quali valeva meno di un sacco di farina.

«E, per finire, riferirò i risultati di una curiosa inchiesta francese che ha cercato di vedere come un certo tipo di collezionismo sia legato a una professione piuttosto che a un'altra. La riferisco a puro titolo di cronaca, cercando magari qualche conferma in sala. L'inchiesta avrebbe appurato che i medici si interessano all'arte medievale, alla ceramica, alla bibliofilia, alla filatelia. Dentisti e farmacisti sarebbero invece voraci acquirenti di opere d'arte contemporanea; i banchieri ed è sempre il citato Rheims che lo riferisce — preferirebbero il Settecento e gli Impressionisti; gli avvocati le opere rinascimentali e in genere i pezzi rari. E mi sembra non occorrano commenti».

La brillante conferenza, seguita da tutti i presenti con vivo interesse, è stata calorosamente applaudita.

Il Presidente della Giunta regionale, Berzanti, inaugurerà stamane alle ore 11, a Udine la quindicesima edizione della tradizionale Mostra della Casa moderna, allestita nelle scuole di via Dante.

PREVISIONI DEL TEMPO



Al Nord e sulle regioni del medio versante adriatico: nuvoloso, temporaneamente coperto con precipitazioni temporalesche. Nel corso della giornata le condizioni del tempo tenderanno temporaneamente a migliorare su Piemonte, Liguria e Lombardia. Sulle restanti regioni inizialmente nuvolosità variabile con schiarite più ampie su regioni tirreniche. Fin da domani tendenza a peggioramento.

Temperatura: senza notevoli variazioni.

Le temperature minime e massime di ieri: Bolzano 14, 26; Verona 16, 25; Trieste 17,7, 23,5; Venezia 18, 26; Milano 14, 24; Torino 15, 21; Genova 14, 24; Bologna 17, 26; Firenze 17, 25; Pisa 18, 24; Ancona 19, 28; Perugia 17, 22; Pescara 20, 28; L'Aquila 15, 20; Roma Nord 19, 27; Roma Fiumicino 20, 26; Campobasso 16, 22; Bari 23, 31; Napoli 18, 26; Potenza 17, 20; Santa Maria di Leuca 22, 24; Catanzaro 21, 28; Reggio Calabria 24, 31; Messina 25, 30; Palermo 24, 28; Catania 19, 31; Alghero 20, 24; Cagliari 21, 29.

LA TRAGEDIA DELLA CECOSLOVACCHIA

UN TENERO IDILLIO PRESO NELLA BUFERA

Troncata dai recenti avvenimenti la corrispondenza fra una nostra giovane concittadina e un praghese

Il dramma che i cecoslovacchi hanno vissuto e che ancora stanno vivendo traspare vivo in una corrispondenza fra giovani innamorati. Una ragazza triestina, durante un giro turistico in Cecoslovacchia, la scorsa primavera aveva fatto la conoscenza con un giovane di Praga. Fra i due nacque una simpatia che dura ancora. Anzi, dopo il ritorno della giovane a Trieste, si è rafforzata, ed in questi ultimi giorni si è tramutata in angoscia ed apprensione per entrambi. I due hanno continuato a scriversi anche nei periodi più cruciali. Era proprio quello il momento in cui entrambi sentivano il bisogno di reciproche notizie. Quando ormai non si poteva più contare con sicurezza sul servizio postale, il giovane praghese ha affidato la sua ultima, laconica missiva ad una comitiva francese, che era in procinto di partire dalla capitale cecoslovacca. La lettera, stilata in Cecoslovacchia il 23 agosto, reca infatti, l'affrancatura francese e l'annullo di Parigi. Eccone il testo: «Non partire? E' triste stare nella gabbia. Non si respira». Segue un P.S.: «Scusami se la mia lettera non è completa, ma ho dovuto scrivere in fretta per affidarla a degli stranieri».

Ce n'è un'altra del 21 agosto, che dice fra l'altro. «Ho trascorso la notte senza dormire. Nella mia città ci sono carri armati di eserciti stranieri. Il cielo è pieno di aeroplani. Non sono capace di descriverti l'aspetto della Praga di oggi. Penso soltanto che non mi potrà mai più capitare di vedere tanti carri armati e tanti soldati stranieri (molti sono dei tipi mongoloidi)». In una delle lettere, scritte tutte in discreto italiano, la ragazza ha trovato una bandierina di carta: bianco-rosso-azzurra (i colori della Cecoslovacchia), attraversata da una scritta rossa: «Libertà».

Umili testimonianze di un grande dramma, il dramma di chi vorrebbe vivere in un sistema diverso da quello che gli viene imposto, in un ambiente libero, in un Paese che fosse veramente il suo, non soltanto perchè gli ha dato i natali. E per questo il corrispondente della nostra concittadina aveva anche desiderato di trasferirsi in Italia, sia pure per un solo anno, il tempo necessario per perfezionarsi nella nostra lingua. Ed ora? Gli avvenimenti hanno troncato la corrispondenza, almeno per il momento.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Michela Callini nel trigesimo, da Bruna Modena e Maria Hervatin 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Giuseppina Pippan, nel I anniversario (1/9), dai figli 3000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del rag. Otello Greblo, nel I anniversario, dalla famiglia Rigotti 10.000 pro Istituto Rittmeyer; dalla famiglia Samaritan 10.000 pro Ospedale infantile; dalle impiegate dell'Amm.ne Greblo, dell'Immobiliare Giuliana, dell'Amm.ne Samaritan, della ditta SAI 6000 pro Centro tumori.

In memoria di Marcello Iamnik nel I anniversario, dalla mamma 2000, dalla zia Nerina 1000, da Marina Manfreda e famiglia 1000 pro Centro tumori.

In memoria di Paola Lombardi nel IV anniversario, dal marito 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Lina De Lugnani, nel V anniversario, dalla famiglia Virgilio Pipani 2000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Lora de Farolfi nel V anniversario, da Franco e Fiorello de Farolfi 20.000 pro CRI (pronto soccorso), 5000 pro chiesa S. Rita.

In memoria di Lucia Turchetti nel IX anniversario, dalla figlia Gemma 5000 pro Unione lotta alla distrofia muscolare.

In memoria della mamma, nell'XI anniversario (1/9), dalla famiglia Siraco 3000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Franca Albert dalle famiglie Biasutti-Ulaga 10.000 da Silvestro Pepeu e Nucci Petelli 5000, dalla famiglia Borghi 3000 pro Ospedale infantile; dalla famiglia Strukel 5000 pro Centro tumori; dalla Mario d'Angeli Succ. r.l. 5000 pro Unione lotta alla distrofia muscolare; dalla famiglia Gelovizza 5000 pro Lega Nazionale.

In memoria del comm. rag. Pietro Maria Petrucco da Ermanno e Valeria Bosi 5000, da Mariola e Gregorio Pini 5000, da Ida e Costantino Giacchetti 5000 pro Lions Club (beneficenza); da Lisa e Maria Del Cocco - Roma 10.000 pro Associazione combattenti e reduci (assistenza); dalla famiglia dott. Menotti Tamaro 5000 pro Lega tumori; dall'ing. Mario Frandoli 5000 pro Ospedale infantile (lettino «E. Frandoli»).

In memoria del conte avv. Enrico Manzoni dalla famiglia Accettulli 5000 pro Villaggio del fanciullo; da Augusta e Urbano Corvi 2000 pro Casa di Nazareth.

In memoria di Rodolfo Cuchie dalla moglie Marcella 5000 pro Ospedale infantile (lettino a suo nome); dalla mamma e sorella 5000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Emma Cerese da Spartaco Gracco Livio Alessi 10.000 pro Centro tumori; da Giulio e Bianca Benussi 2000 pro chiesa S. Rita.

In memoria di Giulio Kropf da dott. Manlio Libutti 10.000, da comm. Giacomo Modiano 5000 pro Pia Casa «Gentilomo».

In memoria di Sergio Vianelli dal dott. Guido Terzani 3000 pro CRI.

In memoria di Giuseppe Zaccoli dalle famiglie Ferrara, Lenarduzzi Berni 3000 pro Centro tumori.

In memoria di Giusto Rocco dalle famiglie Bradaschia, Rocco, Tomat, Verch 6000 pro Ospedale infantile.

In memoria di Carlo Premoli da Emanuele Metlicovich 1000 pro Centro tumori.

In memoria di Anita Posarini dalla dott. Evelina Ravis 2000 pro Patronato neuropsichici.

In memoria del dott. Meneghelli dalle famiglie S. Stagni e Gombac 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Piero Milessa dalla famiglia Massaro 1000, da Anna Flego 1000, da Evelina Penso 1000 pro Conferenza S. Vincenzo (S. Famiglia).

In memoria di Umberto Ercolessi dalla famiglia Gustavo de Vonderweid 5000 pro Associazione spastici.

In memoria di Antonio Razza dai colleghi del figlio del Reparto gru 8000 pro Centro tumori.

Per un anniversario da Maria de Helmreichen 10.000 pro Rifugio animali ASTAD.

L'elargizione in memoria di Guerrino Zanon fatta da Ruggero Rismondo a favore dell'ENPA s'intende di lire 1000 anzichè 100 come pubblicato in data 30.8.68.

NORME LOCALI DEL CALENDARIO VENATORIO

TREGUA AI CAPRIOLI LA CACCIA È ALLA LEPRE

Tempo di caccia e di puntualizzazioni sul calendario venatorio, per le particolari norme che regolano l'attività dei cacciatori nelle diverse regioni. Abbiamo pubblicato ieri una nota promemoria riguardante le prossime scadenze che dovranno essere osservate, relative appunto alla disciplina generale della caccia e a quello particolare locale, tendente non solo a evitare indiscriminate sparatorie, ma a salvaguardare le esigenze che sono proprie della nostra regione.

Al riguardo, la Federazione italiana della caccia ricorda che, a norma della legge regionale 25-10-1966 n. 29, per la nostra provincia, disposizioni particolari sono state divulgate e portate a conoscenza di tutti gli interessati mediante un manifesto che fissa i periodi di caccia alle diverse specie di selvaggina e fa parte integrante del permesso di caccia stesso. Più specificatamente ricorda che la caccia al capriolo è stata chiusa lo scorso 15 agosto e che l'apertura della caccia alla lepre è fissata per il 1.o ottobre.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Domenica 1.o settembre, traversata dal rifugio Pellarini al rifugio Mazzeni per la sella Nabois. Partenza domenica mattina alle ore 6 da piazza San Giovanni. Informazioni in sede di piazza Unità, 3 - Tel. 35240, dalle 19 alle 21.

Indennità ai disoccupati

Il giorno 2 settembre avrà inizio il pagamento dell'indennità di disoccupazione relativo alla seconda quindicina del mese di agosto. Il pagamento sarà effettuato dall'Ufficio regionale del lavoro, presso la sede di via Fabio Severo 46, dalle ore 9 alle 13 con il seguente ordine: lunedì 2 settembre: marittimi; martedì 3 settembre: cognomi dalla lettera A alla C; mercoledì 4 settembre: cognomi dalla lettera D alla L; giovedì 5 settembre: cognomi dalla lettera M alla R; venerdì 6 settembre: cognomi dalla lettera S alla Z.

A seguito dell'erezione di uno steccato in Strada Vecchia dell'Istria, per la recinzione del cantiere di lavoro che effettuerà la costruzione di uno stabile, il Sindaco ha emesso un'ordinanza con la quale viene istituito il transito a senso unico alternato sulla via su citata, all'altezza del cantiere di lavoro.

UN COMPLESSO CHE SI E' FATTO ONORE AL CONCORSO DI AREZZO

IN UN CORO DELL'ARGENTINA VOCI TRIESTINE E FRIULANE


(Foto Tavanti - Arezzo)
Nel coro argentino di Resistencia molti elementi sono figli di emigrati dal Friuli - Venezia Giulia

I quattro cori della nostra regione presenti al Concorso polifonico di Arezzo, giunto alla sua sedicesima edizione, non hanno avuto molta fortuna quest'anno, ma friulani e giuliani si sono fatti egualmente onore anche se sotto i colori di una bandiera di oltre oceano. Infatti la maggior parte dei componenti il «Coro polifonico» argentino, proveniente dalla città di Resistencia, capoluogo del Chaco, era composta da figli di italiani emigrati dal Friuli e dalla Venezia Giulia. La direttrice stessa aveva nelle vene sangue friulano.

Il coro misto argentino ha vinto nella prima categoria-sezione B, e si è classificato terzo nel canto popolare: due ottimi risultati che hanno messo in piena luce il valore artistico del complesso, giunto dalla lontana America Latina con un aereo speciale per partecipare al concorso aretino. Ciò è anche una dimostrazione di quanto sia famosa ormai nel mondo la manifestazione corale toscana.

Il complesso era diretto dalla signora Yolanda Pereno de Eliondo, che nel campo musicale argentino è una personalità di grande rilievo. Oltre che insegnante di musica a Buenos Aires, dirige complessi corali da oltre trent'anni ed è con il coro di Resistencia dal 1955. Yolanda Pereno, distintissima, elegante parla molto bene la lingua italiana perchè suo padre era piemontese, la madre proveniva dal Friuli e si chiamava Amalia Greatti. Purtroppo Yolanda Pereno non ricorda più da quale località era emigrata la mamma, ma non ha dimenticato molte parole del dialetto friulano che parlò in casa fino a quando la madre era viva.

La città di Resistencia è stata fondata nel 1878 da novanta famiglie emigrate dal Friuli; oggi conta oltre 120.000 abitanti, ma il 75 per cento dei suoi abitanti sono figli di emigrati italiani, in gran parte originari della nostra Regione e piemontesi. Attivissimo è il «Fogolar», e nel caratteristico ritrovo ogni mese giovani e vecchi si ritrovano per mangiare la polenta e tener vive le tradizioni della Patria lontana. Proprio recentemente le «Filologica» ha inviati alla comunità friulana di Resistencia un libro e musiche di canti caratteristici e tradizionali, che il coro ha già incominciato a studiare.

Tra i coristi abbiamo trovato anche un triestino, che ci ha chiesto informazioni sul rione di Servola, da dove nel 1927 la madre Basilia Flego era emigrata, dopo aver sposato il trentino Giuseppe Rochellato. Nello Rochellato, questo è il nome del corista, si è diplomato a Resistencia presso uno «studio organizzativo»; purtroppo non è potuto venire a Trieste, perchè tutto il coro è partito subito alla volta dell'Argentina, in quanto si tratta di un complesso dilettantistico.

Un complesso corale, quello argentino, proprio di grande valore, che se ad Arezzo ha fatto onore al suo Paese, ha indirettamente difeso i colori della nostra regione perchè, se i componenti venivano in molti per la prima volta nella terra dei loro padri, parlavano benissimo la nostra lingua ed anche il nostro dialetto e dichiaravano con orgoglio di avere nelle vene sangue friulano o giuliano.

Ricciotti Giollo

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

DOPO UNA GIORNATA DI CALMA ACQUE DI NUOVO AGITATE ALLA MOSTRA

LA JUGOSLAVIA SI RITIRA DA VENEZIA E SI RIACCENDONO FOCOLAI DI CONTESTAZIONE

La delegazione di Belgrado non presenterà «Mezzogiorno» che era già stato messo in programma per domani Ancora polemiche con la Direzione - «Ruota di cenere» di Goldman primo film inconsueto e coraggioso



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Venezia — L'attrice danese Katinka Bo ed il marito, il regista americano Goldman ritratti assieme al figlioletto Nepo seduti su una barca sulla spiaggia del Lido di Venezia. Goldman è regista ed interprete del film «Ruota di cenere» che ha per interprete l'attrice danese. Anche il figlio ha una parte nel film

DAL NOSTRO INVIATO
Venezia, 30

La cronaca extra-cinema, che nei primi giorni è stata la sola a movimentare questa Mostra, va sempre più assottigliandosi, e poichè quella mondana era già stata bandita dal Lido per statuto chiariniano, il Festival, spentasi la fiammata della breve contestazione ha infilato la via della più grigia normalità. Unica suspense, anch'essa però di lievi pulsazioni, è il calendario delle programmazioni che — come già si è detto ieri — viene comunicato giorno per giorno, con notevoli spostamenti rispetto a quello di partenza, e con la giustificazione piuttosto inconsistente che si proiettano prima i film già pronti con le didascalie in italiano o in francese. Inconsistente perchè se un calendario era stato fatto e stampato, ciò significava che tutto il materiale era pronto per venir visionato. Oggi ad esempio è saltato, senza menzione alcuna, il secondo film italiano, «Partner», di Bernardo Bertolucci. Al suo posto in un primo momento era stato annunciato l'atteso «Raccontami bugie» di Peter Brook, ma solo un paio di ore dopo ecco la comunicazione che il film di Brook sarebbe stato a sua volta sostituito da «Schiuma dei giorni», del francese Charles Belmont.

Come si vede sono fiammelle organizzative che non riescono ad accendere la cronaca di un Festival più delle consuete conferenze stampa dove i registi sono chiamati a difendere e il più delle volte a spiegare i loro film. In altre parole, ristrettasi la contestazione alla sempre più stanca ricerca di un accordo tra gli autori dell'ANAC e i giornalisti, nel corso di assemblee serali sempre meno numerose ma in compenso sempre più lunghe che si tengono nel Teatro «La perla» del vicino Casinò, si sta verificando anche per la Mostra del cinema ciò che avvenne lo scorso giugno per la Biennale d'Arte: dopo la baraonda iniziale, un po' alla volta tutti i padiglioni si aprirono e tornò la normalità; così qui, dove un osservatore esterno può ancora essere colpito soltanto dal servizio d'ordine mantenuto rinforzato, incluso un buon nucleo di agenti in borghese.

Così va avanti questa Mostra, che — restando ancora nella cronaca delle ultime ore — deve registrare il ritiro improvviso, peraltro non comunicato dalla direzione, del film jugoslavo «Mezzogiorno» già in programma per domani. Con un telegramma indirizzato a Chiarini, lo ha annunciato invece la delegazione jugoslava, affermando di non condividere «il punto di vista» della Mostra. Nel contempo la delegazione ha annunciato sempre per domani la proiezione dello stesso film in un cinema del Lido.

Da registrare anche la lettera del giurato dimissionario, il tedesco Reitz, in cui spiega le ragioni del suo ritiro: ancora troppi smoking a questa Mostra, ancora intrallazzi per i premi al posto di autentici incontri di lavoro.

Dal canto loro i contestatari, che oggi pomeriggio dovevano riunirsi nuovamente con i giornalisti cinematografici, si sono visti negare dal Comune di Venezia e dalla Biennale la sala del Casinò, e hanno manifestato con cartelli davanti il Palazzo del Cinema. E' così subito comparso un rinforzo di agenti in divisa, con evidenti promesse di atmosfera che torna a scaldarsi.

Tuttavia dopo un breve incontro al vertice tra polizia e contestatari, la sala per la riunione è stata riconcessa, e così la serata, complice anche un fragoroso temporale, ha potuto concludersi senza incidenti.

E parliamo ora di cinema, entrato ormai sia pure faticosamente e con ritardo nel ruolo che qui gli spetta. E' stata anche oggi la volta dei francesi, anche se il primo dei due film vanta regia e coproduzione americane. Ruota di cenere, dice un sacro testo indiano, è la ruota della morte e della rinascita, per cui le ceneri sono i corpi che le anime lasciano dietro di sè nel passaggio da una incarnazione all'altra. Da questa suggestiva immagine prende appunto il titolo e le mosse «Ruota di cenere», di Peter Emmanuel Goldman, in cui si narra la tormentata ricerca spirituale di un giovane che cerca il contatto con Dio mettendosi ai margini del mondo. Egli crede nella reincarnazione, ma la sua pur forte e mistica fede deve passare attraverso varie esperienze, estasi e conflitti che volta per volta sono religiose, sessuali e sentimentali. Il film articolato in quattro parti (passato, limbo 1, limbo 2, presente), mostra questo tormentato itinerario del protagonista alla ricerca di un significato della vita, le sue macerazioni, le sue cadute, i suoi momentanei trionfi. Una costante in questi angosciosi slalom spirituali e no sarà la presenza di una giovane donna, Anka, che via via diventerà sempre più importante e determinante nello svolgimento dei fatti.

«Ruota di cenere» per molti versi parallelo al «Socrate» di Lapoujade, è film abbastanza inconsueto e coraggioso.

Coraggioso anche perchè niente risulta più difficile al cinema della laparatomia dell'anima, dove virtualmente l'azione scompare o ha minimo peso. Giocato su un bianco e nero di toni asciutti e ruvidi, in una Parigi invernale di luce cruda e gelida, Goldman ha poi giocato con successo anche la carta del protagonista, rischiando la faccia espressiva ma a lungo andare indisponente di Pierre Clementi, il gigolò di «Bella di giorno». Clementi, adattato nei panni a capellone invasato dalla cultura yogi, svolge con estremo impegno il suo ruolo, per vari aspetti ingrato. Ne esce in complesso un film che dice una parola propria in un settore generalmente dileggiato perchè poco e male o addirittura niente conosciuto.

Quanto «Ruota di cenere» è serrato e a senso unico, tanto evasivo e scombinato è apparso il secondo film della giornata, «La schiuma dei giorni», del francese Charles Belmont, attore di teatro e di cinema qui alla sua opera prima di regista.

«La schiuma dei giorni», tratto da un romanzo di Boris Vian, vuole essere un omaggio a quello che negli anni '50 fu il simbolo e l'animatore dello strano universo chiamato Saint-Germain-des-Pres, nonchè a colui che ben si può definire un contestatore avanti lettera. Basterà ricordare come Vian lottò sempre contro la mediocrità, la stupidaggine e il cattivo gusto della società borghese, cozzando contro l'incomprensione e trovando resistenza ad ogni sua iniziativa. Soltanto dopo la sua morte, avvenuta nel '59 a soli trentanove anni, i suoi meriti cominciarono a venir riconosciuti, specie dai giovani che ne hanno fatto un proprio idolo.

Del romanzo «La schiuma dei giorni» Raymond Queneau scrisse come del più avvincente dei romanzi d'amore contemporanei. La sua struttura tra l'idillico, la satira e il surreale ne rimandò più volte la realizzazione cinematografica, ma nemmeno i timori e i ripensamenti l'hanno salvato dal rendere un cattivo servizio alla memoria di Vian. E' la storia di quattro giovani adulti col cuore di adolescenti: uno di essi, Colin, ricchissimo, ha un pianoforte che fa i cocktails a suon di musica, l'amico, Chick, è un fanatico collezionista di opere e cimeli del filosofo scrittore Jean Paul Sartre. Colin, che ha tutto, scopre che una vita senza amore è terribilmente noiosa e sposa Cloe, un'orfanella che però subito si ammala: ha nel polmone una ninfea che vuole soffocarla; le cure costosissime (fiori, tanti fiori attorno per uccidere la ninfea che sta dentro la povera Cloe), costringono Colin a lavorare dopo aver speso tutto il suo patrimonio, ma ugualmente la tenera Cloe gli morirà tra le braccia.

Si capisce che un soggetto del genere presenta difficoltà enormi di trasposizione. Scherzo, fantasia o surrealismo che sia, avrebbe semmai avuto bisogno di venire sfoltito e concentrato in ogni senso, anche figurativamente. E invece dalla sceneggiatura allo schermo panoramico è tutto un dilatarsi, un perdersi, un incantarsi nel nulla, rarefacendo così ulteriormente il peso specifico del racconto. Che certo è piaciuto a Quenean, il quale vi ha sicurametnnte ravvisato gemellaggi con la sua «Zazie nel metro», soltanto che la «Schiuma dei giorni», vuoto della dinamica delle comiche, affida il suo spirito a battute dialettiche o a scontati riferimenti satirici. E allora il film si distende inutilmente fino a languire, fino ad essere insopportabile, malgrado che gli interpreti (Jacques Perrin, Marie-France Pisier, Sammy Frey, Annie Buron, Alexandra Stewart) sembrino entusiasti e diano il meglio di se stessi.

Libero Mazzi

E' morto il Procuratore dei film di Perry Mason

Los Angeles, 30

L'attore William Talman, il procuratore distrettuale nella serie televisiva di «Perry Mason» è morto oggi all'età di 53 anni. Al momento del trapasso gli era vicino la moglie e quattro dei suoi sei figli.

LE SETTIMANE MUSICALI SUL LAGO MAGGIORE

A Stresa Festival delle grandi firme

Il «Sestetto Chigiano» ha interpretato una pagina di Schönberg nella seconda serata della rassegna

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Stresa, 30

Non si scopre l'America dicendo che ogni Festival finisce per assumere un'impronta propria, dettata dall'ambiente, dal clima, dall'aria che vi si respira, dalle tendenze dei frequentatori abitudinari, dalle propensioni di quello che in altro gergo si chiamerebbe lo stato maggiore. Per questo non v'è organizzazione migliore di quella che conosce alla perfezione il proprio pubblico, che lo segue come una cosa sua, che lo asseconda con cure e cautele paterne.

Il problema è di sempre, ma reso più acuto da questa nostra epoca esasperata, in cui più avvertibile è la frattura fra arte e coscienza comune. Riguarda i festival musicali e sta assumendo proporzioni quasi da incubo: si deve fare questa benedetta musica d'oggi, ed in quale proporzione, visto che nessuno la chiede e si rischia di avere dei paurosi «forni» in teatro; oppure si favorisce il desiderio della maggioranza, blandendo pigrizia e snobismo, convocando le grandi firme, i celebri interpreti che ricalcano programmi fin de siècle ma che garantiscono il «tutto esaurito»?

Il problema è nell'aria anche a Stresa le cui «Settimane musicali», uno dei più accreditati festival europei, pur procedono a gonfie vele fra il compiacimento dei responsabili.

E' lo stesso presidente ed irrequieto factotum del Festival, Italo Trentinaglia, ad abbordare il tema. Persona sensibile ed avveduta, conoscitore dell'ambiente musicale europeo, con la musica nel sangue che gli viene da un papà che fu operista insigne, direttore artistico alla Scala e Soprintendente alla Fenice di Venezia, e con un'attaccamento alla riva occidentale del Lago Maggiore da destare l'invidia agli indigeni.

«Fu già nella mia infanzia, qui a Stresa, che imparai a respirare aria di musica; i tanti musicisti ospiti nella villa di mio padre, Stresa scelta come villeggiatura dai Toscanini, de Sabata ecc., fecero sì che questo Festival fosse la realizzazione di un mio sogno covato a lungo. Ho inteso che assomigliasse alle tante manifestazioni analoghe che si tengono in Svizzera, a Losanna, Montreux, Lucerna...». Così esordisce lo avv. Trentinaglia, e non si può fare a meno di osservare che Stresa ha molte cose in comune, oltre alle acque del lago, con la Svizzera: l'ordine, la pulizia, il silenzio, gli alberghi di lusso, la puntualità, con in più qualcosa di mediterraneo: palazzi con tesori d'arte e una ubertosa vegetazione.

Nel rispetto del luogo e dei suoi frequentatori è dunque nato il Festival musicale con un calendario compilato con molto anticipo e che prevede la partecipazione dei maggiori concertisti e delle più illustri orchestre del mondo. «Non possiamo pretendere di dettare i programmi, scegliendo le musiche noi, ai Michelangeli, agli Oistrak, ai Mehta, al Karajan che verrà qui il prossimo anno... In attesa che le musiche dei nostri contemporanei entrino nel repertorio di questi celebrati assi, mi consolo pensando che il Festival è agli inizi e che deve pertanto passare attraverso i passaggi obbligati, le pietre miliari della musica classica».

Le preoccupazioni dell'organizzatore si risolvono talvolta da sè, come è stato il caso del secondo concerto della rassegna, quello che ha visto l'esibizione nel Salone degli Arazzi di Palazzo Borromeo (dieci minuti di traversata lacustre fino a quel gioiello che è la più piccola delle Borromee, Isola Bella) del «Sestetto Chigiano». In programma, oltre all'opera 18 di Brahms, la «Verklärte Nacht» di Schönberg.

Si tratta bensì di un lavoro giovanile, ma pur sempre di un'anticipazione dei toni espressionistici che faranno di Schönberg uno dei più audaci pionieri della musica moderna.

Rarefatta e vagamente allucinata anche l'interpretazione del Sestetto Chigiano, qui più felice che nel sestetto di Brahms svolto dimessamente.

Il Sestetto Chigiano ha ereditato dal Quintetto il primo violino, l'impareggiabile Riccardo Brengola; annovera degli strumentisti di classe quali Giovanni Guglielmo, Mario Benvenuti, Tito Riccardi, e due violoncellisti giovani uno più bravo dell'altro: Alain Meunier ed Adriano Vendramelli. Citiamo quest'ultimo con particolare compiacimento poichè si tratta di un triestino che pone tutta la sua musicalità e la sua esperienza strumentale (frutto degli insegnamenti di Ettore Sigon) al servizio di uno fra i più noti complessi ad arco del momento.

Claudio Gherbitz

Muta Carla Gravina in «Cuore di mamma»

Fregene, 30

Salvatore Samperi, il giovane regista impostosi all'attenzione del pubblico e della critica con il suo film «Grazie, zia», ha cominciato in questi giorni a girare, in una villa di Fregene, la sua seconda opera cinematografica. Il film si intitola «Cuore di mamma» e narrerà una vicenda tragica e ossessiva con scarse concessioni al realismo.

Protagonista del nuovo lavoro cinematografico è Carla Gravina che reciterà nel ruolo di una giovane madre di tre figli. Il personaggio affidato all'attrice è piuttosto curioso ed impegnativo: esso infatti, per tutta la durata del film, non pronuncerà una sola battuta.

«Cuore di mamma», che viene realizzato a colori, è prodotto dal giovane Enzo Doria, lo stesso di «Grazie, zia» e dei «Pugni in tasca» di Marco Bellocchio.

Mario Monicelli dirigerà «Brancaleone alle Crociate»

Roma, 30

Mario Monicelli racconterà anche le nuove avventure di Brancaleone. Il regista, che come è noto è stato l'autore del fortunato «L'armata Brancaleone», sarà infatti il regista anche del film «Brancaleone alle crociate» che del primo sarà l'ideale proseguimento. Lo ha comunicato la Casa cinematografica «Fair Film» la quale ha annunciato che le riprese di questa nuova produzione cominceranno quasi sicuramente nella primavera dell'anno prossimo. Attualmente il nuovo episodio è in fase di preparazione.

QUESTA SERA SUL VIDEO

«Vengo anch'io», Tony e una tele-commedia

Un altro sabato sera in compagnia dello spettacolo musicale «Vengo anch'io» (primo programma, ore 21). I telespettatori che qualche anno addietro si divertivano con «L'amico del giaguaro» avranno il piacere di veder ricomposto, per l'occasione, il terzetto Del Frate - Pisu - Bramieri, che di quella vecchia rubrica fu, come si ricorderà, il vero motore. Nel numero di stasera non mancheranno naturalmente gli ospiti cantanti, tra i quali Orietta Berti e Boby Solo (protagonisti del gioco-quiz), Gianni Morandi e i Rokes. A dirigere l'orchestra provvederà la bacchetta del maestro Simonetti e alle coreografie, che talvolta risultano abbastanza eleganti e fantasiose, metterà mano il solito Don Lurio. La regia dello spettacolo è affidato a Eros Macchi.

Un documentario, «Non contate le candeline», realizzato da Tony Armstrong-Jones, marito della principessa Margaret e cognato della Regina Elisabetta, formerà il secondo numero del programma nazionale (ore 22.15). «Non contate le candeline» è un'inchiesta sulla vecchiaia in Inghilterra e suscita qualche interesse se non altro per il nome del suo autore, del quale si conoscevano sì le qualità di fotografo ma non ancora quelle di documentarista.

O

Il secondo programma punta invece sulla carta di un originale televisivo di Simona Mastrocinque: «Non ti fare illusioni su di me per ora» (ore 21.15). Un attore che in seguito alla morte della moglie si è gettato nelle braccia di uno «spleen» divorante, una miliardaria collezionista di malattie più o meno immaginarie, una giovane scrittrice che insegue tenacemente l'affermazione letteraria, e un anziano scrittore colmo di allori, sono i personaggi che intrecciando i loro destini precari danno vita a questa storia. Gli interpreti, diretti dal regista Giorgio Bandini, sono Giorgio Ardisson, Carla Greco, Ivo Garrani, Elena Sedlak, Aroldo Tieri e Gino Donato.

Infine (ore 22.40) il secondo darà la replica de «L'affare Crabb». Lionel Crabb, il sommozzatore, o «uomo rana» forse più famoso della marina britannica durante la seconda guerra mondiale, appare come un personaggio dai molti lati oscuri. Nel corso della visita che Kruscev e Bulganin fecero a Londra nel 1956 per dar prova della loro buona volontà a «coesistere», Crabb scomparve nel porto di Portsmouth. Che era andato a farci? Forse una azione di spionaggio. Comunque, da allora non si seppe più nulla di lui. Forse fu eliminato dai servizi di controspionaggio sovietici, forse fu lui stesso a riparare a Mosca. L'enigma, a dodici anni di distanza, non è ancora risolto, si possono tentare soltanto ipotesi e congetture e supposizioni.

Ber.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

PARCO DEL CASTELLO DI MIRAMARE. Spettacolo di «Luci e suoni». Ore 21 e 22.15: «Massimiliano e Carlotta» in lingua italiana. Autobus «M» da Barcola (capolinea tram «6») al parco alle 20.30 ed alle 21.45 e dal parco a Barcola dopo gli spettacoli.

EDEN. 16: «Silvia e l'amore». Un viaggio nel mondo intimo della donna e del sesso con Angelo Infanti e Anna Maria Rosati. In technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.
EXCELSIOR. Apertura ore 16, ult. 22.10: «Sull'orlo della paura», con Lawrence Harvey, Tom Courtenay, Mia Farrow, Harry Andrews, Peter Cook, Lionel Standor. Panavision, technicolor.
EXCELSIOR. Domani alle ore 10 e 11.30: «Dove vai sono guai». Un eccezionale successo di Jerry Lewis, comicissimo technicolor. Ingresso indistintamente lire 150.
FENICE. 16: «Il giro del mondo in 80 giorni», con David Niven, Cantinflas, Robert Newton, Shirley Mc Laine. Technicolor.
GRATTACIELO. (Aria condizionata) 16.30: «Uffa papà, quanto rompi!» Titanus presenta il suo primo film della stagione cinematografica 1968-69. Divertentissimo technicolor con Debbie Reynolds, J. Garner e Terry Thomas.
NAZIONALE. 15.30 - 18.45 - 22 precise: «Il Dr. Zivago». Eccezionalmente a generale richiesta, ancora una volta il film che è stato definito il fenomeno della cinematografia mondiale. Edizione in 70 mm.
RITZ. 16 (ult. 22): «La casa delle vergini dormienti». Questo film inaugura la stagione cinematografica 1968-69. Vietato ai minori di 18 anni.

ALABARDA. 16.30: «Eva. La verità sull'amore». Un'appassionante lezione sull'amore e sulla vita! Sull'educazione sessuale, che per essere felice la donna moderna deve conoscere... Film di trionfale successo in tutto il mondo!! Vietato minori di 14 anni.
AURORA. 16. Il primo grande film della stagione cinematografica '68-69: «Impiccalo più in alto». Eccezionale colosso Dear con Clint Eastwood. Technicolor permesso a tutti. In preparazione «Helga» il primo e a tutt'oggi il più vero e valido film sull'educazione sessuale.
CAPITOL. (Aria condizionata). 16.30: «3 fusti, 2 bambole e... 1 tesoro». Il film più divertente dell'anno in technicolor con Elvis Presley, Dadie Marshall e Pat Priest.
CRISTALLO (Aria condizionata). 16.30: II visione. «Sesso perduto». Il film più scabroso del momento con Hideo Kanze, Nobuko Otowa, Kaori Shima. Severamente vietato ai minori di 18 anni.
FILODRAMMATICO. 16.30: «La notte infedele», in technicolor. Una lezione d'amore che sa affascinare! Consentita la proiezione integrale, con Christiane Minazzoli e André Aumansky. Vietato ai minori di 18 anni.
GARIBALDI. 16.30: «Vivere da vigliacchi, morire da eroi», in technicolor con Rod Taylor, Ernest Borgnine, John Mills.
MODERNO. 16.30. «Il sergente Ryker», con Lee Marvin. (Premio Oscar) e Vera Miles. Avvincente technicolor.
IMPERO. 16.30. A. Hepburn e A. Finney nel divertentissimo technicolor Fox «Due per la strada».
VITTORIO VENETO. 16.30. Un vero capolavoro del giallo, technicolor: «Col cuore in gola», con Jean Louis Trintignant, Ewa Aulin. Liberamente tratto dal romanzo. «Il sepolcro di carta». Vietato ai minori di 18 anni.

ABBAZIA. 15 - 18.15 - ult. 21.30: «Quelli della S. Pablo». Un gigantesco capolavoro in technicolor con Steve McQueen, R. Attenborough.
ALCIONE. (tel. 96162). 16.30: «Patto a tre». Brio e spirito in questa deliziosa commedia con Frank Sinatra, Deborah Kerr e Dean Martin. Cinemascope, technicolor.
ALDEBARAN. 16.30: «5 dollari per Ringo». Un grande western all'italiana in cinemascope technicolor.
ARISTON. 16. Soltanto in caso di maltempo in sala. Vedi estivi.
ASTRA. 17. Louis de Funes comicissimo e simpatico interprete di «Io, due figlie e tre valigie». Technicolor. Il film è adatto a tutti.
IDEALE. 16. Technicolor, Tony Curtis e Monica Vitti nel più spassoso e divertente film: «La cintura di castità».
LUMIERE. Domani riapertura con: «Il figlio del capitano Blood».
MARCONI. 16: «Agente 001 operazione Giamaica». Le avventure di un formidabile agente segreto in un nuovo, spettacolare technicolor con Larry Pennel e Brad Harris. Ultimo giorno. Domani il primo grande western della stagione cinematografica '68-69: «Preparati la bara!».
SERVOLA. Vedi estivi.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 21: «La truffa che piaceva a Scotland Yard». Sensazionale technicolor con Susannah York e Warren Beatty.
ARENA DEI FIORI - Via Ghirlandaio. Dalle 20.30 (chiusura cassa 21.30). Si ripete il 1.o tempo. Elvis Presley in «Voglio sposarle tutte!», con Shelley Fabanes, Deborah Walley, Jimmy Hawkins, Lina Merkel. Panavision e Metrocolor.
ARENA DIANA. 20.40 (cassa 20.15): «Caprice» (La cenere che scotta). Un film di successo in technicolor con Doris Day e Richard Harris.
EX SOCI. (Salita di Zugnano 29) 21: «Il papavero è anche un fiore», con Yul Brynner, Angie Dickinson, Nadia Tiller, Trevor Howard. Technicolor.
GIARDINO PUBBLICO. 21 (cassa 20.15). Spettacolo unico con il film: «Carovana di fuoco», technicolor con John Wayne, Kirk Douglas, Howard Keel.
MARCONI. 20 e 22: «Agente 001 operazione Giamaica». Technicolor.
SATELLITE. 21: «Un dollaro d'onore». Technicolor. Un film rimasto nella storia del western con John Wayne e Dean Martin.
SERVOLA. 20.30: «Il principe di Donegal». Un film di Walt Disney. Fantastico technicolor.
VALMAURA. 20.45. Rita Pavone indiavolata più che mai in «La Feldmarescialla». Technicolor.

RIDUZIONI ENAL: Alabarda, Aurora, Capitol, Filodrammatico, Impero, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Ariston, Astra, Marconi.

MUGGIA

ROMA. (estivo) 20.15: «My Fair Lady». A colori. Il film degli 8 Oscar. Con Rex Harrison e Audrey Hepburn.
VERDI. 17: «Guerra, amore e fuga». Cinemascope technicolor con Paul Newman e Sylva Koscina.
VOLTA. 17. Technicolor cinemascope: «Masquerade», con Rex Harrison, Susan Hayward, Capucine e Adolfo Celi. Un capolavoro da non perdere.

UDINE

ARISTON. 15: «Don Chisciotte e Sancio Panza».
ASTRA. 15: «Vado, vedo e sparo».
CAPITOL. 15: «Con lui cavalca la morte».
CENTRALE. 15: «Il maschio e la femmina».
ODEON. 15: «Vietnam guerra e pace».
PUCCINI. 18: «Jerry Land, cacciatore di spie».
DIANA. 18: «Matt Helm non perdona».
ASQUINI. 18: «Duello a El Diablo».
FRIULI. 18: «Rififi ad Amsterdam».
FERROVIARIO. 18: «Dalle Ardenne all'inferno».

GORIZIA

CASTELLO (Cortile dei Lanzi). 21.15: «Il Teatro delle Meraviglie», con il Piccolo Teatro «Città di Gorizia» dell'U.G.G. diretto da G. Moratelli. Regia di F. Macedonio.
CORSO. 16.30: «Il mio amico il Diavolo», con P. Cook e R. Welch. Scope a colori. Vietato ai minori di 18 anni. Ultima 22.
VERDI. 17.30: «L'onda lunga», con T. Franciosa e J. Bisset. Cinemascope a colori. Vietato ai minori di 18 anni. Ultima 22.
MODERNISSIMO. 17.15: «Cinque marines per cento ragazze», con V. Lisi, Franchi e Ingrassia. Cinemascope a colori. Ultima 22.
CENTRALE. 17.30: «L'uomo venuto per uccidere», con R. Wyler e B. Harris. Technicolor. Ultima 21.30.
VITTORIA. 17.30: «Rose rosse per il Fuehrer», con A. M. Pierangeli e P. Van Eick. Cinemascope a colori. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 18.30: «Sugar Colt», Hunter Power e Jean Oak. Scope a colori.
PRINCIPE. 18.30: «All'ultimo sangue», Craig Hill, Ettore Manni. Scope a colori.
EXCELSIOR. 17.30: «Il mio amico il diavolo», con P. Cook e R. Welch. A colori.
SAN MICHELE. 19: «20.000 dollari sul 7», con Jerry Wilson. A colori.

GRADO

CRISTALLO. 20.30: «Da uomo a uomo», con Lee Van Cleef, John Phillip Law e Anthony Dawson, in cinemascope technicolor. Ultima 22.30.

CERVIGNANO

CINEMA NUOVO. 18.30: «Il dolce corpo di Deborah». Vietato ai minori di 18 anni. Ultima 22.

FOGLIANO

ITALIA 19: «Non per soldi ma per denaro». Jack Lemmon.

PORDENONE

CRISTALLO. «Benjamin (ovvero le avventure di un adolescente)». Con Michèle Morgan e Michèle Piccoli. A colori. Vietato minori di 16 anni.
VERDI. «Un minuto per pregare un istante per morire». Western a colori con Alex Cord e Robert Ryan.
SUPERCINEMA. «Rose rosse per il Fuehrer».

RONCHI

EXCELSIOR. 20: «La più grande rapina del West». Cinemascope a colori. Ultima 22.
RIO. 20: «Banditi a Milano», con Gian Maria Volontè e Margaret Lee. Ultima 22.

SACILE

NUOVO. «Riflessi in un occhio d'oro». A colori con Elizabeth Taylor e Marlon Brando.
ZANCANARO. «Killer Kid». A colori.

STARANZANO

EDISON. 19.30: «Jaguar professione spia» con Herst Frank e Charles Requle. Scope a colori.

DA DOMANI ALL'8 SETTEMBRE

La RAI-TV trasmetterà a colori per sette giorni

Milano, 30

Il Ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni, senatore Angelo De Luca, inaugurerà, domenica 1.o settembre alle ore 10, nel quartiere della Fiera di Milano, la 33.a Mostra nazionale radio televisione ed il 5.o Salone internazionale componenti, strumenti di misura elettronici e accessori, organizzati dall'ANIE. Come abbiamo già reso noto brevemente l'ente radiotelevisivo è stato autorizzato ad effettuare trasmissioni a colori di prova in circuito chiuso per il periodo dall'1 all'8 settembre. Tale concessione è stata fatta per esaudire analoga richiesta avanzata dalla ANIE in vista appunto dello svolgimento della Mostra nazionale radio televisione. Si conferma che le trasmissioni di prova televisive a colori avranno luogo ogni giorno a Milano dalle 10.30 alle 11.30 e dalle 17.30 alle 18.30.

Come era già stato annunciato l'industria nazionale per questa manifestazione presenterà i primi esemplari dei nuovi televisori a colori.

In tal modo, i visitatori potranno finalmente farsi un'idea del livello che anche l'Italia ha raggiunto in questo campo. Un campo, sarà bene dirlo subito, in cui il famoso gap tecnologico esistente in vari settori tra l'Italia e gli Stati Uniti rischia di diventare drammatico addirittura nei confronti anche degli stessi altri Paesi del MEC.

Il limitatissimo utile industriale che le aziende del settore hanno denunciato per il 1967, ha gravemente ostacolato i nuovi investimenti produttivi indispensabili per mantenere aggiornati gli impianti. Tuttavia i fabbricanti italiani di televisori, in primissima linea quelli lombardi, non hanno voluto rinunciare ad entrare nella competizione per il «colore». L'industria dei componenti, in questo campo, era ormai pronta e, a costo spesso di duri sacrifici, sono stati realizzati i nuovi apparecchi.

I prezzi sono ancora indicativi, ed è ovvio perchè essi dipendono da molti fattori, non escluso quello della realizzazione, in un tempo più o meno prossimo, delle trasmissioni televisive a colori anche in Italia. Tuttavia l'inizio di questa produzione ha lo scopo di allineare anche l'Italia sul fronte della concorrenza mossa dalle stesse industrie dell'area del MEC.

I programmi RAI-TV

TV NAZIONALE

16-17: *Eurovisione — Italia - Imola - Ciclismo: Campionati mondiali su strada - Gara femminile.*
LA TV DEI RAGAZZI
18.00: *a) Il Contafilm — b) L'acceleratore.*
RITORNO A CASA
19.00: *Estrazioni del lotto.*
19.10: *Le meraviglie della natura - Documentario.*
19.35: *Tempo dello spirito - Conversazione religiosa.*
RIBALTA ACCESA
19.50: *Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Arcobaleno - Il tempo in Italia.*
20.30: *Telegiornale - Carosello.*
21.00: *«Vengo anch'io...». - Spettacolo musicale, con Raffaele Pisu.*
22.15: *Non contate le candeline.*
23.00: *Telegiornale.*

TV SECONDO

21.00: *Segnale orario - Telegiornale.*
21.15: *«Non ti fare illusioni su di me per ora» - Originale televisivo.*
22.40: *L'affare Crabb - (Replica).*

PROGRAMMA NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23 - 6.05: Benvenuto in Italia; 6.30: Segnale orario - Musica stop; 7.47: Pari e dispari; 8: Sui giornali di stamane; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Parole e cose; 9.05: Il mondo del disco italiano; 10.05: Le ore della musica; 11.22: I. Svevo e E. Schmitz. Conversazione; 11.30: Le ore della musica (2.a parte); 12.05: Contrappunto; 12.36: Sì o no; 12.41: Quadernetto; 12.47: Punto e virgola; 13: Giorno per giorno; 13.20: Viva l'estate; 14.40: Le canzoni del XVI Festival di Napoli; 15.10: Zibaldone italiano; 15.41: Il numero d'oro; 15.45: Schermo musicale; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Incontri con la scienza; 16.40: Jazz Jockey; 17: Estrazioni del Lotto; 17.10: La discoteca del Radiocorriere; 17.38: Antologia operistica; 17.58: Cinque minuti di inglese; 18.03: Gran varietà; 19.25: Le Borse in Italia e all'estero; 19.30: Luna-park; 20.15: Dove andare: il Gargano; 20.35: Il sofà della musica; 22.05: Passaporto; 22.30: Musiche di compositori italiani.

SECONDO PROGRAMMA

Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 22, 24 - 6: Prima di cominciare; 7.30: Almanacco - L'hobby del giorno; 7.43: Biliardino a tempo di musica; 8.13: Buon viaggio; 8.18: Pari e dispari; 8.45: Signori, l'orchestra; 9.09: Come e perchè; 9.15: Romantica; 9.40: Album musicale; 10: «Il duello», di J. Conrad; 10.15: Jazz panorama; 10.40: Batto quattro; 12.35: Vetrina di «Un disco per l'estate»; 13: Un Cetra alla volta; 13.35: Jenny Luna presenta: Musica e Luna; 14: Juke-box; 14.45: Angolo musicale; 15: Recentissime in microsolco; 15.15: Mezzosoprano Marilyn Horne, basso Felice Corena; 15.56: Tre minuti per te; 16: Rapsodia; 16.35: Cori italiani; 16.55: Buon viaggio; 17.05: Canzoni napoletane; 17.30: Estrazioni del Lotto; 17.40: Bandiera gialla; 18.35: Aperitivo in musica; 19: Il motivo del motivo; 19.23: Sì o no; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20.01: «Rosalinda», di Theophile Gauthier; 20.31: Orchestre dirette da N. Riddle e J. Fielding; 21.10: Stasera si replica a soggetto; 21.55: Bollettino per i naviganti; 22.10: Un Cetra alla volta (replica); 22.40: Incontri con il jazz; 23: Dal 5.o canale della filodiffusione: Musica leggera.

TERZO PROGRAMMA

10: Musiche di Molino e Tarrega; 10.15: Musiche di van Beethoven; 10.55: Antologia di interpreti; 12.10: Università internazionale G. Marconi; 12.20: Musiche di Chaynes e Honegger; 13: Musiche di Respighi; 14.15: «Rusalka», opera in tre atti, musica di A. Dvorak; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Il culto della scientologia. Conversazione; 17.15: Musiche di Schönberg; 17.40: Musiche di Ditterso von Dittersdorf; 18: Notizie del Terzo; 18.15: Musica leggera; 18.45: Musiche di Bizet; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.20: Musica e poesia; 20.30: Concerto sinfonico; 22: Giornale - 7 arti; 22.30: Orsa minore: «La ballata del vecchio marinaio», di S. Taylor Coleridge; 23.25: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Musici del Friuli; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 14: Per i giovani: «Vacanze musicali»; 14.40: Fogli staccati. Pagine da «In compagnia di Stendhal», di Bruno Pincherle; 18.30: Segnaritmo; 19.45: Il Gazzettino.

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

TUPINI COMMENTA IL PROVVEDIMENTO GOVERNATIVO

CENTO MILIARDI DI LIRE PER LA RICERCA INDUSTRIALE

Il presidente della Finmeccanica indica i tipi d'intervento adatti all'inserimento competitivo delle imprese nazionali

Roma, 30

Sul settimanale «Tempo» di questa settimana il presidente della Finmeccanica Tupini commenta il recente provvedimento governativo con il quale è stato approvato lo stanziamento, attraverso l'Istituto mobiliare italiano, di cento miliardi di lire da destinarsi alle industrie che effettuino ricerche di un certo interesse allo scopo di accelerare il progresso e lo sviluppo del sistema industriale del Paese.

«Il merito dell'iniziativa del Governo Leone — osserva Tupini — sta nel fatto che, dopo tante discussioni e recriminazioni sul gap tecnologico, si punta, oltre che sulla ricerca fondamentale che è di competenza soprattutto degli organi scientifici, sulla ricerca industriale che associ in qualche modo lo Stato e le imprese nel rischio che questa attività comporta; associazione basata sulla consapevolezza che esiste una esigenza di rendimento, di recupero degli investimenti, spesso determinabile soltanto a medio e lungo termine, da bilanciarsi con quelle azioni capaci di realizzare sviluppi produttivi e commerciali a scadenza più breve».

Nell'indicare le vie di cui lo Stato dispone per intervenire l'autore cita in particolare il coordinamento in una visione d'insieme osservando che spesso le competenze sono eccessivamente articolate ed è difficile trovare il bandolo della matassa. «Sotto questo profilo segna un notevole passo in avanti il rilancio del disegno di legge per la costituzione del Ministero della Ricerca Scientifica e la decisione di far coordinare dal CIPE le scelte in materia di ricerca industriale, che naturalmente devono essere istruite da organi tecnici: punto questo che dovrà essere forse più ampiamente approfondito. Spetterà all'industria però proporre all'attenzione e alla decisione del Governo temi e progetti di ricerca in cui essa creda e per i quali sia disposta ad assumere un ragionevole rischio».

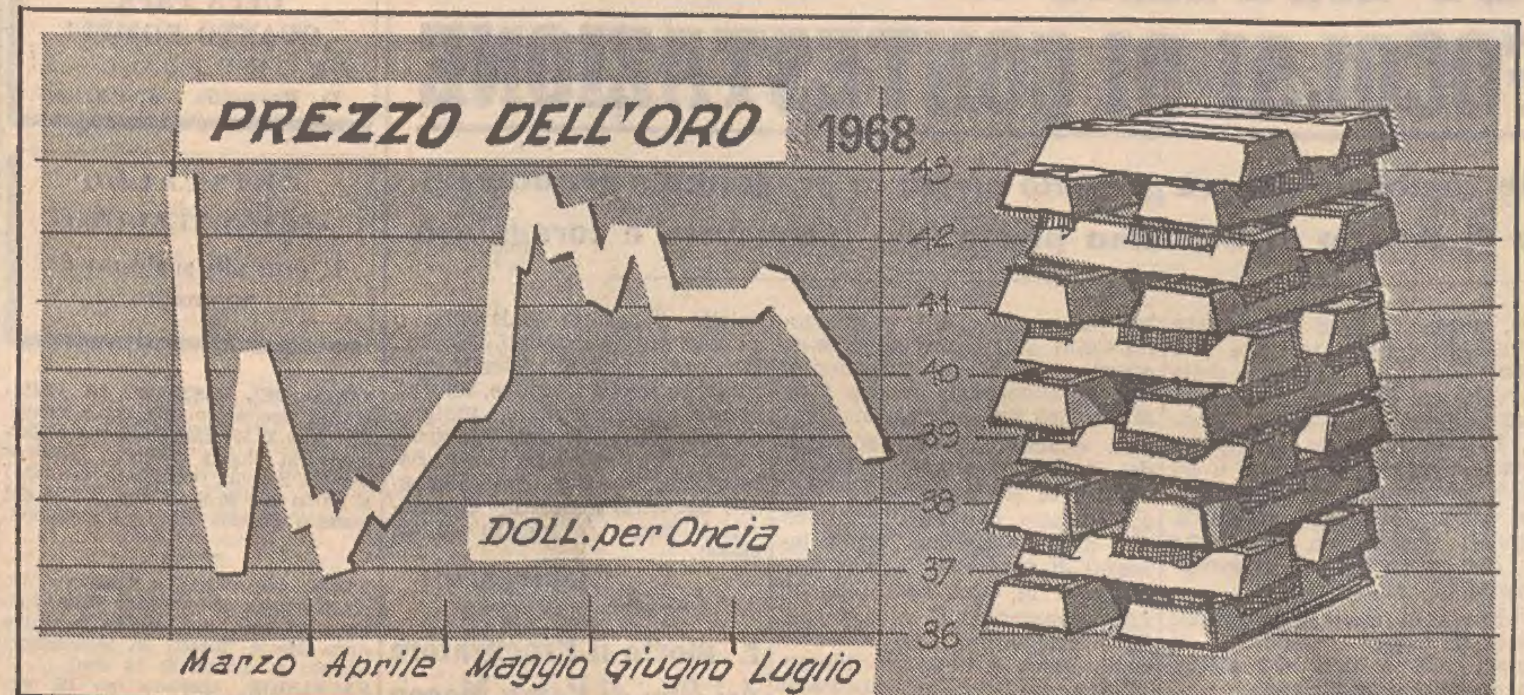
Fra i tipi di intervento proponibili per i settori indicati, quelli generalmente riconosciuti indispensabili e di cui fruiscono su larga scala tutti i principali costruttori stranieri, sono secondo Tupini i seguenti. In campo aerospaziale, il contributo dello Stato alle spese di sviluppo e avviamento delle produzioni aeronautiche civili. Un disegno di legge in tale senso è stato predisposto dal Ministero dell'Industria ed è attualmente all'esame del Gruppo di lavoro nominato dal CIPE con l'incarico di elaborare proposte per la politica da svolgere nel settore aeronautico, «i cui problemi sono essenzialmente quelli di un congruo sostegno finanziario statale e del coordinamento dei programmi, delle attività produttive, degli organismi e dei mezzi di ricerca e sperimentazione». In campo specificamente spaziale, «la esigenza più sentita è quella di un intervento dello Stato per finanziare organici programmi di ricerca, su base nazionale, integrativi della partecipazione a quelli internazionali».

Per quanto riguarda l'elettronica, l'industria italiana del ramo si trova di fronte alla necessità di coraggiose decisioni per l'accrescimento delle capacità di sviluppi tecnologici e per l'espansione produttiva. «Occorrono più ampie collaborazioni industriali e adeguati investimenti per ricerche e sviluppi. Uno sforzo del genere non appare realizzabile senza un adeguato sostegno da parte dello Stato, specialmente per la ricerca, da concretarsi sia attraverso provvedimenti di carattere generale (finanziamenti agevolati, compensi per l'addestramento del personale, potenziamento delle infrastrutture, quali laboratori e centri di documentazione), sia con interventi specifici, soprattutto attraverso contratti di ricerca, la cui articolazione dovrà peraltro adeguarsi anche alle esigenze dell'industria».

In campo nucleare, infine, Tupini sostiene la necessità di una «tempestiva qualificazione nei vari gruppi di tecnologie relative alle installazioni industriali, in particolare per la produzione di energia elettrica e per i servizi ad essa associati, che deve far tendere alla acquisizione di know how di progettazione e di capacità di costruzioni sufficienti ad inserire l'industria nazionale competitivamente, a medio e lungo termine, nel futuro mercato commerciale internazionale di tali installazioni».

AZIONE DI DISTURBO NELLA QUOTAZIONE AURIFERA

Ruolo delle banche centrali e panico degli speculatori



Vienna, 30

Gli avvenimenti cecoslovacchi hanno portato alla ribalta anche la questione del prezzo dell'oro, specie nelle piazze più nevralgiche sul piano geografico. Indubbiamente lo «choc» politico militare russo-céco non poteva non agire su alcuni gruppi speculativi, intenti a riversare sul mercato a prezzi maggiorati alcune partite di monete auree.

Il diagramma indica i prezzi per oncia fina in dollari USA nel periodo da marzo a luglio, secondo le quotazioni della City londinese. L'andamento a zig-zag dei prezzi e l'attenuazione in luglio delle quotazioni sono stati determinati dai recenti provvedimenti adotati, quali: a) il prestito alla Gran Bretagna; b) i crediti alla Francia; d) il varo del progetto antinflazionistico USA che prevede l'aumento delle imposte dirette e la riduzione delle spese pubbliche.

I provvedimenti citati — rileva un commento del Banco di Sicilia — sono stati resi possibili dalla fattiva collaborazione fra le banche centrali, che hanno portato ad una serie di risultati, il più importante dei quali è rappresentato dal ribasso dell'oro sui mercati liberi e dalla diminuzione dei tassi sul mercato dell'eurodollaro.

Prima dell'invasione russa della Cecoslovacchia, i mercati liberi dell'oro hanno registrato le quotazioni seguenti: Londra 39,10 dollari; Zurigo 39-39,25; Francoforte 38,72-39,50; Beirut 39,60; Milano 38,79-39,79; New York 39,30-39,70. A Vienna, pur valutando l'incidente di Praga un fatto interno dei Paesi del Patto di Varsavia, il mercato libero dell'oro ha dato numerosi segni di instabilità, con spostamenti delle quotazoini fra i 40 ed i 42 dollari per oncia fina.

Interventi immediati bancari hanno limitato i rialzi verso livelli più elevati. E' difficile poter pronosticare cosa avverrà nei prossimi giorni nel campo dell'oro monetato, anche se certi esperti considerano non irraggiungibile il livello di 44 dollari.

NOTIZIARIO

COMPRATORI QUALIFICATI

AGLI indirizzi di circa 150.000 «compratori qualificati» di tutte le regioni del Mezzogiorno e dell'Italia centrale stanno pervenendo, in questi giorni, le «carte del compratore», spedite dalla Fiera del Levante a quanti, per l'attività che svolgono, sono interessati a fare i loro acquisti in occasione della XXXII edizione della Campionaria internazionale barese. L'iniziativa si ripete ormai felicemente da alcuni anni: da quando, cioè, la direzione della Fiera ha sentito viva l'opportunità di organizzare, di fronte alla sempre più massiccia offerta — rappresentata dal crescente numero di espositori italiani ed esteri che scelgono la manifestazione barese per presentare le loro produzioni — una domanda qualificata e sostenuta, specialmente nei settori dei beni strumentali e d'investimento, punto di forza dalla Campionaria. Lo schedario, dei compratori qualificati si è andato ampliando e specializzando, col passare del tempo. Oggi la Fiera dispone di elenchi di indirizzi distinti per settore merceologico e riferiti a ciascuna delle mostre che si organizzano nel quartiere. Basti pensare che il solo settore della meccanica agricola comprende oltre dieci mila nomi di agricoltori, coltivatori diretti, cooperatori, dirigenti di aziende agricole e di stabilimenti di trasformazione dei prodotti.

RESPIRARE SOTT'ACQUA

POTREMO, tra pochi anni, vivere sott'acqua senza bisogno di pesanti ed ingombranti respiratori. Questo, l'annuncio fatto recentemente da uno scienziato giapponese, il dott. Ichiro Nashimoto che lavora alla facoltà di medicina dell'Università di Tokyo. Le sue ricerche — stando a quanto ha dichiarato — sono già a buon punto e spera di poter presentare al pubblico, in occasione dell'EXPO '70, un uomo che respira grazie a delle «branchie artificiali». Il principio su cui si basano gli studi e gli esperimenti del prof. Nashimoto è estremamente semplice; egli non ha fatto altro che studiare il sistema di respirazione dei pesci ed in particolare le branchie. L'eccezionalità della sua scoperta sta però nel fatto di aver ideato e prodotto una speciale pellicola di gomma e silicone, lascia passare l'ossigeno. Una delle prime applicazioni pratiche di questa invenzione ha permesso ad un topo di respirare normalmente in uno speciale contenitore posto sott'acqua.

ALLUMINIO PRIMARIO

L'ALCOA (Aluminum Company of America) ha reso noto oggi i progetti predisposti per aumentare di 50.000 tonnellate annue il potenziale produttivo di alluminio primario dell ostabilimento di Warrick, Ind., che attualmente è stimato a 75.000 tonnellate. A questo proposito, verrà costruita una altra serie di forni — la quinta — che entreranno in attività entro il mese di maggio 1969. L'aumento di produzione dovrà fronteggiare le attuali e future richieste che pervengono alla fabbrica di lamiera di alluminio di Warrick. La nuova serie di forni sarà azionata da un generatore di 300.000 Kilowatt che sarà costruito a Warrick dal Southern Indiana Gas and Electric Company e da una sussidiaria ALCOA, l'ALCOA Generating Corporation.

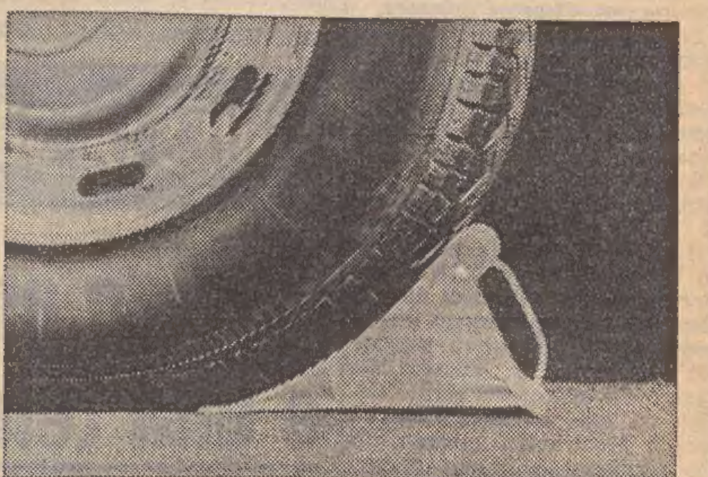
I CÉCHI ALLA FIERA DEL LEVANTE

CON L'ARRIVO a Bari del delegato ufficiale, Jindrich Gaydecka, il quale si occuperà dell'allestimento del padiglione alla «Galleria delle Nazioni», si è chiusa nel modo migliore la parentesi di perplessità che aveva circondato la partecipazione della Cecoslovacchia alla XXXII Fiera del Levante.

E' stato il Governo di Praga a dare precise istruzioni all'Ambasciata di Roma ed all'Ufficio commerciale di Milano perchè la partecipazione fosse confermata ugualmente. La Cecoslovacchia partecipa ormai da molti anni, puntualmente, alla Campionaria barese, non solo con la mostra collettiva nel padiglione ufficiale, ma anche attraverso alcune imprese specializzate, che occupano stands nei settori merceologici. Quest'anno, ad esempio, ci sarà la SIGMA, che costruisce pompe idrauliche ed ha un posto nella sezione degli impianti termotecnici, alle spalle del padiglione della meccanica generale.

Nel padiglione alla Galleria delle Nazioni verranno presentati invece altri prodotti, a cominciare dalle cristallerie, per finire alle macchine utensili ed agli impianti per l'agricoltura: tutti prodotti che il mercato meridionale chiede. E non soltanto il Mezzogiorno, poichè le principali voci delle importazioni italiane sono appunto quelle. Nel 1967 abbiamo acquistato dalla Cecoslovacchia prodotti per 34,1 miliardi: più che nell'anno precedente; nel quale il valore era stato complessivamente di 26,2 miliardi.

CEPPI SENZA SPIGOLI



LA DITTA Trioplast di Lüdenscheid (Germania) produce, con il tecnopolimero Bayer Novodur, un ceppo per autoveicoli. Esso è in materia plastica leggera e ciononostante eccezionalmente stabile nella forma. Se venisse involontariamente travolto (foto in alto) non viene deformato dal peso della vettura, nè quindi reso inservibile. Ulteriori vantaggi di questo ceppo: non ha spigoli vivi e, sistemato all'interno delle roulottes, non ne danneggia l'arredamento. Bagnati o imbrattati, i ceppi in Novodur sono facilmente pulibili e non sono apportatori di ruggine. In virtù di tutte queste buone caratteristiche, la novità ha trovato subito impiego nel settore delle roulottes. Ad esempio, la ditta Wilk-Caravaning GmbH. di Bad Kreuznach (Germania) munisce ogni sua roulotte di due ceppi in Novodur.

ADEGUAMENTI ALLE MODERNE ESIGENZE DELL'IMPRENDITORIA ARMATORIALE

LA FIAT PREPARA PER MONFALCONE IL PIU' POTENTE DIESEL DEL MONDO

**Servirà da propulsore a una supercisterna di oltre 250 mila tonnellate di stazza
Rilancio motori e validità della formula prevista dal CIPE per iniziative a Trieste**

Per una super-petroliera di 257.000 tonnellate di portata lorda che la Italcantieri costruirà nel nuovo bacino gigante di Monfalcone, la Fiat sta preparando un motore Diesel dalla potenza di 34.000 cavalli-asse. Dalla più autorevole rivista internazionale del settore della motoristica navale, il «The Motor Ship» di Londra, apprendiamo che il «Fiat 10610 S» attualmente in commessa è il più grande Diesel del mondo.

L'apparato motore imprimerà alla superpetroliera — i cui committenti sono degli armatori nazionali — una velocità di 16 nodi. Mentre nel mondo della tecnica navale si discute sulla convenienza di adottare la trazione a turbine o quella a Diesel per le unità superiori a 150.000 tonn. di portata, emerge una interessante constatazione, è cioè che alla data del primo luglio erano in costruzione od in commessa 31 apparati a motore, della classe Diesel, ciascuno avente una potenza da 25.000 in su. Negli ambienti tecnici si fa rilevare che queste forti potenze possono benissimo adattarsi sia ai tankers ed alle porta-rinfuse giganti, che alla nave per contenitori richiedenti delle forti velocità. Ciò interessa ovviamente il lavoro di produzione che spetterà alla Grandi Motori Trieste, allorquando lo stabilimento di San Dorligo entrerà in attività.

Non è del tutto esatto il concetto che le turbine a vapore soppianteranno i motori Diesel nei 'dinosauri' del mare. Ed una prova evidente della validità dei Diesel la si ha da un grande tankers di 157 mila tonn. che, costruito dal cantiere norvegese Stravanger per conto dell'armatore Sigval Bergesen di Oslo, risulta dotato di un motore Burmeister and Wain da 7 cilindri dalla potenza all'asse di 25.000 cavalli. In precedenza, lo stesso armatore norvegese ritirò dal cantiere giapponese Mitsubishi la più grande motonave del mondo, la «Berge-Commander», di 203.000 tpl, dotata di un motore B. and W. di 27.600 hp.

Consta, inoltre, che il cantiere giapponese Mitsui ha in commessa un altro colosso di 231.500 tdw, che sarà mosso da un Diesel di otto cilindri dalla resa di 28.000 cavalli. Intanto un altro motore, uno Sulzer prodotto dal cantiere JHI per una nave porta-containers ha sviluppato alle prove 28.000 cavalli. Si tratta di un apparato i cui cilindri presentano un alesaggio di 930 mm. La fabbrica tedesca MAN di Ausburg sta lavorando attorno ad un Diesel di 10 cilindri, alesaggio 1050 mm., che dovrebbe essere installato in una centrale termica di Gand.

Comunque, allo stato attuale, il più grande Diesel marino del mondo è quello in preparazione alla Fiat per conto della Italcantieri. Rileva il «The Motor Ship» di agosto che alla Fiat è in fase di test sperimentale un Diesel di 1060 di alesaggio con una corsa al pistone di 1900 mm. alla resa di 3400 cavalli per cilindro, il Diesel Fiat potrebbe svilupparе su 12 cilindri una potenza di almeno 40.000 cavalli, in modo da far fronte a qualsiasi richiesta relativa a grandissimi tankers. La produzione di motori marini Diesel-Fiat si concentrerà — secondo la convenzione IRI-FIAT, approvata dal CIPE — nel grande stabilimento di Trieste.

D. L.

Prorogato il servizio autocuccette

Roma, 30

Il servizio settimanale autocuccette per il trasporto dei viaggiatori e delle loro auto, istituito dalle Ferrovie dello Stato sulla linea Roma - Termini - Bolzano, è stato prorogato fino al 15 settembre. In un comunicato il Ministero dei Trasporti precisa che le partenze avranno luogo rispettivamente dalla stazione di Roma-Tiburtina nei giorni 7 e 14 settembre e da quella di Bolzano nei giorni 8 e 15 settembre.

Fino a tale data con tale servizio i viaggiatori potranno disporre di vetture letto (anche con posti turistici per i quali sono validi i biglietti di seconda classe di qualsiasi tipo), di vetture-cuccette e vetture ordinarie di 1.a e 2.a classe.

Altre difficoltà per il mercato sudamericano

Cartagena, 30

I negoziati fra la Colombia, il Cile, la Bolivia, il Venezuela, il Perù e l'Ecuador, miranti a gettare le basi di un mercato comune fra questi Paesi, sono stati aggiornati. Questi sei Paesi avrebbero dovuto costituire il fulcro del futuro mercato comune sud-americano, comprendente anche l'Argentina, il Brasile ed il Messico; una decisione di principio a questo proposito era già stata presa nel 1966.

Ma i negoziati che si sono svolti a Cartagena, concernenti le modalità d'applicazione e il funzionamento del mercato comune, non sono giunti ad un accordo. Tre Paesi, Perù, Venezuela ed Ecuador, non sono stati in misura di sottoscrivere alle disposizioni che erano previste nei settori tariffari (ritmo di soppressione dei dazi doganali) e monetari.

(Agenzia Europe)

PRODOTTO IN SUD AFRICA MATERIALE PER SUTURE

Roma, 30

Si prevede che a novembre avrà inizio, per la prima volta nel Sud Africa, la fabbricazione in loco di materiali per suture chirurgiche. Lo ha comunicato Bruce D. Crawford, direttore della zona sud africana della Cyanamid International.

Uno stabilimento è in costruzione a Isando, nel Transvaal; esso apparterrà alla Lediab (Proprietary) Limited, consociata della Cyanamid International. Si tratta di un'aggiunta all'esistente stabilimento farmaceutico della Lediab; in esso sarà prodotta la linea di suture chirurgiche Davis & Geck della Cyanamid.

AUMENTI DI COSTO E DILAZIONI NELLA CANTIERISTICA

Impossibile completare carichi di lavoro futuro

Dichiarazioni del direttore generale dell'Italcantieri Fanfani sul vasto problema del finanziamento delle commesse navali

«L'entità delle somme in gioco e le dilazioni pattuite con i committenti rendono il problema del finanziamento delle commesse navali particolarmente serio, tanto per gli europei, quanto per i giapponesi». Così si è espresso, nel corso di una intervista rilasciata a «crogiolo», il direttore generale dell'Italcantieri, ing. Vittorio Fanfani.

Secondo l'Italcantieri, l'attuale congiuntura internazionale delle costruzioni navali e le più immediate prospettive sono caratterizzate dal concorso di due elementi estremamente seri. Da un lato vi è il problema del pagamento delle commesse, largamente dilazionato, che implica un finanziamento in favore del cantiere assolutamente non in grado di concedere con i propri mezzi liquidi la dilazione poliennale imposta dalla concorrenza internazionale. Le recenti decisioni nipponiche di elevare il tasso privilegiato in favore dei cantieri nazionali indica quanto il problema sia generale e quanto sia difficile risolvere il problema di fornire ai costruttori di naviglio mezzi finanziari in quantità adeguata e ad un tasso di interesse ragionevolmente basso. D'altro canto, «esiste un problema ancora più serio per tutti, ed anche per i giapponesi: quello di soddisfare le richieste di armatori che si sono ormai abituati a conferire ordini a prezzi bloccati e che non ne vogliono sapere, anche in momenti particolarmente difficili, di abbandonare una posizione che è per loro di particolare favore».

«Infatti — prosegue l'ing. Fanfani — di fronte ad un mercato vivace specie nel campo delle grosse unità, e disposto a conferire ordini anche per consegne al 1972, l'industria cantieristica italiana si trova da una parte dinanzi ad una situazione monetaria internazionale avente carattere di instabilità e dall'altra di fronte ad una situazione sindacale interna fortemente turbata con impegni e scadenze contrattuali poco rispettate e spinta all'aumento dei salari eccedenti ragionevoli proporzioni con l'aumento della produzione».

Secondo il direttore generale dell'Italcantieri, ciò significa che non si può più procedere ad una valutazione previsionale degli aumenti di costo e non è più possibile usufruire di un favorevole andamento della domanda per assumere impegni a lungo termine.

La commessa a prezzi bloccati urterebbe, cioè, contro una dilatazione imprevedibile dei costi suscettibile di rendere non più conveniente la fornitura stessa.

«Siamo così impossibilitati — asserisce l'ing. Fanfani — a completare il nostro carico di lavoro per gli anni 1971-72, per i quali non sarà più tanto facile trovare commesse a causa dell'allora imminente consegna agli armatori di grosse unità cisterniere e per carico alla rinfusa, che, molto probabilmente satureranno il mercato dei noli, rendendo disponibili molte piccole e medie unità meno economiche».

Sul piano internazionale — conclude il direttore dell'Italcantieri — «per nostra fortuna anche in Giappone ed in tutta Europa si riscontra tale situazione, anche se negli altri mercati gli aumenti di costo relativi alla mano d'opera sono più regolari dei nostri e pertanto più facilmente prevedibili».

IMPRENDITORI NELLA REGIONE

MARCO U. MARTINOLICH - Società di navigazione per azioni, Trieste (cap. 12,5 mil.). Conv. ass. degli obbligazionisti per il 9 settembre alle ore 11: decisione sulla proposta di concordato preventivo mediante cessione di tutti i beni sociali ai creditori, presentata dalla società «Martinolich» in liquidazione, di cui i decreti del Tribunale di Trieste in data 10 e 22 luglio 1968. Deposito dei titoli anche presso la sede di Trieste dell'Istituto sociale.

•

COTONIFICIO DI SAN GIUSTO, Trieste (cap. 1.000 mil.). Con atto in data 7 febbraio 1968 l'IMI ha concesso alla società un finanziamento per l'importo di L. 500 milioni, al tasso del 6,50 annuo, rimborsabile entro il 1.o giugno 1980, costituendo privilegio su beni della mutuata.

L'adesione britannica alle Comunità Europee

Bruxelles, 30

In vista della Sessione ministeriale che il Consiglio delle Comunità Europee dovrebbe dedicare, a fine settembre o ai primi di ottobre, alla questione dell'ampliamento della Comunità ai Paesi che hanno fatto domanda di adesione (Regno Unito, Irlanda, Norvegia, Danimarca), una intensa attività diplomatica avrà luogo nelle prossime settimane. Joseph Luns, Ministro olandese degli Esteri, si recherà il 29 a Londra, in cui, il giorno successivo, dovrà incontrare il Segretario al Foreign Office, Michael Stewart. Il 18 e 19 settembre, Luns accompagnerà il Primo Ministro olandese, De Jong, in visita ufficiale a Bonn. Il 18 settembre, sarà Pierre Harmel che si rechrà a Londra.

Alcuni giorni prima, il Ministro belga degli Esteri avrà incontrato a Bruxelles Giuseppe Medici, Ministro italiano degli Esteri. Harmel ha già incontrati, ai primi di questo mese, Luns e Debré. Una visita a Bruxelles di Pierre Gregoire è in programma per i primi di settembre. Questo colloquio, come gli altri, sarà in gran parte dedicato al problema della domanda di adesione britannica.

(Agenzia Europe)

Nuovo aeroporto civile a Firenze

Roma, 30

Le procedure per un aeroporto civile da costruirsi in località S. Giorgio a Colonica (Firenze) sono bene avviate. Lo scalo — secondo i tecnici — avrà un coefficiente di utilizzazione, in ciascun anno, non inferiore al 99%. Negli ambienti competenti viene confermato che il Consiglio superiore dell'aviazione civile ha dichiarato «meritevole di accoglimento» la istanza presentata nel gennaio di quest'anno dal «Comitato promotore per la realizzazione dell'aeroporto continentale civile di Firenze e della Toscana centrale» intesa ad ottenere il nullaosta alla costruzione dell'aeroporto di cui sopra.

L'istanza era corredata da un progetto di massima. Tale progetto, dopo l'esame dei competenti uffici tecnici ed operativi della Direzione generale della Aviazione civile e dell'Ispettorato delle Telecomunicazioni e del Ministero della Difesa, che avevano espresso parere favorevole, era stato trasmesso al Consiglio dell'Aviazione civile.

LA SETTIMANA IN BORSA

SCAMBI IN AUMENTO PREZZI STAZIONARI

L'ultima settimana borsistica di agosto è stata contrassegnata da una buona partenza, anche se il tipo di lavoro non è mutato rispetto agli schemi tradizionali degli ultimi tempi. Lunedì, la quota ha aperto con prezzi in buona tensione che, poi, durante la seduta sono andati rafforzandosi ulteriormente. Parecchi titoli hanno guadagnato, così, fino al 2 e più per cento. Taluni, come le Monteponi e le Siele, sono arrivati ad incasellare attorno il 6%; le Linificio son arrivate al 9%. Il graduale riformarsi delle file degli operatori si è fatto notare con un contemporaneo, seppure lento, allargamento degli scambi.

Nella giornata in questione sono apparse in luce specialmente le Generali. Assicurazioni Milano, Lepetit, Habitat, Amiata, Siele, Monteponi, ANIC e Linificio. Martedì e Mercoledì, la tendenza ha perduto però ben presto di mordente e la quota, attraverso ricorrenti contrasti, doveva considerare come risultato positivo già il semplice fatto di poter conservare immutati i livelli guadagnati il lunedì. La Borsa è vissuta su abbozzi di movimenti, giustificati più spesso da voci ed illazioni gratuite che da elementi concreti. Così, col tempo sono cadute tra l'altro le attese di uno «split» sulle Mira Lanza, voci che avevano sorretto una discreta attività su tale titolo. Viceversa, il fatto positivo del buon esito di gestione della Pirelli Internazionale, malgrado la sua concretezza, non è andato oltre una più che modesta favorevole reazione per il titolo della Pirelli.

La mancanza di una vera carica di interesse da parte del denaro, unitamente al malumore per la menzionata caduta delle attese sulle Mira Lanza, ha originato infine una netta battuta riflessiva nella giornata di giovedì, con un arretramento per la quota di circa lo 0,5%. Venerdì, l'attività si è rifatta relativamente resistente, con modeste variazioni di prezzo nei due sensi che si sono grosso modo compensate. In pratica, l'ottava è terminata sostanzialmente sui livelli del venerdì precedente.

Variazioni a Milano dei principali titoli

Titoli	23/8	30/8
Olivetti priv.	3117	3110
Finsider	589	580
Centrale	6429	6440
Stet	2955	2950
Generali	58160	58400
Viscosa ord.	2349	2341
Italsider	915	881
Montedison	1092,50	1090
Fiat ord.	2766	27800
Sip	2683	2699
Imm. Roma	584,75	505
Italgas	1197	1198

Come si vede, le cronache si ripetono; la Borsa continua a girare attorno al palo senza alcun vero costrutto e vive solo per gli sprazzi registrati da singoli valori che sono quasi sempre gli stessi. Si tratta di sprazzi che, come osservato, di solito ben presto si dissolvono.

Le Mira Lanza, ad es., che venerdì passato avevano chiuso a quota 44.350, sono poi salite gradualmente fino a quota 46 mila 300, per poi terminare a 45.130. A loro volta, le RAS dal livello di 44.020 di venerdì sono terminate a 44.660, dopo una puntata a 45.100. Le Amiata, da 17.400 sono salite a 18.770 per terminare a 17.800; le SIELE sono passate da 6.150 a 6.810 e quindi a 6.320; le Italcementi, partite da 24.435, sono arrivate a 25.200 e ridiscese a 24.140; le Beni Stabili sono pasaste da 3.923 a 3.950 e quindi a 3.906.

Come si vede, non sempre in proporzioni simili ma sostanzialmente secondo un medesimo schema, i titoli menzionati hanno beneficiato di spunti apprezzabili ma non sono stati in grado di salvaguardare il terreno guadagnato se non in minima parte e talvolta hanno riperso tutto.

In migliore evidenza, fra i titoli più trattati, le Rinascente. Su questo titolo si intrecciano varie voci che, pur non confermate, inducono un aumentato volume di scambi in denaro. Comunque, anche questo valore ha perduto qualche punto nella giornata finale di ottava, giornata che in un certo senso ha sorpreso per la sua povertà.

Infatti, i provvedimenti governativi a favore della nostra economia sono passati praticamente sotto silenzio per la Borsa. Per quanto attesi, la loro attuazione improvvisa e sollecita avrebbe potuto rappresentare un buon motivo per una qualche favorevole reazione da parte del mercato. Invece, almeno per ora, la Borsa è rimasta inerte, dando una conferma di più della sua staticità. Non per niente qualche commentatore estero, in vena di malizie ma non del tutto infondate, ha ritenuto di definire la nostra Borsa attuale non tanto uno strumento del mercato finanziario quanto piuttosto un «salotto di ombre».

Alfredo Nemez

ANNUNCIANO ANCORA PIOGGIA E TEMPORALI LE PREVISIONI METEOROLOGICHE

TRE PERSONE PERDONO LA VITA NELL'IMPERVERSARE DEI NUBIFRAGI

In provincia di Brescia un operaio annega e una bimba resta sepolta nel crollo della sua casa
Giovane alpinista tedesco colpito da un fulmine sul Gruppo Civetta - Ingenti danni alle colture

Roma, 30

Agosto è ormai finito e l'estate comincia il suo lento declino verso l'autunno. Tra oggi e domani gli ultimi villeggianti affolleranno le strade del ritorno per riprendere, con i primi di settembre, le attività interrotte dalla pausa delle vacanze. Il tempo non si è mostrato troppo generoso quest'anno, e ciò varrà senza dubbio a facilitare il rientro di quanti, ostacolati da brutte condizioni meteorologiche al mare o in montagna, si accingono a rimettersi in viaggio senza troppi rimpianti.

Le condizioni di variabilità che si sono manifestate nei giorni scorsi, formano ancora la caratteristica predominante di questo periodo di tempo che si continua a considerare «estivo». Gli esperti meteorologici segnalano che la perturbazione attualmente in atto sulle regioni italiane, principalmente quelle settentrionali, si sta spostando ulteriormente verso Nord-Est; mentre una linea di instabilità va convergendo verso levante e interesserà, in forma marginale, la Sicilia.

Tempo variabile, dunque, in tutta Italia per questo fine settimana. Infatti il servizio meteorologico dell'Aeronautica ha reso noto che nei prossimi tre giorni l'Italia sarà interessata da un afflusso di aria umida proveniente da Ovest o da Nord-Ovest. Le condizioni del tempo dovrebbero pertanto mantenersi variabili con locali piogge o fenomeni temporaleschi, che interesseranno soprattutto le zone montuose e il versante adriatico. In questa prospettiva generale del tempo previsto, le parziali schiarite potranno essere più ampie e durature nelle giornate di sabato e domenica sulle regioni tirreniche.

Intanto da tutta l'Italia settentrionale si ha notizia di nubifragi violenti con alcune vittime, ingenti danni, allagamenti, intralci al traffico. Un violento temporale si è abbattuto la notte scorsa su tutto il litorale della *Versilia* e dell'entroterra pisano e livornese. Viareggio, Marina di Pietrasanta e le zone vicine sono state al centro del nubifragio: molte strade e decine di scantinati sono stati allagati dalla pioggia che è caduta incessantemente per diverse ore. Il temporale ha rallentato notevolmente il traffico specie sulle strade secondarie. Numerosi allagamenti sono segnalati anche a Firenze.

Un violento temporale abbattutosi su Milano nel tardo pomeriggio ha interrotto per circa quattro ore il traffico ferroviario alla stazione di Lambrate. Sei convogli delle linee locali, carichi di lavoratori pendolari, sono rimasti bloccati alla stazione per la caduta di alcuni fulmini che hanno causato danni agli impianti. Altri due convogli sono stati bloccati rispettivamente a Pioltello e sulla linea merci tra Lambrate e lo smistamento di Pioltello. Le Ferrovie dello Stato hanno provveduto immettendo subito in servizio trentacinque autocorriere che hanno potuto soddisfare le esigenze del traffico locale. I convogli a più lunga percorrenza (linea per Venezia) sono stati invece instradati sulla Piacenza-Bologna. Il traffico ha potuto essere ripristinato soltanto a tarda sera.

Nel *Lodigiano* il nubifragio, che ha imperversato per tutta la scorsa notte, ha causato ingenti danni: strade interrotte, allagamenti, interruzioni della energia elettrica e delle linee telefoniche, traffico bloccato, cascinali scoperchiati e autovetture danneggiate. Le colture agricole, colpite da un'eccezionale grandinata sono state, in molte zone, quasi totalmente distrutte. I danni alle risaie e al granturco si aggirano intorno all'80 per cento della produzione. Centinaia di alberi sono stati sradicati.

La polizia stradale e i vigili del fuoco hanno lavorato per tutta la notte per sgomberare le principali vie di comunicazione. Un platano ha bloccato la via Emilia nei pressi della frazione San Bernardo. Un grosso pino, sradicato da un fulmine davanti al cimitero di Spino d'Adda, ha schiacciato un'utilitaria ma il guidatore dell'auto, Emilio Ferri di 32 anni, è rimasto incolume. A Borgo Lombardo, il canale Redefossi ha straripato e ha allagato la via Emilia. L'acqua ha raggiunto il mezzo metro d'altezza nel centro del paese. A Dovera, nei pressi di Lodi, i vigili del fuoco e la polizia sono all'opera per lavori di prosciugamento. Il paese è rimasto parzialmente isolato per lo straripamento di alcuni canali.

Il nubifragio abbattutosi nel *Bresciano* ha provocato una vittima. Si tratta dell'operaio Virgilio Viotti di 24 anni. Il Viotti, insieme con altri operai, stava lavorando per mettere in salvo alcune attrezzature di un'acciaieria allagata dallo straripamento del torrente Garza. Improvvisamente l'operaio è scivolato ed è scomparso in un pozzetto dove l'acqua era alta oltre un metro: è annegato prima che i compagni potessero salvarlo. Il suo corpo è stato recuperato questa mattina dai vigili del fuoco. Lo straripamento del Garza ha provocato altri danni a cartiere ed edifici della zona. Allagamenti e ingenti danni alle colture sono segnalati nella Valle del Chiese. A Caino, dove ieri è morta la piccola Sabrina Picchi di quattro anni, oltre 30 case sono state lesionate a causa del maltempo, mentre due case sono crollate. Appunto in una di queste abitava Sabrina Picchi il cui corpo è stato recuperato stamane.

Sensibili danni sono segnalati anche in varie zone del Veronese colpite dal nubifragio della scorsa notte. Diversi capannoni industriali sono stati scoperchiati dalle violente raffiche di vento. Anche tre capannoni di una caserma in via Pestrino, alla periferia della città, sono stati scoperchiati dal vento che ha abbattuto un tratto del muro di cinta del deposito militare. Sull'autostrada «Serenissima», nei pressi di Sommacampagna, una gru mobile di uno stabilimento industriale è stata sollevata dal binario e scagliata sulla corsia Verona-Brescia, che è rimasta bloccata; una autovettura è stata colpita nella parte posteriore dalla gru, ma non si sono avuti danni alle persone.

A Fai di Velo Veronese, sui monti Lessini, la strada si è trasformata in un torrente e alcune abitazioni sono state allagate. In una casa l'acqua ha raggiunto l'altezza di un metro e mezzo. I vigili del fuoco, i quali hanno avuto decine di chiamate, hanno dovuto in alcuni casi aprirsi la strada con le autogru e le motoseghe a causa delle numerose piante d'alto fusto abbattute dal vento. In vaste zone della provincia le colture sono state gravemente danneggiate dalla grandine. Gli organi tecnici stanno rilevando l'entità dei danni.

Ad Agordo, in provincia di Belluno, un giovane studente tedesco, Karl Hein Kogler, di 24 anni, di Kirchenlamitz Ofr (Baviera), è morto colpito da un fulmine, mentre si trovava sulla terrazza del rifugio «Torrani», nel Gruppo del Civetta, nelle Dolomiti Agordine. La notizia è stata portata a valle da un connazionale, Karl Olitsch di 51 anni. Da Agordo è partita una squadra del soccorso alpino alla volta del Civetta. Il ricupero si presenta piuttosto difficoltoso anche a causa del maltempo, per cui si prevede il ritorno della squadra per domani all'alba, dopo una lunga marcia che durerà tutta la notte.

Infine, un nubrifagio si è abbattuto nelle prime ore di stamane su *Rovigo* e sull'*Alto Polesine* con pioggia torrenziale, fulmini e raffiche di vento a circa 100 chilometri all'ora. In due ore sono caduti a Rovigo 25 millimetri di pioggia. A Frassinelle Polesine, un fulmine si è scaricato nell'abitazione dell'operaio Giuseppe Fredini, aprendo ampie crepe su un muro della casa e incenerendo lo impianto elettrico: molto spavento tra gli abitanti della casa, rimasti illesi. Il nubifragio ha anche investito le spiagge del litorale.



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Brescia — Una bimba di tre anni, Sabrina Picchi, è stata ritrovata cadavere sotto le macerie di questa casa di Caino crollata in seguito ai disastrosi nubifragi abbattutisi su tutta la provincia

Il dramma di Beverly Hills

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Beverly Hills — Il banchiere Stanley Stalford stringe al petto, commosso, il figlioletto rapito e liberato dall'intervento dell'FBI

MIGLIORA ANCORA il generale Eisenhower

Washington, 30

Un ulteriore miglioramento nelle condizioni di salute dell'ex Presidente si è verificato nelle ultime ore e i medici del «Walter Reed Hospital» hanno permesso al paziente di fare qualche breve lettura durante la giornata.

IL VATICANO DI FRONTE ALLA NUOVA REALTA'

Compromesso lo sviluppo della Chiesa cecoslovacca

Sembrano ormai tramontate le buone prospettive attese da un accordo fra Praga e la Santa Sede

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Città del Vaticano, 30

L'invasione della Cecoslovacchia da parte delle truppe sovietiche e di quattro Paesi del Patto di Varsavia ha suscitato in Vaticano viva preoccupazione e ansia (e se ne è reso interprete più volte il Papa in questi ultimi giorni) non solo per le gravi ripercussioni politiche, ma anche per i destini della Chiesa in quella Nazione e per la sorte dell'episcopato e del clero locale. Subito dopo la notizia della occupazione militare la diplomazia della Santa Sede si è mossa per avere contatti con i Vescovi cecoslovacchi in carica e principalmente con mons. Tomasek, Amministratore apostolico di Praga, e con mons. Lazik di Trnava. Su questi tentativi, resi estremamente difficili dalla precaria situazione dei giorni scorsi, in Vaticano viene mantenuto il più stretto riserbo.

Soltanto da agenzie di stampa la Segreteria di Stato è venuta a conoscenza della dichiarazione che, secondo una «radio libera», sarebbe stata rilasciata da monsignor Lazik, il quale «ha espresso la fiducia dei fedeli in Dubcek e Svoboda». Secondo l'emittente, il prelato ha invitato i fedeli «ad operare da cristiani, impedendo nella massima misura possibile, ogni conflitto, ed a contribuire, con il loro lavoro, alla normalizzazione della vita nazionale, affinchè la Cecoslovacchia possa proseguire lungo la via del socialismo democratico».

Negli ambienti vaticani si sottolinea che, negli ultimi tempi, la situazione della Chiesa in Cecoslovacchia aveva avuto uno sviluppo in senso decisamente favorevole: l'udienza concessa dal Presidente Svoboda ai vescovi cecoslovacchi, nella immediata vigilia della invasione del Paese, veniva dopo una serie di decisioni (liberazione di vescovi e sacerdoti ingiustamente condannati, ricostituzione della Chiesa cattolica di rito orientale eccetera) che preludevano a prossimi contatti tra l'episcopato e gli uomini di Governo per stabilire un «modus vivendi» tra Chiesa e Stato. Sarebbe poi seguito un contatto diretto tra il Governo di Praga e la Santa Sede per la definizione delle questioni più importanti.

Tutti questi colloqui avrebbero avuto per base il famoso «memorandum» predisposto nello scorso mese di aprile da monsignor Necsey e riguardante la libertà della Chiesa e dei vescovi, il ristabilimento degli ordini religiosi, il diritto dei genitori alla educazione religiosa dei figli, il diritto alla stampa e alla divulgazione del pensiero cattolico. In Vaticano si pensa ora, con rammarico, che le buone prospettive sono purtroppo tramontate e ci si augura che la Chiesa possa usufruire almeno di un minimo di libertà per svolgere la sua missione.

La presidenza della Conferenza episcopale italiana «dinanzi al perdurare dei gravi avvenimenti di violenza e di sangue che offendono la dignità e la libertà del popolo cecoslovacco, e rendono ancora trepidanti per la sua sorte», ha diffuso un comunicato per «invitare il clero ed il popolo italiano ad unirsi al Santo Padre Paolo VI e con lui elevare a Dio fervide preghiere perchè siano scongiurate le disastrose conseguenze che seguirebbero qualora le vie della pace fossero ulteriormente compromesse con la violenza bruta delle armi».

«Il dolore di uomini a noi legati dalla umana fratellanza e dalla comune fede in Dio — prosegue il comunicato — sia profondamente condiviso dai cattolici italiani e reso propiziatorio e fecondo». Dopo aver ricordato anche la tragedia del Biafra, il comunicato così conclude: «Dinanzi a tutti coloro che soffrono ingiustizia si risvegli in ciascuno il senso vigile della solidarietà e della carità, perchè là dove le umane passioni demoliscono e uccidono, gli uomini di buona volontà costruiscano la comunità degli uomini fratelli».

A. Paglialunga

UN ANNUNCIO DELLE FORZE ARMATE RIVOLUZIONARIE SULL'ASSASSINIO NEL GUATEMALA

I COMUNISTI RIVENDICANO L'UCCISIONE DELL'AMBASCIATORE

Volevano rapirlo per poi scambiarlo con il vicecomandante delle FAR catturato tempo fa
Dei sei terroristi che hanno partecipato all'imboscata tre sono stati già tratti in arresto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Città del Guatemala, 30

La polizia del Guatemala interroga tre persone arrestate in relazione all'assassinio dell'Ambasciatore degli Stati Uniti, John Gordon Mein, ucciso l'altro ieri da un gruppo di terroristi che l'avevano costretto a scendere dall'auto. Mein è stato ferito mentre cercava di fuggire, poi finito a colpi di pistola. Nell'ambiente della polizia si dice che uno degli arrestati è studente in legge.

Le «Forze armate rivoluzionarie», organizzazione clandestina hanno intanto rivendicato la responsabilità dell'assassinio di Mein in via della Reforma, confermando così l'accusa lanciata alle organizzazioni di estrema sinistra dal Presidente Mendez Montenegro. In un comunicato ai giornali, le «FAR» affermano che Mein è stato «giustiziato mercoledì alle ore 15.25, mentre resisteva a un tentativo di rapimento politico, del quale doveva essere oggetto per ritorsione contro la cattura di Camilo Sanchez». Sanchez, ricorda il comunicato è il «Vicecomandante delle Forze armate rivoluzionarie» e fu fatto prigioniero il 24 luglio in uno scontro con le «forze governative di repressione». Dicono le «FAR» che l'uccisione di Mein non è che «il primo di una serie di provvedimenti che continuerà fino alla liberazione del comandante Camilo». Le forze armate rivoluzionarie sono agli ordini di Cesar Montes del quale Camilo Sanchez era braccio destro fino al momento della cattura.

Il Governo guatemalteco ha ordinato intanto la chiusura delle frontiere; si vuole evitare che gli uccisori di John Gordon Mein riparino all'estero. Lo ha annunciato il Ministro degli Interni, Hector Mansilla Pinto, aggiungendo che, secondo informazioni raccolte, gli uccisori erano sei, e non cinque come afferma l'autista del diplomatico, un cittadino del Guatemala. L'imboscata all'Ambasciatore è stata tesa lungo una strada a tre corsie del quartiere della capitale in cui sono concentrate le residenze private dei diplomatici stranieri. Due macchine, una «Buick» e un furgone, hanno bloccato la vettura di Mein, che stava facendo ritorno a casa. Gli aggressori hanno ordinato al diplomatico di scendere e di seguirlo, come ha riferito un ragazzo di 17 anni, il quale si è presentato alla polizia dicendo di aver assistito all'episodio mentre stava facendo delle consegne per conto di un negozio. Uno degli assalitori, secondo il giovane testimone, ha ingiunto a Mein: «Vieni con noi». Il diplomatico, per tutta risposta, ha tentato la fuga ed è stato colpito da una raffica di mitra.

Le due auto di cui i terroristi si erano serviti per l'attentato, erano state rubate: una è stata ritrovata alla estrema periferia della capitale. Oltre ad arrestare i tre che ora vengono interrogati, la polizia ha perquisito alcune case situate in vari rioni della città, alla ricerca di armi. Delle operazioni ha dato notizia il direttore generale di Polizia Victor Manuel Gamboa. A Guatemala si pensa che la morte di Mein fosse stata decretata già vari mesi fa, dal giorno cioè in cui egli fu minacciato di morte dalla «FAR», perchè «massimo agente dell'imperialismo yankee nel Paese». Le «Forze armate rivoluzionarie» si erano dette responsabili anche dell'uccisione dell'addetto militare americano colonnello John Webber e dell'addetto navale comandante Ernest Munro, avvenuta nello scorso gennaio.

Da Washington si apprende che, dopo l'assassinio di Mein, certi ambienti governativi americani studiano l'opportunità di misure speciali di protezione (quali l'impiego di auto blindate o l'assegnazione di guardie del corpo) per gli Ambasciatori degli Stati Uniti. Si ammette, nei circoli vicini al Dipartimento di Stato, che il problema presenta aspetti politici e diplomatici estremamente delicati.

Oggi si sono svolti nella capitale guatemalteca i funerali dell'Ambasciatore assassinato. La salma sarà traslata negli Stati Uniti per essere inumata al cimitero militare di Arlington. Il Governo del Guatemala ha decretato tre giorni di lutto nazionale.

U. P. I.

DOPO UN INSEGUIMENTO E UN DRAMMATICO SCONTRO A FUOCO IN CALIFORNIA

L'F.B.I. BLOCCA IL CRIMINALE SANO E SALVO IL BAMBINO RAPITO

Il bandito si è fatto scudo con il fanciullo, poi ha sparato ma è stato ferito
Anche i 150 milioni del riscatto, già versati dal padre, sono stati recuperati

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Beverly Hills, 30

Stanley Stalford, il bimbo di quattro anni figlio dell'omonimo banchiere californiano, che tre giorni fa era stato rapito in casa sua, davanti agli occhi della madre, è stato ritrovato sano e salvo, con ancora indosso il costume da bagno bianco e blu, l'unico indumento che il piccolo portava quando fu sorpreso dal «kidnapper» nei pressi della piscina di casa. Il rapitore è stato arrestato, al termine di un conflitto a fuoco con un gruppo di agenti del Federal Bureau of Investigation appositamente addestrati, ed infine il danaro del riscatto, pari a 250 mila dollari (circa 150 milioni) è stato recuperato.

L'operazione, che ha mobilitato nella massima segretezza oltre trecento «policeman» dello Stato, la cifra più alta di agenti per casi del genere, ha avuto toni altamente drammatici, specie nella fase della cattura del malvivente, che si chiama Robert Dacy, ha 39 anni ed è nativo di Lakewood in California. Sorpreso dalla polizia, il criminale ha infatti cercato di evitare la mano della giustizia fuggendo con il bimbo nella vettura lanciata alla massima velocità possibile e sparando a tutto spiano sui veicoli degli agenti che lo tallonavano.

Per non correre il rischio di colpire anche il piccolo Stanley la polizia non ha aperto il fuoco, e il rapitore è stato fermato soltanto quando una vettura delle forze dell'ordine è riuscita a tamponare la sua, quella del fuggitivo. Allora Dacy è sceso facendosi scudo del piccolo e con la pistola in mano ha cominciato di nuovo a sparare; ma alcuni «tiratori scelti», convocati apposta per far fronte a un'evenienza di questo tipo, sono riusciti a colpire il «kidnapper» al braccio destro, senza peraltro ferire il piccolo. E per il falso elettricista è stata la fine.

In seguito gli uomini dell'FBI sono anche riusciti a recuperare la somma ingente che il padre aveva già consegnato a chi di dovere, per mezzo di un intermediario, nell'intento di riscattare il figlio.

Come è noto, Stanley Stalford senior aveva chiesto alla polizia di non intervenire: era suo desiderio pagare la somma richiesta dall'uomo che, presentatosi ier l'altro a casa sua come falso elettricista, aveva aggredito la signora Stalford con una pistola, ordinandole il classico «fuori il denaro». Ma «denaro non ce n'è», aveva risposto la padrona di casa, che si trovava sola in casa data la giornata di libertà dei domestici. ed allora il falso elettricista si era avvicinato alla piscina e, con mossa fulminea, si era posto in spalla il piccolo Stanley junior: «Dovrete darmi, per riaverlo, 250 mila dollari». E se ne era uscito.

Gli agenti, invece dopo aver promesso che sarebbero rimasti assolutamente estranei al fatto, se ne sono interessati nella massima segretezza, e hanno condotto felicemente in porto ogni cosa.

D. G.

OSCURA MORTE di un ragazzo spastico

Catanzaro, 30

Un ragazzo spastico, ricoverato dal novembre scorso nell'ospedale civile di via Acri, è morto in circostanze non molto chiare: gli investigatori ritengono o che si sia ucciso o che, colto da un attacco di epilessia di cui soffriva, si sia contorto nel letto avvolgendosi attorno al collo un lenzuolo fino a strangolarsi.

Il ragazzo, Vito Cardinale di 12 anni, di Gioia del Colle (Bari), è stato trovato con un lenzuolo avvolto intorno al collo e con le mani che stringevano le due estremità.

Nel mese di novembre scorso, in seguito all'intervento del Prefetto Bellazzo Monza, dopo la segnalazione del medico provinciale dott. Giuttari, la polizia fece irruzione nella clinica Sant'Orsola in via Crispi, a Catanzaro, dove trovò ventidue ragazzi spastici, dai sei ai diciotto anni, che vivevano in uno stato di completo abbandono. Intervenne anche il Ministro della Sanità che inviò sul posto l'Ispettore generale dott. Balzan. Al termine della inchiesta la clinica fu chiusa e gli spastici sistemati nei vari ospedali e cliniche locali.

ORRIBILE CRIMINE CAUSATO DALLA PAZZIA

Strangola i cinque figli una madre a Düsseldorf

La donna stava per essere internata in una casa di cura e non voleva abbandonare i bimbi - Non sarà arrestata

Düsseldorf, 30

Hildegard Breuer di 35 anni, ha ucciso i suoi cinque figli, di età dai due agli otto anni, strangolandoli con calze di nailon, mentre il marito era al lavoro.

La polizia ha fermato la donna e l'ha interrogata. L'assassina non è stata in grado di spiegare il perchè del suo atto. Una ipotesi che si avanza è che la donna abbia ucciso le sue creature (Detlev di otto anni, Marion di sette, Ralf di cinque, Lite di quattro e Birgit di un anno e mezzo) per non lasciarli soli, visto che il marito voleva farla ricoverare in una casa di cura.

Il Procuratore della Repubblica Heydenreich ha dichiarato che contro Hildegard Breuer non verrà spiccato mandato di arresto: la donna sarà internata in un istituto per malattie mentali.

Salvataggio in Atlantico di donne e bambini

New York, 30

La nave inglese di linea «Franconia» ha tratto ieri in salvo sette donne e bambini che si trovavano a bordo della goletta «Island Queen» in procinto di affondare nell'Atlantico, a 300 miglia a Sud-Est di New York. Lo ha comunicato la Guardia costiera, precisando che cinque uomini a bordo della goletta hanno deciso volontariamente di rimanere a bordo per tentare di dirigere la nave alle Bermude.

La Guardia costiera ha riferito che la «Island Queen» è registrata nelle Indie occidentali britanniche, ma non sono noti i nomi e le nazionalità delle persone a bordo.

UN COMUNICATO EMESSO DAL DICASTERO DELLA SANITA'

Il Ministero conferma la condanna dei 327 cani

Tutte le bestie dei due canili di Napoli, dice la nota, devono considerarsi malate

Roma, 30

La situazione epizoologica della rabbia a Napoli, che è il territorio provinciale da quattro anni maggiormente colpito, si va aggravando. Lo afferma un comunicato del Ministero della Sanità, in cui si precisa che, «oltre al bambino morto per infezione rabbica il 12 agosto, un caso di rabbia si è constatato nel Comune di Napoli il 18 corrente in un cane di un canile abusivo, comprendente oltre trecento soggetti; un altro caso di rabbia si è avuto nello stesso canile ieri 29, venendo a suffragare la non azzardata ipotesi che il primo cane aveva sicuramente contagiato altri soggetti, e giustificando ancor più le severe disposizioni diramate da questo Ministero alle autorità locali perchè provvedessero ad estinguere il focolaio, a salvaguardia della incolumità delle popolazioni».

«Le autorità locali — prosegue il comunicato — stanno facendo, con senso di responsabilità, tutto il loro, sia pure increscioso, dovere. Si ritiene doveroso informare che un'esplosione di rabbia in più soggetti nel suddetto canile, purtroppo possibile e probabile, non consentirebbe l'adozione di provvedimenti eutanatici, ma imporrebbe un abbattimento di massa ben più doloroso ed impressionante, in quanto non si potrebbe consentire l'esposizione a pericoli reali di contagio neppure di volontari, ai quali l'amore verso gli animali faccia velo al riconoscimento del pericolo».

«Mentre si auspica che le autorità locali facciano tutto intero il loro dovere — conclude il comunicato — si confida nella maggiore comprensione e collaborazione di quanti hanno a cuore la salute dell'uomo e desiderino evitare anche agli animali inutili sofferenze. E' fuori di luogo, infine, ricordare che tutti i cani del canile in discorso sono da considerare, scientificamente e fondatamente, sospetti di essere stati contagiati dal virus rabido».

In serata il Comune di Napoli ha emesso ordinanza di sgombero dei due canili di Agnano e ha disposto il prelievo dei 327 cani per il successivo abbattimento. Il personale specializzato del Comune di Napoli con gli appositi autofurgoni e con l'assistenza della polizia, trasferirà domani mattina, a partire dalle 5.30, i cani da via Scassone ad Agnano al canile municipale in via San Eframo Vecchio, dove si procederà all'abbattimento.

I canili di Agnano, intanto, sono sorvegliati da carabinieri e vigili urbani, per evitare che i cani possano uscire dai recinti.

UN MORTO E 58 FERITI FRA I DETENUTI MILITARI AMERICANI

Sanguinosa ribellione in un carcere di Saigon

E' stata data alle fiamme una decina di edifici - Repressa a stento la violenta rivolta scoppiata fra i soldati reclusi per vari reati

Saigon, 30

Una grave rivolta è scoppiata nel carcere militare americano di Long Binh, a 19 chilometri da Saigon. Un detenuto è rimasto ucciso e altri 58 feriti prima che la polizia militare riuscisse a riportare l'ordine nel campo. Cinque agenti sono rimasti a loro volta feriti. I rivoltosi hanno dato fuoco a una decina di edifici. Secondo quanto ha riferito un portavoce americano, la polizia ha dovuto ricorrere alle bombe lacrimogene. Tutti i prigionieri che sono rinchiusi nel carcere sono americani, alcuni in attesa di processo, altri condannati a pene relativamente lievi. Le fiamme hanno danneggiato o distrutto l'edificio dell'amministrazione e altri locali.

La rivolta è divampata poco dopo la mezzanotte e le forze di polizia militare, in appoggio ai guardiani del carcere, sono arrivate circa mezz'ora più tardi. I rivoltosi si sono scagliati contro gli agenti di custodia militari, vi sono stati alcuni spari e i reparti antincendio del genio hanno dovuto faticare parecchio per domare le fiamme. Tuttavia, verso le 2.30 di stamane (ora locale) tutti gli incendi appiccati dai rivoltosi erano stati domati; il carcere ha riportato numerosi danni.

Il portavoce del comando militare ha dichiarato: «La polizia militare ha usato i consueti metodi di controllo, compresi gli agenti chimici (gas lacrimogeni). Dei 58 prigionieri rimasti feriti, 23 sono stati ricoverati in ospedale e 35 sono stati medicati sul posto e poi riportati nelle loro celle. Cinque agenti della polizia militare sono rimasti feriti. I prigionieri ricoverati in ospedale e i cinque agenti si trovano in condizioni soddisfacenti».

Nulla è stato detto dalle autorità su come è rimasto ucciso un detenuto, nè per il momento sono state rivelate le sue generalità, probabilmente in attesa che vengono informati i suoi familiari. Sul grave episodio l'autorità militare ha aperto un'inchiesta.

Morto il pilota

SI DISINTEGRA IN VOLO un «jet» in addestramento

Matera, 30

Un aviogetto del 36.o Stormo da caccia, un «F-84 F», è precipitato in località Bosco Picciano dopo essersi disintegrato a cinquanta metri dal suolo. Il cadavere del pilota, il sottotenente di complemento Francesco Greco, di 25 anni, di Roma, è stato trovato ancora nella cabina di pilotaggio. Il velivolo era decollato assieme ad un altro dello stesso tipo, per un normale volo di addestramento alla navigazione a bassa quota in coppia.

Non si esclude l'ipotesi — per quanto non confermata da fonte ufficiale — che il pilota forse per un'improvvisa difficoltà, stesse tentando un atterraggio di fortuna, anche se il terreno accidentato non era adatto a tale manovra.

Quattro miliardi su centotredici

L'ISPETTORATO DEL LOTTO incassa una «miseria»

Roma, 30

Lo schema di riforma del gioco del Lotto, tuttora in gestazione al Ministero delle Finanze ma pressochè ultimato, è corredato da una serie di studi e di rilevazioni statistiche e comparative dalle quali, appunto, sono stati ricavati gli orientamenti della riforma. Secondo uno studio dell'ispettore generale del Ministero delle Finanze, Pietro Torre, nell'anno campione 1966 su importo lordo delle giocate di 113 miliardi e 868 milioni di lire, 62 miliardi e 20 milioni furono assorbiti per il pagamento delle vincite e altri 13 miliardi e 61 milioni dalle «spese per la raccolta del gioco», (circa 12 miliardi) e dalle «spese generali di funzionamento» (circa 1 miliardo) per cui restarono all'Ispettorato generale Lotto e lotterie circa 39 miliardi. Ma, rileva il dott. Pietro Torre, altri 34 miliardi e 160 milioni furono trattenuti dallo Stato in base «all'imposta sull'arricchimento» per cui risulta un provento netto di gioco di «appena 4 miliardi e 626 milioni di lire».

Ovviamente, tale alta tassazione sfugge alla logica del privato cittadino — rileva il Torre — in quanto organizzatore del gioco è lo stesso Stato ma nel caso si trattasse di un privato, stante il sistema attuale dei tributi, egli dovrebbe accontentarsi di poco pi di 4 miliardi su un incasso complessivo di 113 miliardi. L'ispettore generale del Ministero delle Finanze individua l'illogicità del sistema nel fatto che se aumentassero ulteriormente le vincite, «riducendo così l'utile netto degli introiti», si dovrebbe concludere che «tutta l'impalcatura del Lotto sarebbe stata mantenuta in piedi per creare delle vincite onde dare allo Stato la possibilità di tassarle».

Nel 1863 il gettito lordo del Lotto era di 38 milioni (208 milioni, in lire 1938) nel 1880 toccava i 73 milioni (338) e nel 1885-86 i 79 milioni (410); il gettito superò per la prima volta i 100 milioni nell'esercizio finanziario 1910-1911 (107 milioni pari a 502 milioni in lire 1938 per scendere nuovamente ai 93 milioni nell'esercizio 1915-16. Si ha invece un nuovo salto in avanti del gettito lordo nel 1919-20 con 177 milioni che, appena nell'esercizio successivo raggiunse i 268 milioni (274 milioni in lire 1938), due anni dopo, nell'esercizio 1927-28 i 526 milioni per scendere, di nuovo, ai 387 milioni nel 1933-36. Nell'esercizio 1942-43 il Lotto «esplode», il suo gettito supera i 649 milioni e procede, di anno in anno, per cifre crescenti. Un primato era stato però raggiunto nell'esercizio 1933-34 che aveva dato un gettito lordo di 690 milioni in lire 1938.

MESSAGGIO DEL PAPA al Segretario dell'ONU

Città del Vaticano, 30

«L'Osservatore Romano» pubblica oggi un telegramma di ringraziamento inviato da Paolo VI al Segretario generale dell'ONU, U Thant, il quale prima della partenza del Pontefice per Bogotà gli aveva inviato un messaggio di saluto. Nel telegramma, inviato immediatamente dopo il messaggio di U Thant, il Pontefice afferma che «l'amore dovrebbe unire gli uomini di tutte le classi e di tutte le nazioni in quanto membri della famiglia umana e figli dello stesso padre». «Non mancheremo di appellarci ai nostri figli e a tutti gli uomini — dice Paolo VI — affinchè si facciano promotori di sistemi più giusti ed equi, nei quali ognuno possa avere la propria parte di progresso e di pace, in nome dell'amore».

Il messaggio conclude esprimendo il sincero apprezzamento del Pontefice «per gli sforzi compiuti dalle Nazioni Unite in favore della giustizia e della pace».

La vertenza dei marittimi

ENTRO IL 7 SETTEMBRE concluse le trattative

Roma, 30

Le trattative per la definizione della vertenza dei marittimi dipendenti dalle Società di prevalente interesse nazionale si dovrebbero concludere entro il 7 settembre. Lo afferma un comunicato della Federsindan, una delle Federazioni marinare che anche oggi hanno partecipato nella sede dell'Intersind alle riunioni per risolvere i problemi degli equipaggi all'origine delle agitazioni della categoria dei giorni scorsi. Nel comunicato la Federsindan fa rilevare che è stata la delegazione armatoriale a impegnarsi per la conclusione delle trattative entro tale data.

Nell'incontro di oggi le Federazioni marinare (FILM-CGIL, FILM-CISL, Federsindan e UIM) hanno presentato un documento unitario contenente proposte dettagliate sulle questioni sul tappeto. In particolare tali proposte si riferiscono — conclude il comunicato — al livello di occupazione, al trattamento integrativo di disoccupazione, alla gestione e alle norme sul collocamento, all'avvicendamento e ai riposi periodici.

CRONACHE SPORTIVE

DALLA PISTA ROMANA AL CIRCUITO EMILIANO I MONDIALI DI CICLISMO

Le donne anticipano a Imola il duello dei colossi della strada

Gimondi è ancora indicato fra i favoriti ma Merckx è l'avversario da battere

Imola, 30

La pista passa in archivio con le sue sei nuove maglie iridate, torna nell'ombra di un ricordo che ha il dolce sapore della vittoria per i colori italiani. Due di quelle sei maglie sono degli azzurri Giuseppe Beghetto e Giuseppe Grassi: il primo indossa la più prestigiosa, quella del ciclista più veloce del mondo; il secondo è il primo italiano a vestire quella del mezzofondo dilettanti. L'esito dei quattro giorni iridati è brillante per la pista azzurra.

Il legno del velodromo olimpico passa ora il testimone tridato all'asfalto della strada in attesa che, dopo la prova femminile di domani, scendano in campo i «colossi del pedale», i quali domenica si contenderanno la maglia che vale, quella che più dà prestigio ad un ciclismo e al corridore che la veste.

GIUSEPPE BEGHETTO: trionfo iridato

La squadra azzurra è la più seguita in questa antivigilia mondiale. Tutti ne parlano come la formazione da battere, essendo composta da più corridori capaci di aggiudicarsi la corsa mondiale. Gimondi, in particolare, viene indicato quale grande favorito della prova. Il corridore di Sedrina si è recentemente laureato campione italiano proprio sul circuito di Imola, al termine di un'entusiasmante impresa solitaria, che di colpo gli ha restituito condizione fisica e morale.

L'altro «grande» della squadra azzurra è Gianni Motta, più estroso di Gimondi ma che rappresenta un'incognita. Dall'inizio di stagione, infatti, si trascina un malanno ad una gamba che sembra precludergli ogni possibile iniziativa di forza. Motta è corridore aggressivo ma questa sua caratteristica, assieme a vittorie esaltanti, gli ha dato molte delusioni, prima su tutte proprio quella del campionato mondiale dello scorso anno ad Herleen dove, partito subito all'attacco, spianò a Merckx la strada del successo.

L'altro «estroso» della compagnia azzurra è Franco Bitossi: nessun traguardo gli è vietato ed ha dalla sua lo sguisciante sprint della vittoria. C'è poi Michele Dancelli, che attualmente è il corridore italiano più in forma e lo ha dimostrato ampiamente anche nella recente Parigi - Lussemburgo. E' generoso e, quando lo sorregge il morale e lo stato fisico, va sempre all'attacco spendendo a volte più di quanto sia necessario; ha nelle gambe la volata vincente ma gli è necessaria una ruota amica che lo lanci.

Il campo straniero è temibile, soprattutto perchè dominato dal belga Eddy Merckx, l'asso vincente del nuovo ciclismo su strada, il campione in carica assoluto dominatore del Giro d'Italia e di tante altre corse. Il fiammingo di 23 anni è il favorito principe del mondiale di domenica e ciò non soltanto perchè è sorretto da classe, potenza e intelligenza tattica in notevole misura, ma anche perchè il suo prestigio sembra irretire gli avversari.

Merckx per il mondiale di domenica potrà contare sui fidi gregari Van Den Bosche e Van Schil, ma molto probabilmente avrà in Godefroot, Van Springel e Sels elementi dall'ambigua amicizia, a lui legati soltanto dalla nazionalità, non da interessi professionali. E' questa circostanza, forse, il nemico più pericoloso per il campione uscente il quale, comunque, ha mezzi e possibilità per vincere qualsiasi battaglia.

I francesi ripresentano l'asso normanno Jacques Anquetil, il corridore che, con la propria personalità, può dare un volto a qualsiasi corsa, perfino a quella mondiale. E' sicuro che la sua presenza metterà in allarme parecchi avversari e tutto ciò a favore degli altri francesi in lizza, a cominciare da Aimar per finire a Pingeon, Poulidor e Guyot. Con la pattuglia belga, quindi, quella francese costituisce per gli azzurri la consueta cortina di ferro da spezzare. In questo triangolo di valori si inseriscono autorevolmente gli olandesi Janssen e Den Hartog ed i tedeschi Wolfshohl e Altig. Due di essi, Janssen e Altig, hanno già vestito l'iride della strada e soprattutto il primo, dopo la vittoria in volata nel «Tour», ha valide frecce al proprio arco.

Il circuito di Imola (km. 15,400) dovrà essere ripetuto 18 volte per 277 chilometri: la distanza è severa ma più ancora il tracciato, con cento chilometri di salita e 5310 metri di dislivello complessivo.

I campioni del pedale lasciano la precedenza alle donne, le quali si contenderanno domani la maglia dei sette colori. Compiranno undici giri del circuito piccolo per complessivi km. 55,187. La campionessa uscente è l'inglese Beryl Burton, che lo scorso anno ad Herleen beffò nel finale le più quotate sovietiche. La britannica trentunenne, cinque volte iridata nell'inseguimento e che a Roma è stata battuta in finale dalla Obodovskaya, appare l'unica in grado di interrompere la serie dei successi delle rappresentanti dell'URSS in questi campionati mondiali.

Le italiane hanno in Giuditta Longari, moglie dell'ex corridore Cressari, e in Milena Tartagni, romagnola diciottenne, le loro «donne di punta», ma non appaiono avere nelle gambe la forza per giungere al successo e di sconfiggere, oltre alle sovietiche e alla Burton, le belghe e le olandesi.

HOCKEY SU PISTA - INCONTRO DI LUSSO IN VIALE MIRAMARE

IL BREGANZE-RIVELAZIONE SUL CAMMINO DELLA TRIESTINA

Battistella è il numero di attrazione degli ospiti: 37 reti

Alabardati a mille stasera sulla pista di viale Miramare. La vittoria colta ai danni del Novara ha ridato mordente ai campioni d'Italia, che affronteranno il Breganze in uno dei confronti decisivi per il mantenimento dello scudetto tricolore. C'è molta attesa per questa importante partita che avrà il potere di consolidare le speranze dei giocatori triestini tesi in uno sforzo decisivo per la riuscita dei loro intenti. Battere il Breganze vuol dire eliminare, o almeno allontanare temporaneamente dal proprio cammino, una concorrente pericolosa. Questo lo sanno Prinz e soci, che in settimana hanno curato con particolare attenzione la loro preparazione in vista dello impegnativo cimento.

Il morale in casa alabardata è alto, la volontà ferrea, e queste si sa sono armi più che valide per poter proseguire sulla strada giusta con possibilità di riuscita. La Triestina manderà in campo stasera la formazione tipo con Martellani e Perok alle ali davanti all'intangibile trio Mari, Cervo, Prinz autentiche colonne in fase difensiva. Pockay sarà l'estrema che sostituirà all'occasione una delle due ali, mentre il portiere di riserva Chiandussi completerà lo schieramento dei padroni di casa.

Il Breganze, attualmente al secondo posto in classifica, arriva a Trieste preceduto da larghi consensi ottenuti nel corso del campionato, che ha fatto di questa compagine la squadra rivelazione. Si tratta d'una formazione molto affiatata, composta da elementi giovani fra i quali fa spicco il cannoniere scelto Battistella. Con 37 reti all'attivo, Battistella capeggia con largo margine la classifica dei marcatori; Cervo stasera dovrà fare bene attenzione al pericoloso avversario e al difensore alabardato si chiede di ripetere la prestazione di Novara, nella quale seppe annullare Zaffinetti.

Quello di stasera (inizio ore 21.45) inoltre sarà l'incontro che vedrà di fronte l'attacco più ...dinamitardo del campionato (Breganze con 67 reti) e la difesa più ermetica (Triestina con 25 reti al passivo). Quindi motivi più che validi per fare di questo incontro un autentico «show» fra due squadre lanciatissime, e un'occasione per il pubblico di vedere una partita di grande levatura.

A dirigere Triestina-Breganze, che sarà preceduta alle ore 20.30 da un incontro amichevole fra gli Hockeisti Triestini e l'Italcantieri di Monfalcone, è stato designato il signor Rossi di Modena.

M. G.

L'«Atletica Riccardi» riprende l'attività

Milano, 30

E' ripresa in pieno a Milano l'attività agonistica dell'«Atletica Riccardi», che si preannuncia molto intensa e in grado di impegnare i suoi valorosi atleti, sempre presenti in tutte le competizioni.

Circa una trentina di manifestazioni vedranno in lizza gli atleti seniores e allievi della «Atletica Riccardi». Saranno gare a carattere regionale e anche internazionale, come quella di Losanna in programma il 7 settembre. Inoltre la società parteciperà alle finali della Coppa Italia e ai campionati italiani del CSI.

MOTO CLUB TRIESTE

■ Domani il Moto Club Trieste sarà presente in due manifestazioni motociclistiche. A Gorizia il sodalizio interverrà con nove centauri per partecipare a una gara di regolarità. Saranno in corsa Ravasini, Bua, Cossi, Fucich, Zotta, Loiga, D'Alessio, Grisonich e Vuk. A Torino, invece, interverrà Lucio Cobez per prendere parte a una gara di velocità in salita.

Scheda Totip

(Trotto ROMA)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	1
(Trotto ROMA)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	2 1
(Trotto MONTECATINI)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	2
(Trotto MONTECATINI)	
1.o arrivato	2 2
2.o arrivato	x 2
(Trotto BOLOGNA)	
1.o arrivato	2 2 2
2.o arrivato	2 x 1
(Trotto BOLOGNA)	
1.o arrivato	2 x
2.o arrivato	x 2

Uno dei due pali da 25 metri che lungo la via Flavia reggeranno i proiettori per l'illuminazione notturna dello stadio «Grezar»; altri due pali vengono collocati dietro le tribune («Giornalfoto»)

IL MILAN NON AFFRONTERA' IL LEVSKI (BULGARIA) MA IL MALMOE (SVEZIA)

Oriente e Occidente divisi nelle Coppe Campioni e delle Coppe

La decisione adottata dall'UEFA dopo la presa di posizione del Celtic di Glasgow

Zurigo, 30

Nel corso di una sessione di emergenza, l'Unione calcistica europea (UEFA) ha deciso oggi di annullare tutti gli incontri di calcio in programma tra squadre dell'Europa Occidentale e dell'Europa Orientale nella Coppa dei Campioni e nella Coppa dei vincitori di Coppe. I primi turni di ciascun torneo sono stati strutturati in modo da evitare incontri tra squadre delle due parti del continente, a causa degli avvenimenti cecoslovacchi, per evitare un possibile boicottaggio della manifestazione. Nella Coppa dei Campioni, il Milan, che doveva incontrare il Levski di Sofia, affronterà invece la compagine svedese del Malmoe. Il Levski è stato accoppiato con il Ferencvaros di Budapest. Nella Coppa delle Coppe, il Torino affronterà il Tirana.

La squadra di calcio del Celtic, che aveva preso posizione a favore della Cecoslovacchia, chiedendo che fosse annullato l'incontro con la squadra ungherese del Ferencvaros per la Coppa dei Campioni, ha appreso con soddisfazione che la sua richiesta era stata accolta dalla Federazione calcistica europea. «Era l'unica cosa che la UEFA poteva fare — ha detto il presidente del club calcistico scozzese — e noi siamo molto contenti». Il nuovo avversario del Celtic sarà la squadra francese del St. Etienne.

L'Ambasciata cecoslovacca a Londra ha ringraziato nel frattempo i dirigenti del Celtic per la simpatia dimostrata nei confronti del loro Paese ed ha trasmesso alla squadra scozzese i ringraziamenti dei club calcistici cecoslovacchi.

Borghi abbandona la presidenza del Varese

Varese, 30

L'ing. Giovanni Borghi si è dimesso dalla carica di presidente del Varese; al suo posto è stato nominato il figlio Guido Borghi, di 23 anni, che già aveva la carica di vicepresidente. Contemporaneamente anche il «general manager» della società, Alfredo Casati, ha dato le dimissioni. Al posto di Casati dovrebbe essere chiamato Giancarlo Gualco, un giovane che dirige attualmente il G. S. Ignis.

Giovanni Borghi ha lasciato la direzione della squadra perchè oberato di lavoro.

Reso noto il calendario della Serie «B»

Milano, 30

La Lega nazionale ha reso noto il calendario del campionato italiano di serie «B». La prima giornata si disputerà il 29 settembre con le seguenti partite:

Catanzaro	Lazio
Cesena	Catania
Como	Mantova
Foggia	Reggiana
Genoa	Padova
Lecco	Modena
Livorno	Perugia
Reggina	Brescia
Spal	Monza
Ternana	Bari

200 STILE LIBERO IN 1'54"8

Schollander mondiale migliora se stesso

Long Beach, 30

Lo statunitense Don Schollander, nel corso delle prove di selezione in vista delle Olimpiadi di Città del Messico, ha migliorato il primato mondiale dei 200 metri stile libero con il tempo di 1'54"8. Il primato precedente era detenuto dallo stesso nuotatore con il tempo di 1'55"7 ed era stato ottenuto il 12 agosto 1967 a Chicago.

Neuman ritenta da Pola a Cervia

Cervia, 30

Il tedesco Rudy Neuman tenterà di battere domani il record della «Coast to coast» di sci nautico, da Pola a Cervia, sulla distanza di oltre 130 chilometri, detenuto dall'italiano Bruno Cassa dall'8 agosto scorso, con il tempo di ore 1.55'51" e 2/10, alla media di 67 chilometri orari. Neuman come si ricorderà, fu il primo ad attraversare l'Adriatico da Pola a Cervia con lo sci nautico. Egli fece il suo primo tentativo il 24 maggio scorso, ma per inesperienza si trovò a notevole disagio a «mezzo mare», nel punto in cui cioè i venti locali si incontrano e increspano notevolmente l'Adriatico.

La competizione, intanto, sta assumendo un vero carattere di internazionalità. Prima del 15 settembre, termine ultimo per compiere i tentativi, sono iscritti altri 7 concorrenti, fra i quali Sergio Tombolini, un giovane atleta di Tivoli, Henry Luther di Sydney e l'austriaco Gunter Schonberger di Innsbruck.

Rodesia: niente Giochi

Bulawayo, 30

La Rodesia ha rinunciato all'invio di una propria rappresentativa alle prossime Olimpiadi di Città del Messico. Il presidente del Comitato nazionale olimpico rodesiano, Douglas Downing, ha dichiarato in proposito che il suo paese ha accettato «l'esclusione forzata» dai Giochi olimpici.

TRICOLORE MEDI

Golfarini campione

Napoli, 30

Il livornese Remo Golfarini ha vinto il campionato italiano dei pesi medi battendo il napoletano Mario Lamagna per intervento medico alla terza ripresa.

BENVENUTI-HERNANDEZ

■ L'incontro tra Nino Benvenuti e Art Hernandez, senza titolo in palio, si terrà il 17 settembre a Toronto.

PATROCINATO DAL «PICCOLO» IL TORNEO GIOVANILE

Alla luce artificiale il Trofeo Pieri al «Grezar»

Triestina-Vicenza e Milan-Fiorentina incontri inaugurali

Conto alla rovescia per una delle più importanti e ormai tradizionali manifestazioni calcistiche, il Trofeo Riccardo Cesare Pieri, che si svolgerà nella nostra regione dal 5 all'8 settembre con il patrocinio de «Il Piccolo».

L'importanza del torneo quest'anno assume un duplice aspetto: quello tecnico, poichè saranno in campo le promesse del calcio italiano, e quello relativo all'illuminazione dello stadio Pino Grezar, in quanto proprio in occasione di questa manifestazione il tanto atteso impianto verrà ufficialmente inaugurato. La terza edizione del Trofeo Pieri, quindi, passerà alla storia del nostro stadio, poichè con questa rassegna di leve giovani Trieste avrà finalmente l'occasione di inaugurare un impianto d'illuminazione che consenta anche l'effettuazione di gare notturne. Peccato che il «via» sia stato dato quasi alla fine dell'estate.

Al torneo parteciperanno, come noto, otto squadre: cinque di Serie A (Bologna, Inter, Milan, Fiorentina e Lanerossi Vicenza), due di Serie C (Triestina e Udinese) e una del settore dilettantistico (Sangiorgina). Quest'ultima formazione è stata chiamata all'ultimo momento per sostituire il Napoli che ha dovuto declinare l'invito a causa di altri impegni. Lo stesso avevano fatto anche Juventus, Torino e Mantova.

I campi di gioco, oltre a quello di Trieste, saranno quelli di Aquileia e San Giorgio di Nogaro. Mercoledì prossimo ci sarà la giornata inaugurale. Nella nostra città si svolgeranno due partite: alle 19 la Triestina affronterà il Vicenza e alle 21 il Milan giocherà con la Fiorentina. Sempre alle 21 ad Aquileia giocheranno Bologna - Udinese e a San Giorgio di Nogaro Sangiorgina - Inter. Sabato ci saranno le semifinali e domenica allo stadio Grezar le finali.

Oltre al Trofeo Pieri offerto dalla Martini e Rossi, che andrà alla squadra vincente, il Comitato regionale, d'intesa con il comitato organizzatore, ha deciso di assegnare alla prima classificata anche una coppa dedicata alla memoria di Marcello Salvagno, ideatore e promotore della manifestazione, scomparso prematuramente alcuni mesi or sono. Inoltre sarà assegnato a Francescon di Padova il Premio Pieri, quale miglior arbitro della stagione.

TENNIS

Torneo non classificati

Il torneo regionale di tennis per non classificati, che si sta svolgendo sui campi di via dell'Università organizzati dal Circolo ufficiali di Trieste, si avvia alla conclusione. Nella giornata odierna sono in programma i quarti di finale e le semifinali del singolare maschile, doppio maschile e doppio misto.

Il dettaglio. **Singolare maschile:** Tosi b. Luisa Guido 7-5, 4-6, 6-4; Folegotto b. Pieve 6-0, 6-3; Raganin b. Renier 6-4, 6-1; Chiussi b. Cecutti 6-2, 6-4; Slavich b. Luisa Giorgio 6-1, 6-2; Tabacco b. Pastrovicchio 6-3, 6-1. **Doppio maschile:** Suriano-Zanetti b. Pipan-Artico 6-1, 6-3; Luisa-Luisa b. Zanini-Zavagno 6-2, 6-4; Suriano-Zanetti b. D'Ambrosi-Ragusin 6-8, 6-3, 6-3; Fabian E.-Cosma b. Renier-Degobbis 6-3, 7-5.

COPPA BAR 68

■ Nella sesta serata cestistica a Muggia il bar Coca ha battuto il bar Veloce per 61 a 42; il bar Centro Giovanile Italiano ha battuto il bar Ai due leoni per 49 a 37. I prossimi incontri avranno luogo martedì 3 settembre nella palestra comunale.

FISSATA L'ATTIVITÀ DELLA PALLACANESTRO MINORE

Degobbis difende in Federazione le palestre triestine «irregolari»

Oggi e domani a Cortina si svolgerà la riunione del Consiglio federale della FIP. Ai lavori parteciperà anche il consigliere nazionale Duilio Degobbis, che proporrà il tema relativo ai campi di gioco di Trieste, argomento quanto mai delicato dopo la decisione del massimo organo cestistico, il quale con una delle sue ultime circolari ha disposto alcune misure di sicurezza per arbitri e giocatori, che tutti i campi di divisione nazionale dovranno osservare.

Stando al documento federale, Trieste come noto non avrebbe alcuna possibilità di ospitare incontri di Serie A, B e C, poichè sia la palestra della Ginnastica Triestina, sia quella di via della Valle non hanno le caratteristiche richieste. A questo punto due sono le soluzioni: o le squadre interessate dovranno giocare a porte chiuse oppure la Federazione dovrà emanare una particolare concessione per i due impianti triestini, concessione che dovrà essere comunque attentamente osservata, altrimenti gli arbitri avranno la possibilità di sospendere in qualsiasi momento la gara o addirittura di non darne inizio.

L'altro giorno a Gorizia si è riunito il Comitato regionale della FIP unitamente a quelli provinciali. Sotto la presidenza di Jacobucci sono state decise le date d'inizio dei campionati minori. Gli allievi inizieranno il loro torneo subito dopo la metà di settembre e dovranno aver ultimato il campionato entro la prima domenica di febbraio. Al termine ci saranno le finali regionali. Anche la promozione maschile e femminile inizierà l'attività verso il 14 del prossimo mese.

Il campionato juniores quest'anno sarà a carattere regionale, quindi senza concentramenti finali. Le formazioni allievi e juniores, che non verranno ammesse alle fasi regionali e nazionali, disputeranno rispettivamente due tornei: Coppa Meloni e Trofeo Friuli-Venezia Giulia. Dopo la buona esperienza dello scorso anno, ci sarà nuovamente il campionato ragazzi, aperto ai giovani nati nel 1956 e '57. Il torneo si inizierà in aprile.

ORGANIZZA L'ADRIACO

Riunione velica per sette classi

E' passato all'archivio il XIII Campionato Flying Dutchman, disputatosi la scorsa settimana a Trieste. E' stata, a detta di tutti i dirigenti e concorrenti, di gran lunga la migliore edizione di questi ultimi anni, merito della perfetta organizzazione della Triestina della Vela nonchè del tempo, veramente favorevole per una manifestazione di tanta importanza. La stagione velica è però tutt'altro che conclusa e i dirigenti dei circoli del golfo hanno ancora molta carne al fuoco.

E' ora il turno dell'Adriaco a prendere in mano le redini del comando per l'organizzazione di una riunione velica che si svolgerà su due prove fra oggi e domani. Per l'occasione sono chiamati a raccolta tutti gli equipaggi della regione delle classi «C», Stelle, F.D., Snipe, Finn, F.J. e Jole OK. Una rassegna quasi completa dunque di tutte le forze veliche e una buona occasione per mettere in evidenza i progressi raggiunti nel corso dell'annata sportiva.

Parecchie saranno le barche di Serie C, impegnate nella gara a triangolo, tre dovrebbero esser le Stelle; quelle di sempre cioè, di Dequal, Goos e Machne e pronostico scontato per il rappresentante dell'Adriaco. Tre saranno anche gli F.D. ed in questo caso Berani e Degrassi cercheranno di mettere in difficoltà l'ex campione d'Italia Cobau, che domenica scorsa si è visto sfuggire, anche per una bella dose di sfortuna, il secondo scudetto tricolore.

Gli «snipisti» della Triestina della Vela, con alla testa Brezich, daranno battaglia al neocampione Morin che la scorsa domenica a Chioggia ha vinto per la terza volta il titolo assoluto. Scontata nei Finn la supremazia monfalconese, specie se sarà alla partenza Mauro Pelaschiar, designato riserva per le Olimpiadi di Acapulco. Nessun dubbio circa il successo degli equipaggi della S.T.V. nei F.J., mentre sarà attesa con curiosità la seconda regata zonale delle nuove Jole OK.

Partenza prima prova oggi alle ore 15.

M. V.

Lo scultore Marcello Mascherini ha coniato le medaglie del raduno degli atleti azzurri d'Italia, che avrà luogo a Trieste nei giorni 7 e 8 settembre, per ricordare il cinquantenario della redenzione. Il comitato organizzatore, cui dedica la sua opera infaticabile Livio Franceschini, cestista azzurro alle Olimpiadi di Berlino del 1936, sta approntando il programma della manifestazione, che raccoglierà nella nostra città i nomi più gloriosi dello sport nazionale. Gli azzurri di Trieste sono invitati a dare la loro adesione in sede presso il CONI, via del Teatro 2, tutti i giorni tranne il sabato, dalle 19 alle 20.

Il ritrovo dei partecipanti al raduno è fissato per le 15.30 in piazza Unità d'Italia. Il programma della prima giornata prevede tra l'altro l'inaugurazione della mostra dedicata allo sport e la deposizione di una corona al Sacrario di Redipuglia. Il giorno seguente verrà depositata un'altra corona sul cippo dell'olimpionico Silvano Abba sul colle di San Giusto. Inoltre la Direzione centrale dell'ANAAI consegnerà il labaro alla Delegazione provinciale di Trieste.

MOLTO PUBBLICO ALL'AMICHEVOLE FRA RINCALZI ALABARDATI E MONFALCONESI

La Triestina a Vittorio Veneto affronta un nuovo importante esame

Triestina - Monfalcone 4-0

RETI: nel primo tempo al 5' Ive, al 16' Truant; nel secondo tempo al 21' Canzian; nel terzo tempo al 5' Tugliak. TRIESTINA 1.o e 2.o tempo: D'Ambrogio; Facca, De Gasperi; D'Eri, Sadar, Pestrin; Tommasi, Scala, Ive, Canzian, Truant. 3.o tempo: D'Ambrogio; Facca, Coloni; De Gasperi, Princivalli, Zudini; Saule, Ravalico, Truant, Moretti, Tugliak. MONFALCONE: Maschietto (Nicoli); Calonacci, Valenti; Zon, Zelesnich, Zulich; Anzanel (Ciclitira), Tomasin, Mian, Morello, Ciubei. ARBITRO: Cadelli.

Il risultato basta da solo a commentare questa amichevole disputata ieri pomeriggio al «Grezar» alla presenza di un folto pubblico. La Triestina, nel corso di tre tempi di 30' l'uno, ha fatto il bello e il cattivo tempo. Gli ospiti non sono mai riusciti a impensierire gli alabardati, che hanno tenuto costantemente in pugno le redini dell'incontro. Troppi personalismi, nelle file dei monfalconesi, per sperare di far breccia nei primi due tempi nella registrata difesa dei padroni di casa.

I triestini hanno praticato un gioco veloce che il pubblico ha apprezzato moltissimo. Fra gli alabardati note positive per D'Eri, Pestrin, Scala, Canzian, Moretti e i giovanissimi Truant e Tugliak. Degli ospiti il migliore è apparso Zulich.

In breve le reti. Al 5' prima segnatura: tiro di Canzian respinto dal palo; entra Ive e di sinistro insacca. Undici minuti dopo raddoppia Truant su perfetto passaggio di Canzian. L'interno mette a segno la terza rete in apertura del secondo tempo. L'ultima segnatura porta la firma di Tugliak, che ferma con il petto un lungo traversone e al volo batte Nicoli. Vani nel finale tutti i tentativi di Ciclitira per battere il bravo D'Ambrogio.

Questa sera la Triestina affronta un nuovo esame precampionato. La squadra di Radio sarà di scena alle 21.30 a Vittorio Veneto, contro la compagine locale che milita in Serie D. Sarà questo anche l'ultimo galoppo «facile». Mercoledì prossimo infatti gli alabardati si presenteranno ufficialmente ai loro tifosi ospitando il Padova e quattro giorni dopo effettueranno l'ultima uscita sul campo del Treviso.

Radio, dopo i tre tempi di mercoledì a Portogruaro, nel corso dei quali ha impiegato anche i rincalzi, a Vittorio Veneto schiererà quella che può venir considerata la formazione base di partenza. Mancherà il solo Colovatti, che lamenta una contusione al collo del piede destro mentre giocherà Del Piccolo, guarito in fretta dalla botta alla caviglia. Nel primo tempo la Triestina presenterà: Chendi; Kuk, Martinelli; Del Piccolo, Capitanio, Varnier; Tumiati, Giacomini, Sigarini, Paina, Ridolfi. Nella ripresa verranno impiegati anche il portiere D'Ambrogio, il terzino Facca e il laterale Pestrin.

Il tecnico alabardato, dopo aver portato i giocatori a un livello di rendimento più che accettabile, nel senso che tutti gli uomini a disposizione hanno ormai nelle gambe il ritmo dei novanta minuti, si preoccupa ora di far progredire la squadra sul piano del gioco.

Per Canzian e Moretti alla Puteolana l'accordo è ormai imminente. Nella giornata odierna sono attesi a Trieste i dirigenti della società napoletana per definire i particolari dell'operazione. Moretti e Canzian dovrebbero venir ceduti in prestito con diritto di riscatto.

C. N.

Vincenzo Da Rold, passato dalla Triestina alla Massiminiana, ha condotto all'altare, nella chiesa di S. Bartolomeo, a Barcola, la gentile signorina Ada Angeli: da tifosa a moglie. Auguri

U.S.T.: studenti abbonati

«Sono una studentessa e assieme ad alcuni miei compagni voglio esprimere il nostro disappunto per il rincaro (addirittura il doppio!) degli abbonamenti dell'U. S. T. per studenti. Purtroppo quest'anno saremo certamente costretti a disertare le partite della nostra cara Unione, dovendo dipendere finanziariamente dai nostri genitori. Seimila lire ci sembrano un po' esagerate per una squadra di cui non si conosce il rendimento. E se poi le partite sono come quelle dell'anno scorso? Grazie per l'ospitalità. Luisa B.».

L'anno scorso l'abbonamento per gli studenti costava effettivamente tremila lire. Il raddoppio del prezzo, deciso per quest'anno, è stato deliberato dopo aver portato da 14 a 16 anni il limite d'età per gli studenti che intendono seguire le partite interne della Triestina. Non si conosce il rendimento della squadra alabardata? Bisogna avere un po' di fiducia: se sono scettici proprio i giovani, chi deve credere nella nuova Triestina?

Cremcaffè - Monfalcone domani a Valmaura

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Monfalcone, 30

La maggioranza dei giocatori titolari del Monfalcone hanno sostenuto un allenamento intenso sotto la direzione dello allenatore in seconda Lulich; il galoppo è consistito in esercizi ginnico-atletici, in palleggi e in una partitella a ranghi ridotti sul campo di sfogo.

Tra i presenti vi erano Trevisan, Barile, Cossar, Baccari, Medeot, Rigonat, Sortino e i militari Deluri, Ceschia, Valvassori e Neri. Altri titolari hanno giocato a Trieste contro i rincalzi alabardati.

Nessuna convocazione è stata fatta ancora da Zelesnich per l'incontro amichevole in programma a Trieste, tra i titolari del Monfalcone e il Cremcaffè, che sarà giocato domenica con inizio alle ore 17.

M. C.

IN POCHE RIGHE

MAZZINGHI - CAMPBELL

■ Avversario del campione mondiale dei medi junior, Sandro Mazzinghi, nella riunione che l'organizzazione Sis-Sabbatini ha allestito per il 14 settembre prossimo allo stadio comunale di Firenze sarà il primo serie di Trinidad, Levi Campbell.

GIU' DAL TRONO

■ La World Boxing Association ha privato del titolo di campione mondiale dei welters il pugile americano Paul Fuji, per non avere difeso il titolo contro l'aspirante numero uno della categoria, l'argentino Nicolino Loche.

AUTO - G.P. D'ITALIA

■ Gli svizzeri Joseph Siffert e Silvio Moser sono iscritti al 39.o Gran Premio d'Italia in programma all'Autodromo nazionale di Monza domenica 8 settembre. Siffert, che sarà al volante di una Lotus-Ford, ha 9 punti nella classifica del campionato mondiale conduttori.

PALLAVOLO - «NIET»

■ I campionati del mondo femminili di pallavolo, in programma nel prossimo mese di dicembre a Kiev, Mosca e Leningrado, sono stati annullati in seguito ai recenti avvenimenti in Cecoslovacchia.

OLIMPIADI: RUSSIA

■ Il deputato americano Jack Mac Donald, repubblicano del Michigan, ha dichiarato che il Comitato olimpico internazionale «dovrebbe seriamente prendere in considerazione» l'espulsione della Russia a causa della invasione della Cecoslovacchia. «La aggressione commessa dalla Russia contro la Cecoslovacchia rende la partecipazione russa alle Olimpiadi impossibile» ha affermato il deputato.

TIRO AL PIATTELLO

■ Questa sera con inizio alle 20.30 a Sistiana si svolgerà una gara di tiro al piattello. La manifestazione è libera a tutti. In palio coppe e premi in denaro.

TULLIO CORSI

■ Tullio Corsi allenerà nella prossima stagione le squadre della «Gipo Viani». La società di Carlo Lupo parteciperà ai campionati dilettanti di terza categoria e a quello regionale juniores.

MORTE DI UN PILOTA

■ Il pilota tedesco Albertus Bernardus Goedemans è morto in un grave incidente sul circuito di Nürburgring, mentre, durante le prove della prossima «500 chilometri», tentava di superare un'altra vettura.

SLOVENIA - CROAZIA

■ La squadra regionale di ciclismo si è nettamente imposta al giro della Slovenia-Croazia, grazie alla vittoria finale di Pessot nonchè al secondo posto di Santantonio e al quinto di Da Ros, tutti appartenenti al G. P. Casagrande. Maurizio Maranzana, infine, si è preso una sonora rivincita aggiudicandosi con una prepotente volata il circuito di Provoletto.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

NEL DISCORSO DI ACCETTAZIONE DELLA CANDIDATURA AL TERMINE DELLA CONVENZIONE

Humphrey proclama l'impegno di operare per la pace nel Vietnam

«La politica di domani non deve essere limitata dalla politica di ieri» - Devono cessare i prodromi di anarchia nel Paese - Un'altra ondata di incidenti a conclusione del congresso

Chicago, 30

La 35.a Convenzione democratica ha concluso i suoi lavori poco dopo la mezzanotte di ieri (ora locale). La Convenzione ha eletto Hubert Humphrey ed Edmund Muskie rispettivamente a candidato alla presidenza e alla vicepresidenza degli Stati Uniti per il partito democratico delle elezioni presidenziali del prossimo novembre. Nell'ultima giornata di lavoro la Convenzione, dopo aver approvato la proposta di Humphrey per la vicepresidenza a Muskie, ha ascoltato i discorsi di accettazione ufficiale delle candidature da parte dei due uomini politici.

Necessità di pace nel Vietnam e nel mondo; necessità di pace per le città degli Stati Uniti; necessità di unità nel partito democratico e nella Nazione.

Queste le tre «realtà» che stanno di fronte agli Stati Uniti e che il Vicepresidente Humphrey ha illustrato nel suo discorso. «La politica di domani — ha esordito Humphrey — non deve essere limitata dalla politica di ieri», e ha proseguito affermando che se eletto farà quanto in suo potere per aiutare la conclusione positiva dei negoziati sul Vietnam attualmente in corso a Parigi. «Se sarò presidente, ha insistito, attuerò l'insegnamento di non farmi condizionare dal passato sia nelle ricerca della pace per il Vietnam che in tutti gli altri settori della politica nazionale».

Il candidato democratico ha rivolto quindi un urgente appello per il superamento delle profonde divisioni all'interno del partito a proposito del problema vietnamita. Quanti hanno difeso e quanti hanno concordato la posizione ufficiale americana sul Vietnam concordino ora e subito nella constatazione che nè la riconferma nè il ripudio di tale politica condurrebbe alla pace e sarebbe degna del Paese. Per il 20 gennaio 1969, allorchè il nuovo Presidente degli Stati Uniti entrerà in carica, ha sostenuto Humphrey, avremo raggiunto il cessate il fuoco in tutto il Vietnam e saranno in corso seri negoziati in vista di una pace duratura.

Con viva emozione, poi Humphrey ha fatto riferimento ai violenti scontri che hanno avuto luogo nelle strade di Chicago fra giovani dimostranti contro la guerra nel Vietnam e la polizia: l'America, ha detto, non dovrà mai più vedere quello che abbiamo visto e ha citato un «fioreto» di san Francesco, le cui parole, a suo parere, possono aiutare a rimarginare le ferite e a lenire le pene. Dopo aver riconosciuto che gli Stati Uniti sono in preda a una grave crisi, lo statista ha deplorato le violenze e ha esclamato: disordini, incendi, ferimenti e uccisioni, traffico di narcotici e disprezzo delle legalità sono i prodromi dell'anarchia; tutto questo deve cessare.

Il candidato democratico ha fatto anche un breve riferimento alla crisi cecoslovacca: «La scorsa settimana — ha detto — siamo stati ancora una volta testimoni del disperato tentativo di una tirannia di spazzar via le forze del liberalismo con la forza e l'impiego brutale della potenza. Ma nell'Europa Orientale, come nel resto del mondo, non è possibile impedire il progresso: la vecchia era è sicuramente destinata a finire e un nuovo giorno spunterà».

Per quanto riguarda la politica estera, Humphrey ha dato la precedenza, dopo il ristabilimento della pace nel Vietnam, a un accordo sul controllo e la limitazione dell'armamento nucleare. «Con prudenza e cautela ma anche co nperseveranza — ha detto il candidato — dobbiamo trovare i mezzi per controllare e ridurre i sistemi nucleari difensivi e offensivi». E ha spiegato: «L'umanità non può sperare all'infinito di sottrarsi a una guerra nucleare, che potrebbe essere scatenata da un atto avventato, da u nerrore di giudizio, da una disfunzione nel sistema delle comunicazioni».

La Convenzione democratica si è conclusa mentre continuano le violente dimostrazioni dei pacifisti contro quella parte della «piattaforma» democratica che concerne la politica per il Vietnam. La polizia della città ha comunicato ufficialmente di aver arrestato 568 persone fra sabato e il tardo pomeriggio di ieri. Ulteriori arresti sono stati compiuti la notte scorsa, quando una colonna di circa cinquemila dimostranti, guidata dall'attore negro Dick Gregory e nella quale erano anche 25 delegati dissenzienti della Convenzione, ha cercato di dirigersi verso la sede della riunione democratica. La polizia ha detto anche che 80 agenti sono stati complessivamente feriti fra sabato e ieri sera.

La colonna di Gregory ha dovuto essere dispersa con il lancio di bombe lacrimogene, mentre lo stesso Gregory è stato arrestato assieme a numerosi delegati democratici partecipanti alla manifestazione, prima ancora che avessero inizio gli scontri. Quando la colonna è stataavvistata a circa un chilometro dall'Anfiteatro internazionale, la Guardia nazionale e la polizia si sono affrettate a costituire uno sbarramento; dopo un lungo periodo di confronto silenzioso, i dimostranti hanno cercato di infrangere il cordone, e le truppe hanno allora caricato la folla. Questa ha reagito con il lancio di bottiglie, di pietre e di quanto le capitava sottomano. E' stato a questo punto che sono stati posti in azione i lacrimogeni.

Altre proteste in Messico contro il Presidente Ordaz

Città del Messico, 30

Colpi d'arma da fuoco sono echeggiati anche ieri a Città del Messico, travagliata fin dal 26 luglio scorso da disordini e manifestazioni promosse dagli studenti. Secondo persone abitanti un gruppo di uomini mascherati ha dato l'assalto a una scuola occupata da studenti.

Il Presidente Gustavo Diaz Ordaz è ormai divenuto il principale bersaglio dei dimostranti: lo slogan «morte a Ordaz» si vede e si ode sempre più frequentemente.

I SOLITI INFILTRATORI E DOPO MOLTO TEMPO FUOCO A KUNEITRA

Scontri sui confini tra Israele Siria e Giordania

Anche lungo il Canale di Suez si temono nuovi incidenti
Dura reazione di Dayan nei confronti dell'operato dell'ONU

Tel Aviv, 30

La frontiera tra Siria e Israele è stata turbata oggi da uno scontro a fuoco di mortai. Un portavoce dell'esercito israeliano ha riferito che i siriani hanno aperto il fuoco a cinque chilometri a Nord-Est di Kuneitra verso le 16.10, ora italiana. Gli israeliani hanno risposto al fuoco, e lo scontro è durato circa mezz'ora. Da parte israeliana non si lamentano vittime. Questo è il primo incidente che si registra da mesi tra siriani e israeliani: la frontiera, pattugliata da osservatori delle Nazioni Unite, non ha praticamente causato alcuna preoccupazione a Tel Aviv dopo la fine del conflitto del giugno 1967.

Anche sul fronte giordano vi sono state sparatorie: questa mattina, alle 5.30, una pattuglia israeliana ha incontrato un gruppo di infiltratori arabi, a cinque chilometri a Sud di Um Shut, nel settore Nord della valle del Giordano. Dopo uno scambio di colpi d'arma da fuoco, gli infiltratori sono riusciti a ripassare il fiume e la loro ritirata è stata coperta dai tiri giordani, cui gli israeliani hanno risposto.

La situazione nella zona del canale di Suez rimane tesa a seguito di un incidente accaduto lunedì notte, nel corso del quale un gruppo di sabotatori ha ucciso due soldati israeliani, catturandone un terzo. Nel luogo dell'imboscata, sono state trovate tracce da cui si è desunto che gli assalitori avevano portato con sè, al di là del Canale, un militare israeliano ferito, il caporale Yassoov Roineh, di 19 anni.

Martedì, Dayan aveva convocato il generale Bull consegnandogli una energica nota di protesta; Bull, recatosi al Cairo mercoledì, è tornato ieri in Israele per informare Dayan che il vice Ministro degli Esteri egiziano Saleh Gohar aveva escluso qualsiasi responsabilità della RAU nell'incidente.

Il Ministro della Difesa israeliano ha reagito dichiarando che la risposta egiziana non può essere considerata soddisfacente e che non vi è alcun motivo per continuare a discutere l'incidente attraverso le Nazioni Unite: Israele considera uno Stato che ha aderito all'accordo per la tregua pienamente responsabile di qualsiasi incidente che si verifichi sulle e attraverso le linee di tregua. Dopo questa risposta, Israele non vede più alcun motivo di mettersi in contatto con gli egiziani tramite i buoni uffici del generale Bull», così ha detto Dayan.

Israele esige l'immediata restituzione del soldato rapito (sulla cui sorte chiederà alla Croce Rossa di indagare), l'assicurazione che incidenti del genere non abbiano a ripetersi e, se l'imboscata non è avvenuta per ordine degli egiziani, l'arresto e il processo degli aggressori. Però dal Cairo, il quotidiano «Al Ahram» ha ribadito che l'Egitto è completamente allo oscuro dell'incidente denunciato dagli israeliani.

Successivamente, alle Nazioni Unite, il Ministro della Difesa israeliano ha espresso la sua «profonda delusione» circa le informazioni contenute in un rapporto steso dagli osservatori dell'ONU sull'imboscata tesa alla pattuglia di soldati israeliani sul Canale. Il rapporto del capo degli osservatori delle Nazioni Unite conclude che la pattuglia israeliana era rimast vittima dell'esplosione di mine, e che l'esame fisico ha indicato chiaramente che la pattuglia era caduta in un'imboscata. Bull però non ha detto su chi dovrebbe ricadere la responsabilità dell'azione, ma nel rapporto si legge che «l'Ambasciatore egiziano Salah Gohar ha categoricamente negato la partecipazione di truppe della RAU nell'accaduto».

La situazione appare agli osservatori suscettibile di provocare nuovi scontri lungo il Canale, chiuso alla navigazione dall'epoca della guerra dello scorso anno.

Per quanto riguarda le trattative, l'inviato dell'ONU, Gunnar Jarring ha conferito oggi per due ore e mezzo col Ministro degli Esteri giordano Abdel Monem Rifai e col Primo Ministro «ad interim» Ahmed Toukan. Jarring ha riferito sugli ultimi atteggiamenti di Israele, alla luce della risoluzione di novembre del Consiglio di Sicurezza sul Medio Oriente, mentre i rappresentanti giordani hanno esposto il punto di vista di Amman sugli ultimi sviluppi del problema medio-orientale. Jarring, che veniva dal Cairo, è poi ritornato a Nicosia, sua sede abituale.

Unica notizia positiva è che a partire da domenica si terrà al Cairo una conferenza di tre giorni dei Ministri degli Esteri arabi, alcuni dei quali sono già giunti nella capitale egiziana. Secondo fonti bene informate, l'Egitto studierà le reazioni degli altri Paesi arabi di fronte a eventuali nuove iniziative di pace che, senza portare necessariamente a colloqui di pace con Israele, segnerebbero però la fine dello stato di guerra.

Il «ticket» democratico

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Chicago — Hubert Horatio Humphrey ed Edmund Muskie, che formano il cosiddetto «ticket» del partito democratico per la corsa alla Casa Bianca, fotografati assieme alle rispettive consorti

IN SEGUITO A MOTI RIVOLUZIONARI

LO STATO D'ASSEDIO PROCLAMATO A BRAZZAVILLE

Caccia a due ex Ministri fornitori di armi
Nel Biafra intanto si continua a combattere

Parigi, 30

Dopo alcune sparatorie tra giovani rivoluzionari e reparti dell'esercito, che avrebbero causato molte vittime, lo stato di assedio è stato proclamato nella Repubblica del Congo (Brazzaville): lo ha annunciato radio Brazzaville precisando che le persone che abitano nei pressi del campo militare de «La Meteo» sono state fatte evacuare mentre veniva interrotto il traffico dei «ferry boats» attraverso il fiume Congo.

Il campo de «La Meteo» è servito di recente — secondo le voci in circolazione — da quartier generale al movimento nazionale rivoluzionario dei giovani, un'organizzazione paramilitare che il Governo aveva cercato di disarmare durante la crisi di cui il Congo è stato teatro nei primi giorni di agosto.

Poco prima della proclamazione dello stato d'assedio, radio Brazzaville aveva annunciato che due ex Ministri, quello dell'informazione André Mobessa e quello degli Interni Michel Bindi, i quali erano stati deposti in occasione del rimpasto governativo del 3-4 agosto, erano ricercati sotto l'accusa di aver fornito armi ai loro sostenitori. E' stato anche imposto un coprifuoco dall'una alle cinque — ora locale.

La radio di Brazzaville ha poi lanciato appelli urgenti con richieste di sangue e di infermieri, mentre il Presidente Alphonse Massamba-Debat ha chiesto ai giovani elementi di sinistra di sospendere i combattimenti.

Nel Biafra, intanto, le truppe federali nigeriane stanno incontrando difficoltà nel loro attacco finale ai secessionisti del Biafra. Secondo notizie radio, non confermate a Lagos, i secessionisti hanno respinto i nigeriani lungo la strada che porta ad Aba, mentre unità federali stanno ancora cercando di assumere il pieno controllo della strada che unisce Enugu, l'ex capitale biafrana, a Onitsa, sul fiume Niger. La strada costituisce una arteria vitale per l'inoltro di rifornimenti e rinforzi destinati alle forze federali.

Il numero dei profughi nel Biafra è salito da 4 milioni e mezzo a sei milioni di persone dopo i rinnovati attacchi delle truppe federali nigeriane alla città secessionista di Aba. Il tasso di mortalità nel Paese sta tra i 5 mila e i 6 mila casi al giorno.

UN COLPO DI STATO fallito nello Yemen

Il Cairo, 30

Radio Sanaa, ascoltata al Cairo, ha annunciato che un tentativo di colpo di stato, organizzato da un gruppo di alti ufficiali ammutinatisi e tendente a rovesciare il Governo della Repubblica araba dello Yemen, è fallito.

La Radio ha aggiunto che a Sanaa è stato costituito un comitato di cinque membri presieduto dal Primo Ministro Hassan Al-Amri per procedere alla riorganizzazione delle forze armate. E' stato inoltre costituito un tribunale per la sicurezza dello Stato.

L'annuncio odierno fa seguito a una trasmissione di ieri di radio Sanaa che annunciava che una parte dell'esercito si era ammutinata, aveva bombardato edifici governativi e aveva preso in ostaggio dieci Ministri.

PER L'INVASIONE DEL SUOLO CECOSLOVACCO

Futili giustificazioni addotte ancora da Pankow

Le armi dei controrivoluzionari? Radio, stampa, TV
Minacciosi ammonimenti a Jugoslavia e Romania

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 30

Per la terza volta nel giro di una settimana il «Partito operaio unificato» della Germania Est ha sentito il bisogno di affidare al suo organo ufficiale, il «Neues Deutschland», il compito di spiegare ancora una volta le ragioni dell'invasione della Cecoslovacchia. La prima dichiarazione fu pubblicata il giorno dell'ingresso delle truppe del Patto di Varsavia, e valeva ancora la tesi della chiamata in soccorso da parte di «personalità comuniste fedeli al marxismo». Il 25 agosto, il quotidiano del partito comunista di Pankow non accennava più a quest'argomento: oggi, «Neues Deutschland» parla di un intervento determinato in base «ai comandamenti dell'internazionalismo».

Preoccupati dell'eco negativa e dell'indignazione provocata dalla partecipazione di truppe tedesche (con uniformi che ricordano tragicamente quelle dell'epoca nazista), i dirigenti di Pankow sviluppano l'argomento della «controrivoluzione» ma rivelano un pauroso disorientamento. A quali armi volevano ricorrere i controrivoluzionari? Ci si aspetterebbe di sentire che, almeno ad occupazione avvenuta, furono scoperti depositi d'armi, piani militari, liste di proscrizione ecc. Invece, candidamente, il foglio di Ulbricht dice oggi che «il loro principale strumento erano i "mass-media" (radio, TV, stampa)». Chi minava poi in modo preoccupante il regime dei contadini e dei lavoratori e minacciava la solidità dello Stato comunista a Praga erano... «i teddy-boys che, l'8 agosto, si erano radunati sotto l'edificio del Comitato centrale del partito cecoslovacco».

Sembra di ascoltare una barzelletta, ma scritta dall'organo di Pankow è difficile che faccia ridere. Leggendo l'intera prima pagina del «Neues Deutschland», proprio verso la fine, troviamo l'ammissione sfacciata dell'unica, vera causa dell'invasione della Cecoslovacchia: non una ipotetica controrivoluzione ha scatenato i Paesi del Patto di Varsavia a intervenire nel Paese «fratello», ma la liberalizzazione decisa dai dirigenti comunisti cecoslovacchi, che «avrebbe potuto allargarsi ad altri Paesi» (compresa la RDT).

Non contenti di impartire lezioni e di tenere prediche all'indirizzo dei cecoslovacchi, i capi del comunismo tedesco-orientale ammoniscono minacciosamente anche «quei Paesi socialisti europei (non sono citati, ma si tratta della Romania e della Jugoslavia) che, agendo in favore del nemico, servono molto male gli interessi dei propri popoli».

Vice

Un morto e un ferito grave

LA POLIZIA CARICA gli studenti di Brasilia

Brasilia, 30

Nei pressi dell'Università federale di Brasilia, agenti della polizia e miliziani hanno aperto il fuoco contro un gruppo di studenti, due sono rimasti feriti, uno dei quali, colpito alla testa, versa in gravi condizioni all'ospedale.

SONO STATI OSSERVATI CONCENTRAMENTI DI TRUPPE PRONTE A MARCIARE SU SAIGON

I «B-52» MARTELLANO IL CORRIDOIO DELL'INVASIONE VERSO LA CAPITALE

Paracadutisti americani hanno occupato il quartier generale di un reggimento nordvietnamita
Ora inseguono il «massacratore di Hué» che lo comandava - Due villaggi presi dai vietcong

Saigon, 30

L'offensiva delle forze comuniste giunta ormai al suo 13.o giorno, ha registrato oggi massicci attacchi sferrati contro posizioni alleate nelle province settentrionali del Vietnam del Sud. I vietcong sono nuovamente passati all'attacco, ieri sera, nella regione di Quang Ngai, dove lunghe battaglie si sono svolte la settimana scorsa: due villaggi di profughi situati una decina di chilometri a Est di Quang Ngai sono stati invece investiti dai vietcong che hanno ucciso 18 civili e ne hanno feriti altri 3; molte case sono state incendiate e 65 abitanti sono considerati dispersi: probabilmente sono stati fatti prigionieri dai vietcong che li useranno come portatori. I due villaggi sono situati in una zona dove i vietcong controllano facilmente la popolazione.

Le truppe comuniste che hanno invece attaccato per tre giorni le forze americane 45 chilometri a Nord di Saigon, presso la frontiera cambogiana, sono riuscite a sottrarsi al combattimento e a superare il cordone di truppe che le circondava; durante questi combattimenti 103 vietcong e nordvietnamiti sono rimasti uccisi. Inoltre i superbombardieri dell'aviazione strategica «B 52» hanno effettuato oggi massicci bombardamenti di una vasta zona che si estende nei pressi della frontiera della Cambogia e che si ha motivo di ritenere sia destinata a rappresentare un trampolino di lancio per la prevista offensiva contro la capitale; in questa zona, attraverso cui passa il cosiddetto «corridoio di invasione», sono stati registrati nelle ultime ore intensi movimenti delle truppe comuniste.

D'altra parte l'artiglieria vietcong ha causato ingenti danni in un campo d'aviazione del delta. 35 proiettili sono caduti nella tarda serata di ieri sull'aeroporto di Tra Noc: due elicotteri americani sono stati distrutti e altri 12 sono rimasti danneggiati. I vietcong hanno bombardato con mortai anche un centro di addestramento militare sudvietnamita presso Vinh Long nel delta, 100 chilometri a Sud-Ovest di Saigon; cinque civili sono rimasti uccisi e 24 feriti. Inoltre la sede del comando americano di Quang Duc, meno di 200 chilometri a NordEst di Saigon, è stata colpita questa mattina da una quarantina di colpi di mortaio da 60 millimetri: due americani sarebbero rimasti uccisi.

E' stato poi confermato che paracadutisti americani, guidati da un disertore, hanno occupato il quartier generale del 22.o reggimento nordvietnamita ed ucciso 176 soldati, a 17 chilometri a Sud di Hué. In tal modo una grave minaccia contro l'ex capitale imperiale è stata eliminata. Ora una brigata di mille paracadutisti americani è impegnata nella ricerca del colonnello Than Trong Mot, che nel febbraio scorso guidò l'attacco nordvietnamita contro Hué, e dei resti del suo reggimento.

Come si è detto, gli americani, dietro consiglio di un informatore, hanno attaccato di sorpresa il quartier generale del 22.o reggimento nordvietnamita, dopo una operazione durata sette giorni: colti durante il riposo, i nordvietnamiti hanno lasciato sul terreno 176 morti (in gran parte ragazzi fra 15 e 17 anni di età), ma il resto del reggimento era assente o è riuscito ad allontanarsi; nella base sono state trovate armi e munizioni in forte quantità, numerosi documenti e due ospedali. In una sala operatoria vi era un cadavere ancora caldo.

Nell'operazione gli americani hanno avuto sette morti e alcuni feriti. La brigata, appartenente alla 82.a Divisione aerotrasportata e comandata dal colonnello Alexander Bolling, continua ad avanzare lentamente nella giungla, percorrendo non più di 40 metri al giorno. Bolling è fiducioso di catturare il colonnello Mot, soprannominato «il massacratore di Hué».

In un'altra azione terrestre, infine, truppe nordvietnamite hanno assalito una postazione avanzata di un campo delle forze speciali americane (i «Berretti verdi») presso la città settentrionale di Quang Ngai: un ricognitore americano ha riferito più tardi di aver avvistato cadaveri, probabilmente di difensori, presso la postazione.

SORELLINE SIAMESI nate a Berlino

Berlino, 30

E' stato dato oggi l'annuncio della nascita avvenuta ieri di due sorelline siamesi unite al torace. La madre è una berlinese occidentale di 20 anni. Le gemelle siamesi sono nate con parto cesareo nell'ospedale ginecologico di Neukoelln; le piccole, al momento della nascita, pesavano quattro chili e mezzo; successivamente sono state trasferite nella Clinica universitaria di Charlottenburg dove i medici esamineranno la possibilità di separarle.

APPELLO DEL PROF. BATINIC CHE FU AL FIANCO DELLO STUDIOSO DI ZARA

La liberazione di Mihajlov chiesta al Maresciallo Tito

Uguali le rivendicazioni dello scrittore condannato e degli studenti jugoslavi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Belgrado, 30

Un appello per la liberazione del saggista e studioso zaratino Mihajlo Mihajlov, già assistente dell'Università di Zara, che nel 1966 fu condannato a una pena detentiva di tre anni e mezzo per aver progettato la pubblicazione di una rivista («La voce libera») di tendenze socialdemocratiche, nonchè la costituzione di un movimento «di opinione politica», è stato rivolto al Maresciallo Tito dal prof. Marijan Batinic, che fu uno dei più vicini collaboratori dell'intellettuale zaratino e il vero cervello politico del movimento.

Nell'appello, il cui testo è stato inviato in copia alle redazioni dei quotidiani jugoslavi (che finora, però, non l'hanno pubblicato) e agli uffici belgradesi delle agenzie di stampa estere, il prof. Batinic si richiama alle recenti dimostrazioni degli studenti delle Università di Belgrado e Zagabria, e alla loro lotta «per la democratizzazione sociale e politica del Paese».

«A quella lotta — dice l'appello — voi signor Presidente, avete dato il vostro pieno appoggio e le rivendicazioni degli studenti sono state per la maggior parte accolte e fatte proprie dal comitato centrale della lega dei comunisti jugoslavi. Mettendovi a fianco, come avete fatto, degli studenti, voi, signor Presidente, avete anche appoggiato Mihajlo Mihajlov, il quale è stato condannato, due anni or sono, solo per aver chiesto, allora, quello che più tardi avrebbero rivendicato gli studenti universitari nel loro programma d'azione».

Il prof. Batinic osserva più avanti, nel suo appello, che la sentenza di condanna di Mihajlov «ha subito l'influenza delle forze conservatrici jugoslave, forze contro le quali hanno levato le loro voci gli studenti e molti altri cittadini durante le dimostrazioni». Egli aggiunge: «Signor Presidente, liberate Mihajlo Mihajlov, liberate l'uomo che, apertamente e con coraggio, ha detto ciò che pensava. Mostrate, ancora una volta, che siete alla testa delle forze progressive della società jugoslava, che condividete le aspirazioni e i sentimenti delle nuove generazioni jugoslave, alle quali appartiene lo stesso Mihajlo Mihajlov».

L'intellettuale zaratino, le cui condizioni di salute sono precarie, è rinchiuso, dal novembre 1966, nel penitenziario di Pozarevac, ed è da molti mesi in cella di isolamento. A Mihajlov sarà proibito, una volta scontata la pena, di prendere la parola in pubblico, e di esprimere i suoi pensieri «per iscritto» fino al 1974.

U. S.

PRIMO CENNO DI RIVOLTA DAL MAGGIO

Gli studenti occupano un ospedale di Parigi

L'allontanamento di tre ricercatori ha mosso i giovani

Parigi 30

Per protestare contro il licenziamento dal servizio di cardiologia di tre ricercatori che si erano fatti portavoce all'ospedale Broussais, del movimento di contestazione di maggio, quattrocento membri del comitato d'azione degli studenti in medicina di Parigi hanno occupato oggi pomeriggio un anfiteatro dell'ospedale. Gli studenti hanno preso questa decisione dopo aver bruscamente abbandonato il dibattito sulla riforma degli studi di medicina che si svolgeva da stamani allo ospedale della Salpetrière, alla presenza del Ministro dell'Educazione nazionale Edgar Faure.

Nell'anfiteatro «occupato», gli studenti hanno organizzato una riunione nello stile della «contestazione» di maggio l'«occupazione» è durata quasi due ore. La manifestazione, la prima dalla fine dell'agitazione studentesca di maggio si è svolta nella calma; i suoi organizzatori, infatti hanno fatto in modo di non disturbare i malati dell'ospedale Broussais, nel quale, come si ricorderà, il prof. Dubost ha operato il francese con un «cuore nuovo».

La manifestazione era principalmente diretta a protestare contro la posizione di predominio del primario del settore cardiologico, prof. Soulie, accusato in un comunicato «di avere escluso dal suo servizio con un semplice «decreto», tre ricercatori che riteneva indesiderabili». Una delle grandi rivendicazioni degli studenti di medicina durante il movimento di maggio era stata l'abolizione della posizione di predominio cosiddetti «Grands patrons», cioè i grandi primari. Una mozione pubblicata dagli studenti afferma che l'azione di oggi all'ospedale Broussais è «un esempio» e «che essa sarà proseguita a tutti i livelli».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione IAD

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali FIEG

AUTORADIO Grundig a transistors, tre gamme d'onda: un gioiello che costa soltanto 26.000 lire. Comodissime rateazioni. - Universaltecnica, piazza Goldoni 1, corso U. Saba 18.

FRIGORIFERI di tutte le marche, nei più recenti modelli, ai prezzi più bassi, alle condizioni più favorevoli: Universaltecnica, corso U. Saba 18, piazza Goldoni 1.

TELEVISORI portatili: il secondo televisore per casa, oppure l'apparecchio da portare con sè ovunque, in gita, in auto, in barca. Numerosi modelli ai prezzi più convenienti. Universaltecnica, piazza Goldoni 1, corso U. Saba 18.

CUCINE a gas, elettriche: dal modello più economico (ma certamente ottimo) al più lussuoso. Osservate l'immensa gamma dell'Universaltecnica in corso Umberto Saba 18.

GIRADISCHI portatili, per auto, funzionanti dappertutto senza presa di corrente; e dischi novità nelle migliori edizioni. Universaltecnica, piazza Goldoni n. 1.

MANGIANASTRI a transistor, di minimo ingombro ed ottimo funzionamento: vi faranno passare ore piacevoli. Universaltecnica, piazza Goldoni 1, corso U. Saba 18.

AUTORADIO Grundig a transistors, tre gamme d'onda: un gioiello che costa soltanto 26.000 lire. Comodissime rateazioni. - Universaltecnica, piazza Goldoni 1, corso U. Saba 18.

FRIGORIFERI di tutte le marche, nei più recenti modelli, ai prezzi più bassi, alle condizioni più favorevoli: Universaltecnica, corso U. Saba 18, piazza Goldoni 1.

TELEVISORI portatili: il secondo televisore per casa, oppure l'apparecchio da portare con sè ovunque, in gita, in auto, in barca. Numerosi modelli ai prezzi più convenienti. Universaltecnica, piazza Goldoni 1, corso U. Saba 18.

Avvisi economici

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

BAMBINAIA stabile disposta dormire cercasi. Telefonare n. 38896. 31461 B

CERCASI coppia capace servizio famiglia signorile, oppure donna pratica referenziata buona sistemazione. Telef. 745581. 30846 B

CERCASI donna assistenza piccoli servizi persona sola, ore da stabilire. Presentarsi Mondolfo, Fabio Severo 66. 31757 B

CUOCA referenziata cercasi a giornata. Cassetta 31687 B SPI.

DOMESTICA stabile referenziata anche dormire per persona sola casa moderna ottimo stipendio. Cassetta 31012 B SPI.

PERSONA sola benestante ricerca signora o signorina sana massimo quarantacinquenne libera impegni famiglia per conduzione casa Colline Toscane e appartamento Riviera Ponente. Scrivere dettagliando pretese: Fermo posta Firenze, carta di identità 38.474.724. 31731 B

REFERENZIATA cercasi governo casa due bambine, orario 8-19. Telefono 763761. 31799 B

STABILE referenziata anche primo servizio cercasi, con ottimo stipendio. Elettrodomestici. Cassetta 31687 B SPI.

C Richieste d'impiego L. 50

CONTABILE 21enne militesente, pratico contabilità, paghe e contributi conoscenza lingua inglese, referenziato offresi. Cassetta 30878 C SPI.

CUOCA o sottocuoca offresi. Telefonare 740707 dopo ore 16. 31861 C

DAMA offresi pratica custodia bambini ore 4 mattina. Telefonare 733888. 31767 C

GIOVANE 25enne volonteroso, offresi, qualsiasi lavoro a ore. Telef. 816071. 30916 C

OFFRESI autista con macchina propria libero tutto il giorno a ditta. Telefono 61231 Fina. 31779 C

PRESENZA 58 pensionato lavori fiducia mitissime pretese offresi. Tel. 33702. 30896 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A.A.A.A.A. PITTORE decoratore esegue appartamenti bar locali in genere stanze cucine L. 10.000. Telefonare 732054. 123 CC

ANTON Kos, salone barbiere, Idrija (Jugoslavia) cura cuoio capelluto e ricrescita capelli. 31817 CC

INFERMIERA offresi assistenza malati. Tel. 28625. 31845 CC

PITTORE esegue stanze semilavabile 10.000 tappezzate 20.000. Telefonare 93616. 31807 CC

TELEVISORI riparazioni immediate istallazione antenne. Telefonare al 36469. 31567 CC

D Offerte d'impiego L. 70

APPRENDISTA commessa alta bella presenza cercasi mode Corrado, Giulia 19. Presentarsi 31527 D

APPRENDISTA pellicciaio-a 15-16enne cercasi. Soliman, via Reti 4, tel. 23621. 31191 D

APPRENDISTA e mezzalavorante sartoria donna, orario unico, cercansi. Esposito, via Franca 4-I, tel. 33471. 31811 D

APPRENDISTA latteria caffè orario di negozio cercasi. Settefontane 29, tel. 93158. 31695 D

APPRENDISTA parrucchiera cerca salone Cherie. Tel. 90432. 30908 D

APPRENDISTA per autofficina cercasi. Via Tesa 63. 30898 D

APPRENDISTE aiuto commesse per panificio pasticceria cercansi. Tel. 90921. 31873 D

APPRENDISTI ambosessi orario diurno riposo domenicale cerca Bar Sì, Roma 18. 31721 D

APPRENDISTI montatori impianti riscaldamento cerca ditta Casinelli. Via Tivarnella 3, telefono 29664. 3697 D

CERCANSI apprendiste pellicciaie. Pellicceria Franco, piazza Garibaldi 4. 51397 D

CERCANSI lavorante e mezzalavorante parrucchiera. Telefono 726280. 0030964 D

CERCHIAMO Trieste personale maschile e femminile. Scrivere specificando curriculum a cassetta 50349 D, SPI.

FRIGORISTA capace con patente di guida e operaio cerco, disposti trasferirsi estero presso ditta italiana, ottime condizioni. Inoltrare richieste: Hotel Excelsior, Grado. 3829 D

INTERNISTA per trattoria pratica cucina, con documenti in regola, cercasi. Carducci 41. 30992 D

LAVORANTE sarta da donna cerca importante sartoria. Via Mazzini 26-II, tel. 28568. 31701 D

PADRONE marittimo o capitano L.C. per imbarco su rimorchiatori operanti in Golfo Persico a condizioni vantaggiosissime cercasi. Telef. 29894.

PRIMARIO negozio oreficeria-orologeria in Lecco (Como) cerca capo-commessa direttrice abilissima, referenziata; ottima retribuzione, appartamento. Per offerte indirizzare: casella 66 Pubbliman. 22053 Lecco. 5929 D

RAGIONIERE giovane esperienza pluriennale direzione amministrativa cerca media industria posto responsabilità. Cassetta 30904 D SPI.

SIGNORINA primo impiego preferibilmente diplomata segretaria azienda indispensabile lingua inglese cercasi. Cassetta 31577 D SPI.

F Off. cam. e pens. L. 60

AFFITTASI a distinto stanza presso Giardino Pubblico. Tel. 765649. 31787 F

AFFITTASI mobiliata a signore distinto occupato. Telefono 745985. 31791 F

AFFITTASI stanza centro esclusa donne. Telefonare 745382 dalle 12.30 in poi. 31831 F

AFFITTASI stanza casa nuova 1-2 distinti o studenti. Telefonare 733888. 31767 F

BELLA stanza mobiliata centralissima signorile tutti comforts uso bagno affittasi a persona distinta massima moralità. Tel. 23168. 31709 F

G Istruzione L. 60

LA SCUOLA Internazionale di taglio «Ieralla» comunica che prossimamente inizierà un nuovo corso con turni diurni e serali. Per iscrizioni: via Carducci 10. 31611 G

OPERATORI meccanografici programmatori sistema IBM, inizio corsi 5 settembre. Istituto Enenkel, via Battisti 22, telefono 761989. 31127 G

UNIVERSITARIA impartisce lezioni latino inglese. Telefono 734336. 31839 G

H Oggetti smarriti L. 60

BUSTA documenti personali (patente passaporti ecc.) smarrita giovedì scorso nei pressi di via F. Severo. Pregasi telefonare al n. 97100. Ricompensa. 31691 H

CANE pastore tedesco fuggito martedì 27 rivolgersi ENPA tel. 96700 ore 17-20, ricompensa. 30980 H

RINVENUTO cane da caccia tipo pointer-setter bianco marrone taglia media; piazza Goldoni 29/8. Telefonare n. 25848 ore 14-16 oppure 20-23. 31833 H

I Off. appart. e bott. L. 60

AFFITTASI via Davis alloggio nuovo 2 stanze servizi garage vista mare 45.000. Tel. 29800 ore pasti. 31008 I

AGEP - Crispi 14 affitta appartamenti: Istria, Romagna, Roiano, Matteotti, Cologna, D'Annunzio, Ciamician. 31693 I

APPARTAMENTI modesti varie posizioni affitta Immobiliare VESTA Gallina 4, tel. 730344. 31875 I

APPARTAMENTO F. Severo 3 stanze soggiorno tutti comforts AFFITTA Immobiliare VESTA Gallina 4 tel. 730344 pomeriggio aperto. 31875 I

APPARTAMENTO G. Pubblico, 5 stanze cucina libero AFFITTA Immobiliare VESTA Gallina 4 telef. 730344, pomeriggio aperto. 31875 I

MAGAZZINO 120 mq. circa zona Pescheria cedesi affittanza. Cassetta n. 31707 I SPI.

QUARTIERE centrale inizio Rittmeyer 2 camere cameretta bagno cucina termosifoni ascensore appena restaurato causa trasloco affittasi subito direttamente proprietario. Telefonare ore 14-16 n. 30058. 31735 I

L Rich. appart. bott. L. 60

APPARTAMENTO 1 o 2 camere e cucina piani bassi o mezzanino cercasi affitto paraggi Giardino Pubblico, telefonare 742355. 31647 L

CERCASI appartamento tre camere più servizi ascensore centralnafta eventualmente telefono possibilmente vicino Università affittanza 1.o ottobre - 31 luglio. Scrivere Casella 216-C SPI 20100 Milano. 5994 L

CERCASI affitto casetta o appartamento 2-3 stanze cucina bagno zone Sales Gabrovizza Prosecco Opicina. Cassetta n. 30894 L SPI.

STAZIONE paraggi, 1-2 stanze uso ufficio cercasi affitto. Telefonare 31382. 30996 L

M Vendite d'occasione L. 60

BRUCIATORE silenzioso Termomatik, serbatoio, caldaia, pompa vendesi. Tel. 743963 ore 12-15. 31689 M

CEDO fucile «Beretta» come nuovo con cucciolo bracco tedesco. Telefonare 97581. 31697 M

DUE stufe fuoco continuo, una kerosene, una lavatrice Hoover semiautomatica vendonsi. Via D'Angeli 25 - tel. 744277. 31815 M

MACCHINE Necchi, altre Singer occasione vendonsi. Necchi - Trieste - Battisti 12; Monfalcone - Corso 25. 30930 M

PELLICCERIA Ziliotto via Milano 16. Comperare ad occhi chiusi perchè il nome è una garanzia. Troverete il più completo assortimento di pelli provenienti da tutto il mondo. Confezioni superlative studiate secondo gli ultimi dettami della moda. Prezzo convenientissimo. 31869 M

STUFA Warmorning seminuova, altra kerosene, sparherd vendo. Bosco 12, magazzino. 31867 M

TELEVISORI da Lire 25.000 a 45.000 con garanzia. Laboratorio autorizzato Rossetti 51, tel. 763301. 30924 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri orologi salotti antichi camere letto pranzo pianoforti per Veneto. Telefono 31428. 31671 N

A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili pianoforti mobili salotti antichi giacenze ereditarie per Friuli. Telef. 30358.

A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, orologi, pianoforti, salotti antichi, mobili vari. Telefono 38196. 31763 N

GIORNALINI Topolino, Audace, ecc. periodo 1932-1940 acquisto pagandoli centinaia di migliaia di lire. Lino Pes, via Nuoro 34 - Cagliari. 5891 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A. LETTINI, carrozzine, seggioloni, cestine, grandioso assortimento. Poltroneletto 19.000, panchetto 28.000, divaniletto 25 mila, brandine 5500, reti metalliche, materassi Permaflex 12 mila, poltrone ammalati, comodine 9500, scale 2800, attaccapanni 9000, salottiletto 48.000, mobili singoli, armadi guardaroba, cucine, matrimoniali, soggiorni. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 52488 NN

ATTENZIONE: matrimoniale 5 porte, cucine modelli; prezzi eccezionali. Crispi 51. 31513 NN

CUCINA 15.000, cassoni, baule, suste, materassi vendo. Bosco 12, magazzino. 31867 NN

CUCINE, attaccapanni, camere, guardaroba, lettini, materassi, salotti, soggiorni singoli. Accettansi ordinazioni. Facilitazioni. «Polli», Petronio 32. 88 NN

CUCINE soggiorn. - Fabbrica Vendita Mobilificio Bruno Fonderia 3 (Largo Barriera). 30016 NN

CUCINE veri gioielli, grande assortimento. Mobilificio Viale XX Settembre 53 30014 NN

SOGGIORNO bellissimo vendo. Telefonare 26272 ore 13-15. 31837 NN

O Commerciali L. 60

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficeria Stermin via G. Mazzini 40. 101 O

P Rappr. piazzisti L. 70

ABBISOGNANCI ovunque rappresentanti vendita cassette pronto soccorso di legge aziende varie, novità borse pronto soccorso automobilisti, cacciatori, sportivi; ottima retribuzione. Casella 209-C SPI 20100 Milano. 5996 P

AD Ambosessi offriamo depositi biancheria per la casa, articoli da corredo per vendita rateale senza cambiali diretta al consumatore. Si offrono ottimi ed immediati guadagni. Le persone interessate, munite auto propri. e con disponibilità intera giornata, sono pregate di scrivere, citando rif. Ven-5, a Cassetta SPI 234 M 20100 Milano. 5952 P

CERCASI rappresentante ben introdotto medio dettaglio per campionario confezioni tessuto maglia. Cassetta S.P.I. 31 G - 40121 Bologna. 5987 P

IMPORTANTE Industria serramenti metallici esterni cerca rappresentanti ben introdotti nelle province di Venezia, Verona, Trieste, Vicenza, Padova, Treviso, Rovigo, Gorizia, Udine, Pordenone, Trento e Belluno. Manoscrivere Casella Postale 35 Termoli. 5984 P

Q Auto, moto, cicli L. 80

A PRIVATO vendo Maggiolino 1200 rosso settembre 66 come nuova; visibile trattoria «Alla Stazione» - Muggia. 31759 Q

ALFA ROMEO Giulia super '68 perfette condizioni vendesi; visibile lunedì. Distributore Esso, largo Roiano. 31707 Q

FIAT 750 '63, 850 '65, 500 '65-'62, 124 '66, 1500 '63, 1100 Export '62, Appia III S '60, 1100 '58, 500 L. 100.000. Permute, rateazioni. Romagna 6. 31857 Q

FIAT 1500 C '67 km. 13.000, Giulietta spider 300.000, Fiat 1500 spider '64 420.000, 500 giardinetta 120.000 vendo - permuto - rateazioni, T. Luciani 6. 30820 Q

FIAT 750 fine 65 vendesi. San Francesco 9, corte. 31871 Q

LAMBRETTA X - 200 Special perfetta vendesi unico proprietario. Tel. 730815. 31827 Q

OCCASIONE privato vende roulotte inglese, agosto 1968, 5 mt. 750 kg. garanzia 12 mesi accessori L. 1.530.000. Telefonare 971502 Mestre. 5991 Q

VENDESI permutasi Fiat 2300 66, 1500 C 65, 1500 62, 1800 61, 850 67 65, Primula 65, Simca 1150 Abarth, Fiat 595, 500 65, 750 65 63 61. Rosano via Gatteri 34. 30990 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

A.A.A. VENDESI buffet via Rossetti buone condizioni. Tel. 90777. 31835 R

FARMACIA (importante) centrale, Roma, vendesi acquirente referenziato. Maria Andreoli fermoposta Grado. 5990 R

FRUTTAVERDURA vini scatolami Vicolo Scaglioni n. 21/1 vendo ore negozio. 31759 R

MONFALCONE vendesi avviatissimo negozio frutta-verdura. Telefonare 73324 dalle 10 alle 12 302 R

S Case, ville, terreni L. 90

A. OCCASIONE UNICA: Mutui convenientissimi Legge 1179. Contanti 25% (1.660.000). Saldo 25 anni. (Interessi 5,50%). Costruzione appartamenti in palazzine vista incantevole, Monte Radio, due stanze, vasto soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta, ascensore, garage, cantina. PREZZI stabiliti STATO. Vendite AGEP - Crispi 14. 30998 S

A SERIA impresa disposta costruire condomini, cedo in cambio appartamenti bellissimo lotto commerciale in Marina Julia di Monfalcone. Pubbliman casella 19 - 25100 Brescia. 5985 S

AFFARONE tristanze soggiorno cucinino centralnafta soleggiatissimo vendesi contanti. Telefonare 79366. 301 S

AFFARONE villa meravigliosa capolinea tram Barcola 40 metri dal mare zona A vendesi miglior offerente base 60 milioni. Telefonare sabato-domenica ore antimeridiane n. 33585. 30938 S

APPARTAMENTI condominiali direttamente vende impresa; mutui 70%. Attico 2 camere cucina servizi 8.800.000; altri lire 5.300.000 - 7.300.000. Uffici cantiere aperti domenica mattinata. Revoltella 3 ammezzato. 31761 S

CASA di appartamento et magazzino con giardino acqua luce strada asfaltata situata a 3 km. da Gradisca vendesi. Cassetta 31699 S SPI.

CASA con terreno vendo paraggi Faro esclusi intermediari. Rivolgersi via Giulia 5, portineria. 31793 S

IN MILANO cinque vani terrazza terzo piano zona centrale tranquilla affittasi vendesi 8.500.000. Telefonare Trieste n. 24553. 31863 S

QUARTIERE MARCESIO (VIA FLAVIA), APPARTAMENTI PICCOLI E GRANDI PANORAMICI CON GIARDINI, PAGHERETE COME UN AFFITTO. IMPRESA EGENA, VIA ROMA 28, TEL. 38585 - 38212. VISITE CANTIERE VIA BENUSSI, TEL. 811225. ORARIO: 9-12.30; 16-19. FESTIVI: 10-12. 31747 S

MUGGIA Pisciolon vendesi casa colonica terreno circostante esclusi mediatori. Telefonare pomeriggio 62108. 31719 S

SCAMBIASI condominio zona tranquilla appartamento grande con più piccolo. Telefonare 70639. 31841 S

TERRENO 2000 mq. semiperiferia pianeggiante recintato annesso stabile 7 locali; altro 4 locali soffitte entrata automezzi ingresso due strade affittansi qualsiasi uso centomila mensili. Cassetta 31729 S SPI.

Z.Z.Z. ZINI - CASE BELLE, SEMPRE. Appartamenti meravigliosi in palazzine signorili a Barcola. Tel. 61116. 3699/1 S

U Matrimoniali L. 120

MATRIMONI rapidi, felici! Richiedeteci gratuitamente ricchissimo elenco offerte matrimoniali disponibili. Primo Istituto matrimoniale in Italia, dal 1933. Scriveteci: «La Famiglia», Casella Postale ''84 - Milano. 5764 U

V Diversi L. 120

ZOOFILI: se desiderate ricevere dei gattini per allevarli rivolgetevi all'ENPA, via Canova 20/1 - tel. 96700. 303 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE - VENEZIA

PARTENZE

5.50	L	Portogruaro
6.10	R	Venezia Bologna Milano · Genova (*)
6.50	D	Venezia · Milano Torino Roma
9.05	R	Venezia Roma (1)
10.25	DD	(Direct Orient) Venezia Milano Genova · Ventimiglia Domodossola Parigi Calais (WL Atene · Sofia Istanbul Parigi)
10.40	L	Portogruaro
13.25	L	Portogruaro
13.50	R	Venezia
15.50	DD	(Lombardie Express) Venezia · Milano Parigi
17.00	L	Portogruaro (soppresso la domenica)
17.55	L	Portogruaro
19.00	DD	(Simplon Express) Venezia Roma Milano Lambrate Parigi (cuccette 1.a e 2.a classe Trieste · Parigi, WL Belgrado Parigi e Venezia Parigi cuccette · Zagabria Parigi e Venezia Parigi, WL Mosca Roma (2))
19.20	L	Portogruaro
20.30	D	Venezia Bologna Bari (cuccette Trieste Bari)
22.25	DD	Venezia · Milano Torino Genova Marsiglia (WL e cuccette Trieste Genova), Mestre Bologna · Roma (WL e cuccette Trieste Roma)

ARRIVI

6.25	L	Cervignano (soppresso la domenica)
7.25	L	Portogruaro
8.00	DD	Marsiglia Genova Torino Milano (WL e cuccette Genova Trieste) Roma Bologna (WL e cuccette Roma Trieste)
9.27	D	Venezia
10.26	R	Venezia
11.35	DD	(Simplon Express) Parigi Milano, Roma · Venezia (cuccette Parigi Trieste)
13.43	D	Bari Bologna Venezia (cuccette Bari Trieste)
13.58	L	Cervignano
15.26	DD	(Lombardie Express) Parigi Milano Venezia
17.30	D	Venezia
18.10	L	Monfalcone (feriale)
18.43	R	Bologna Venezia (*)
19.22	L	Portogruaro
20.15	DD	(Direct Orient) Calais Parigi Milano Venezia (WL Parigi Atene Sofia Istanbul)
21.06	R	Milano Roma Venezia (*)
22.55	L	Venezia
23.40	DD	Torino Milano Genova Roma Venezia

(*) Solo 1.a classe e prenotazione obbligatoria
(1) Per Roma solo la prima classe e prenotazione obbligatoria
(2) Circola nei giorni di martedì e sabato

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONAC

PARTENZE

3.53	L	Udine Tarvisio
5.20	L	Udine
6.15	D	Udine Tarvisio
6.21	L	Udine
6.55	L	Udine
7.18	D	Udine
8.55	D	Udine · Tarvisio · Vienna Monaco
10.00	L	Udine Tarvisio
12.20	D	Udine
12.40	L	Udine
14.00	DD	Calalzo (1)
14.28	L	Udine
16.50	L	Udine · Tarvisio
17.48	L	Udine
19.10	D	Udine
20.10	L	Udine
21.40	D	(Italien · Oesterrei Express) Udine T visio Vienna Mo co (cuccette per M naco)
22.45	L	Udine

(1) Si effettua nei giorni prefes dal 22-6 al 7-9-1968

ARRIVI

0.40	L	Udine
6.55	L	Udine
7.45	L	Udine
8.18	D	Udine
9.10	L	Udine
9.55	D	(Oesterreich · Ital Express) Mo Vienna Tarvisio Udine (cuccette Monaco)
12.00	L	Tarvisio · Udine
15.10	L	Udine
17.44	L	Udine
19.02	DD	Tarvisio · Udine
20.07	L	Udine
20.57	L	Udine
22.30	L	Udine
23.30	D	Monaco · Vienna Tarvisio Udine
23.45	DD	Calalzo (2)

(2) Si effettua nei giorni festivi 23-6 all'8-9-1968 escluso il gior 22-6-1968

VILLA OPICINA LUBIANA - BELGRAD TRIESTE CENTRAL

PARTENZE

1.10	D	Villa Opicina · Lu na Zagabria
7.00	L	Villa Opicina (1)
11.55	DD	(Simplon Express) Villa Opicina Lubiana Zagabria Belgrado Budapest - Mosca (2 Fiume (WL Roma
14.10	L	Villa Opicina · Lubiana (1)
18.05	L	Villa Opicina
20.05	D	Villa Opicina · Lubiana (1)
20.20	L	Villa Opicina
21.11	D	(Direct Orient) Villa Opicina Lubiana Skopje Belgrado Atene Istanbul Sofia (WL Parigi Atene Sofia · Istanbul) (WL e cuccette Trieste · Belgrado)